SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

118ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 MARZO 1973

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 5567

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5567

Approvazione da parte di Commissione permanente 5569

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 5567

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 5569

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 5568

Presentazione di relazione 5569

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » **(793)** (*Relazione orale*). **Approvazione con modificazioni, col seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 »:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5569 e *passim*
ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri* . . . . . 5582 e *passim*
ARENA 5654
ARGIROFFI 5644
* ARIOSTO 5588
BROSIO 5586
BUCCINI . . . . . 5579 e *passim*
BUFALINI 5657
CAROLLO 5641
CEBRELLI 5626, 5628
CIFARELLI 5587
COLELLA 5595
COPPO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 5607
CROLLALANZA 5638
DEL PACE 5570, 5594
DINARO 5645, 5646
FARABEGOLI 5640
GATTO Vincenzo 5652
* GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici* . . 5597 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) —

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . *Pag.* 5581, 5595
LA RUSSA . . . . . 5577 e *passim*
* LEGGIERI 5633
MADERCHI . . . . . 5580 e *passim*
MAJORANA 5577, 5578, 5647
MARI 5608
MAZZEI 5655
MINGOZZI 5596, 5597
* NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . 5570 e *passim*
NENCIONI . . . . . 5570 e *passim*
PELLA 5632
PERITORE 5657
PERNA 5586, 5590, 5620
PIERACCINI 5584, 5590
PISCITELLO 5630
POERIO 5615, 5636
ROSATI 5638
RUSSO Arcangelo 5570
SAMMARTINO 5649, 5650
SAMONÀ 5598, 5655
SANTALCO, *relatore* . . . . *Pag.* 5569 e *passim*
SCARDACCIONE 5625
SEGRETO 5577, 5578
SEMA 5600
SMURRA 5659
SPAGNOLLI 5586
TERRACINI 5592
TOGNI 5632, 5637, 5639
VALSECCHI, *Ministro delle finanze* 5630 e *passim*
ZICCARDI 5606

Votazioni a scrutinio segreto . 5598 e *passim*

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 5662, 5663

Interrogazioni da svolgere in Commissione 5666

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

P O E R I O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Biaggi per giorni 15 e Cucinelli per giorni 1.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SIGNORI, GATTO Vincenzo e ARNONE. — « Estensione al personale militare, in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento, delle disposizioni delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, recanti benefici in favore degli ex combattenti » (966).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico » (865), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

OLIVA ed altri. — « Norme transitorie per il bilancio di previsione delle Regioni a statuto ordinario relativo agli anni 1972 e 1973 » (676), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

« Disposizioni relative alla durata del bilancio di previsione per l'anno 1972 delle Regioni a statuto ordinario » (904), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale " Pennello" sito nello stesso comune » (49-*B*);

SEGNANA. — « Interpretazione autentica della legge 28 marzo 1968, n. 423, riguardante l'esenzione dall'imposta sul consumo dei materiali adibiti per la costruzione o la riparazione di edifici di culto » (775), previo parere della 5ª Commissione;

« Integrazione del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato » (777), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modificazione alla legge 25 maggio 1970, n. 371, sulla destinazione dei beni già di dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (778);

« Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della

Banca d'Italia » (779), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione;

« Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi » (785), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifiche agli articoli 25 e 26 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla disciplina dei canoni e sopracanoni dovuti dai rivenditori di generi di monopolio » (786), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modificazioni alla legge 18 luglio 1957, n. 614, concernente la istituzione della Gestione commissariale governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como » (796), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (469-*B*), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CENGARLE ed altri. — « Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato » (774), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SPORA ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (826), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LEPRE ed altri. — « Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (799), previo parere della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LEPRE. — « Ricostruzione in Tolmezzo della Torre Picotta » (791), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 » (795), previo parere della 5ª Commissione;

MURMURA. — « Proroga di taluni benefici previsti dalla legge 1° giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche » (802), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CIPELLINI ed altri. — « Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi » (767), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

SANTALCO ed altri. — « Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (772), previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ALBARELLO e MERZARIO. — « Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive » (68), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ARCUDI ed altri. — « Riconoscimento della qualifica di direttore di farmacia » (627), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: MINNOCCI ed altri. — « Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili » (415-*Urgenza*).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), il senatore Curatolo ha presentato la relazione sul disegno di legge: SCARDACCIONE ed altri. — « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica » (318).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (793) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 ».

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

S A N T A L C O , *relatore*. Onorevole Presidente, l'ordine del giorno n. 1, recante la firma dei colleghi Russo Arcangelo e Tiriolo, tende ad impegnare il Governo ad adottare entro due mesi il secondo provvedimento, cioè quello definitivo.

Nella mia replica ieri ebbi ad affermare che riponevo tutta la mia fiducia nel Governo, il quale a più riprese si era impegnato in Commissione — e lo ha fatto ancora ieri qui il ministro Natali — a presentare a breve scadenza un provvedimento organico e definitivo.

Per questi motivi, in coerenza con quanto ho affermato ieri, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

Il secondo ordine del giorno fa riferimento al disegno di legge che giace in Commissio-

ne lavori pubblici (n. 632) relativo alla difesa del suolo. Anche questo problema è molto sentito e mi pare che tutti siamo d'accordo nel portarlo avanti. C'è la questione della copertura finanziaria. L'ordine del giorno recita: « ... impegna il Governo ad assicurare subito la copertura finanziaria alla proposta di legge all'esame delle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura ... ».

In linea di massima sono d'accordo.

Vi è poi l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Majorana e da altri senatori. Si parla dell'apertura tardiva ed irrazionale delle paratie degli invasi dell'Ancipa e del Pozzillo. Ritengo sia un problema che investa l'eventuale responsabilità dell'Enel. Comunque, per quest'ordine del giorno, mi rimetto al Governo.

L'ordine del giorno n. 4 è stato presentato dal senatore Majorana e da altri senatori. Con esso si invita il Governo a mobilitare l'ESA e l'AIMA ed ogni ufficio adibito all'espletamento delle pratiche in oggetto per affrettare l'emissione agli aventi diritto dei relativi mandati di pagamento. Ritengo che questo si possa accettare.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 il parere del Governo è favorevole.

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno n. 2 nel senso che, esistendo due provvedimenti di legge, uno d'iniziativa del Governo stesso ed uno d'iniziativa parlamentare, è opportuno avviare a sollecita soluzione il problema della copertura finanziaria fondendo i due suddetti provvedimenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Majorana e da altri senatori, relativo all'inchiesta tecnica per ciò che riguarda gli invasi dell'Ancipa e del Pozzillo, il Governo lo accetta come raccomandazione.

Il Governo accetta anche l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Majorana e da altri senatori, relativo agli interventi per il pagamento dell'integrazione dei prezzi.

P R E S I D E N T E . Senatore Russo Arcangelo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

R U S S O A R C A N G E L O. Insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Del Pace, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

D E L P A C E . Non insisto, ma vorrei sottolineare il fatto che il Governo, accettando quest'ordine del giorno, si impegna realmente a risolvere questa situazione, ossia a venire nelle Commissioni agricoltura e lavori pubblici del Senato a discutere rapidamente sulle due proposte di legge — come qui l'onorevole Ministro ha affermato — in modo da poter dirimere la situazione con i 400 miliardi che le due Commissioni richiedono unanimemente a favore della difesa del suolo del nostro paese. Grazie.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 3 e 4?

N E N C I O N I . Non insistiamo per la votazione nè dell'ordine del giorno n. 3, nè dell'ordine del giorno n. 4.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Russo Arcangelo e Tiriolo.

T O R E L L I , *Segretario*:

Il Senato,

preso atto delle misure di primo intervento adottate dal Governo con il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, e della volontà espressa, nella relazione allo stesso provvedimento, di far seguire, a seguito degli accertamenti in corso, ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni, volontà confermata a questa Assemblea dal Vice Presidente del Consiglio il 30 gennaio scorso e alle Commissioni lavori pubblici e agricoltura dai rappresentanti del Governo;

impegna il Governo ad adottare entro due mesi il secondo provvedimento per il completo ripristino delle opere distrutte e per la ripresa economica delle due regioni.

1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalle Commissioni riunite, con l'avvertenza che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Si dia lettura dell'articolo 1.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma, le parole: « nel gennaio 1973 » sono sostituite con le altre: « nel gennaio e febbraio 1973 » e dopo le parole: « e l'artigianato », sono inserite le altre: « sentite le Regioni interessate, ».

All'articolo 5,

il primo comma è sostituito con il seguente:

« Per provvedere alle necessità urgenti, e particolarmente per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche, a seguito delle calamità naturali di cui all'articolo 1, verificatesi nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5876 e quanto a lire 4.500 milioni sul capitolo n. 5875 »;

il secondo comma è spostato alla fine dell'articolo; in esso le cifre: « 3.000 milioni » e « 200 milioni » sono sostituite, rispettivamente, con le cifre: « 4.500 milioni » e « 800 milioni » e dopo le parole: « interventi » è soppressa la parola « urgenti »;

il terzo comma diventa secondo comma.

Dopo l'articolo 5 sono inseriti i seguenti:

« Art. 5-*bis*. — Per provvedere alla costruzione di alloggi e delle occorrenti opere di urbanizzazione nei Comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto, è autorizzato il limite di impegno di lire 2.000 milioni per la concessione agli Istituti autonomi per le case popolari delle province interessate dei contributi previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Tali alloggi possono essere ceduti in proprietà anche ai proprietari di alloggi da ricostruire che ne facciano richiesta e che rinunzino al contributo loro spettante ai sensi dell'articolo 8 del presente decreto, nonchè ai proprietari di alloggi abbandonati a seguito di provvedimento di sgombero emesso dall'autorità competente per inagibilità.

Le aree su cui insistono gli edifici danneggiati e gli edifici stessi passano in proprietà ai comuni.

Le demolizioni verranno eseguite a cura e spese dello Stato ».

« Art. 5-*ter*. — Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e per il ripristino di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni, da destinare in ragione di 4.000 milioni alla Sicilia e di 6.000 milioni alla Calabria, da iscrivere negli stati di previsione della spesa del Ministero dei

lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, rispettivamente per lire 3.000 milioni, 3.000 milioni e 4.000 milioni.

Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ».

All'articolo 6, al primo comma è aggiunto il seguente periodo: « È altresì autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni da prelevarsi dal capitolo 503 del bilancio dell'ANAS, fermi rimanendo i precedenti stanziamenti ».

Dopo l'articolo 6 sono inseriti i seguenti:

« Art. 6-*bis*. — Sono autorizzati i limiti di impegno trentacinquennali di lire 1.000 milioni per l'anno 1973 e di lire 1.500 milioni per l'anno 1974 per l'ammortamento, a totale carico dello Stato, di mutui che i Comuni e le Province di cui all'articolo 1 del presente decreto sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, per la riparazione, ricostruzione e sistemazione di opere pubbliche di interesse degli enti locali medesimi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ivi comprese le strade comunali esterne ai centri abitati e gli impianti di illuminazione pubblica.

I limiti di impegno di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1973 e 1974 e ripartiti, rispettivamente, in ragione di lire 400 milioni e 600 milioni per gli enti locali della Sicilia e di lire 600 milioni e 900 milioni per gli enti locali della Calabria.

All'uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Calabria gli importi annui di lire 600 milioni e di lire 900 milioni a decorrere rispettivamente dall'anno 1973 e dall'anno 1974. La parte di tali somme eventualmente non utilizzata per le finalità previste dal presente articolo verrà riversata al bilancio dello Stato.

Fino al 31 dicembre 1974 si applicano, per i mutui contratti dagli enti locali per le finalità di cui al presente articolo, le disposizioni previste dall'articolo 5 della legge 1° giugno 1971, n. 291 ».

« Art. 6-*ter*. — Il termine del 31 dicembre 1972, fissato con l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è spostato al 31 dicembre 1973, per quegli enti locali della regione Calabria che hanno provveduto entro il 1972 alla presentazione dei progetti di opere pubbliche ai competenti uffici del Genio civile.

Per le iniziative alberghiere finanziate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno il termine fissato al 31 dicembre 1972 è spostato al 30 giugno 1973 ».

All'articolo 8,

il primo comma è sostituito con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 4.000 milioni per l'anno finanziario 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso »;

al secondo comma sono aggiunte, in fine, le parole: « , semprechè siano rispettate le norme e gli strumenti urbanistici in vigore ».

All'articolo 10,

il quarto comma è sostituito con il seguente:

« L'ammontare del contributo per la riparazione non può superare la somma di lire 5 milioni per ciascuna unità immobiliare e quello per la ricostruzione non può superare lire 8 milioni per ciascuna unità immobiliare »;

all'ultimo comma, le parole: « Il limite indicato nel precedente comma non si applica » sono sostituite con le altre: « I limiti di cui al precedente comma non si applicano ».

L'articolo 11 è sostituito con il seguente:

« Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo precedente, corredate da atto notorio attestante il possesso, il numero dei vani dell'immobile distrutto, danneggiato o abbandonato perchè dichiarato inagibile, nonchè dalla dichiarazione del Sindaco sull'accertamento del danno o della inagibilità e dal computo metrico estimativo dei lavori, debbono essere presentate, in esenzione di bollo, ai competenti uffici del Genio civile, entro il termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il computo metrico estimativo, di cui al precedente comma, potrà anche essere presentato successivamente alla domanda e comunque non oltre il 30 giugno 1974.

L'ufficio del Genio civile competente per territorio provvede all'approvazione delle perizie e alla determinazione dell'ammontare del contributo.

Ai proprietari che ne facciano richiesta possono essere corrisposte anticipazioni pari al 50 per cento del contributo dello Stato; nel corso dei lavori possono essere altresì corrisposti ulteriori acconti fino al 40 per cento del contributo secondo stati di avanzamento. La residua parte del contribnto sarà corrisposta solo a lavori ultimati, in seguito al rilascio del certificato di regolare esecuzione da parte dei competenti uffici del Genio civile.

Il pagamento dei contributi e delle eventuali anticipazioni sarà effettuato dal sindaco del Comune interessato sulle somme che a tal fine saranno accreditate dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per la Sicilia, e dall'Ente regione per la Calabria, sulla base di mandati nominativi.

La concessione dell'anticipazione, prevista dal comma quarto, sarà revocata qualora i lavori non abbiano avuto inizio entro sei mesi dalla data del provvedimento con cui viene accordata l'anticipazione, tranne proroga non superiore a tre mesi da concedersi, per cause eccezionali, da parte dell'ufficio del Genio civile ».

All'articolo 14, al primo comma, le parole: « delle alluvioni » sono sostituite con le altre: « degli eventi calamitosi » e le parole: « gennaio 1973 » sono sostituite con le altre: « gennaio e febbraio 1973 ».

All'articolo 15,

dopo il primo comma è inserito il seguente:

« La stessa indennità dell'80 per cento della retribuzione media convenzionale di cui ai decreti ministeriali del 23 dicembre 1972 è corrisposta per il periodo di effettiva sospensione o riduzione dell'attività in conseguenza delle calamità e non oltre il 31 dicembre 1973 ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici che non hanno potuto trovare lavoro in conseguenza delle lamentate calamità. Non si applica ai suddetti lavoratori l'ultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 6 »;

al secondo comma, le parole: « provvede la Cassa » sono sostituite con le altre: « si provvede tramite la Cassa »;

alla fine dell'articolo è aggiunto il seguente comma:

« Per le giornate indennizzate o integrate, gli Istituti interessati provvederanno ad accreditare i relativi contributi figurativi ai lavoratori che hanno beneficiato delle provvidenze di cui ai commi precedenti ».

All'articolo 17, il primo comma è sostituito con il seguente:

« Per far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria ed in Sicilia nel dicembre 1972 e nel gennaio e febbraio 1973, sia per le misure di pronto intervento di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sia per il ripristino delle strutture di cui all'articolo 4 e per la concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5, nonchè per la provvista di capitali di esercizio ed ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 7 della citata legge, la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura è incrementata, per l'anno 1973, di lire 30.000 milioni ».

Dopo l'articolo 17 sono inseriti i seguenti:

« Art. 17-*bis*. — La sovvenzione prevista dal primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è elevata, limitatamente alle zone di applicazione del presente decreto, da lire 60.000 per ettaro fino alla misura massima di lire 90.000 per ettaro ».

« Art. 17-*ter*. — A favore dei conduttori di aziende agricole e di conduzione associata, le cui scorte, vive o morte, siano state distrutte in misura superiore al 20 per cento del loro valore, possono concedersi sovvenzioni di primo intervento sino al 40 per cento del danno subìto per le scorte vive e sino, al 30 per cento per le scorte morte. Tali aliquote sono elevate, rispettivamente, al 50 ed al 40 per cento per i coltivatori diretti anche se associati in cooperativa, per le cooperative di conduzione agricola, nonchè per i coloni ed i mezzadri per le quote di loro spettanza. La sovvenzione sarà determinata sulla base della perdita accertata dall'ispettore provinciale dell'agricoltura. Nel caso di concessione del contributo prevista nell'articolo 1, lettera *a*), della legge 21 luglio 1960, n. 739, l'importo della sovvenzione sarà dedotto dal contributo medesimo ».

« Art. 17-*quater*. — Per consentire l'immediata ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione in agricoltura gli istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario possono concedere, sulla base delle tabelle vigenti, senza ulteriori garanzie, crediti agrari di esercizio a tutti i proprietari e conduttori di aziende agrarie ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, sino ad un ammontare complessivo doppio di quello previsto dalle citate tabelle. Tali operazioni dovranno essere richieste entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e segnalate dagli interessati, a pena di decadenza dai benefici, nelle istanze dirette ad ottenere le agevolazioni di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Le esposizioni debitorie saranno compensate con le agevolazioni che saranno concesse con i provvedimenti di cui ai citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tutte le operazioni beneficeranno della garanzia del fondo interbancario con le forme di cui all'articolo 10 della legge 25 maggio 1970, n. 364. Tali operazioni verranno rinnovate fino alla definizione delle domande di intervento ai sensi dei citati articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e, ove i beneficiari non avessero avanzato tale domanda, la durata del credito sarà triennale, con decurtazione di un terzo ad ogni rinnovo annuale. È concesso il concorso statale per ridurre il tasso netto di dette operazioni al 3 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti ed al 4 per cento per gli altri beneficiari ».

« Art. 17-*quinquies*. — Le sovvenzioni previste dal primo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per sopperire alle necessità derivanti da urgenti riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati, sono estese ai comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto e sono elevate rispettivamente da lire 400 mila a lire 800 mila e da lire 500 mila a lire 1 milione ».

All'articolo 18,

al primo comma, le parole: « del gennaio 1973 » sono sostituite con le altre: « del gennaio e febbraio 1973 »;

al quarto comma, le parole: « dalle Prefetture » sono sostituite con le altre: « dalle Giunte regionali ».

All'articolo 19, il primo comma è sostituito con i seguenti:

« Le imprese industriali, commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali e dello spettacolo e tutte le altre categorie di beneficiari previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che abbiano subìto danni in conseguenza degli eventi calamitosi presi in considerazione dal

presente decreto-legge aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, ecc. nei Comuni indicati a norma dell'articolo 1 sono ammesse ai benefici previsti dalle disposizioni richiamate negli articoli 22, 23, 24 e 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

L'accertamento delle predette condizioni è effettuato dalla Commissione di cui al successivo articolo 21.

I benefici previsti nel primo comma saranno concessi tenendo conto del costo attuale per la riattivazione a ricostruzione degli impianti o attrezzature danneggiati o distrutti purchè nei limiti della capacità produttiva o economica preesistente agli eventi calamitosi verificatisi ».

All'articolo 20,

al primo e al secondo comma, la parola: « prefetto » è sostituita con le altre: « presidente della Giunta regionale »;

al terzo comma, la parola: « Prefetture » è sostituita con le altre: « Giunte regionali ».

All'articolo 21,

al secondo e al quarto comma, le parole: « dal prefetto » sono sostituite con le altre: « dal presidente della Giunta regionale »;

all'ultimo comma le parole: « entro 120 giorni » sono sostituite con le altre: « entro 180 giorni ».

Dopo l'articolo 22 è inserito il seguente:

« Art. 22-*bis*. — Nei concorsi per l'assegnazione di farmacie vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai farmacisti che hanno avuto distrutta la propria farmacia o che hanno dovuto abbandonarla a seguito di provvedimento di evacuazione di frazioni o di comuni in occasione degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1.

Parimenti nei concorsi per l'assegnazione di condotte mediche e di condotte ostetriche vacanti o di nuova istituzione, nell'ambito della regione Sicilia e della regione Calabria, sarà accordata priorità assoluta ai titolari di condotte di frazioni o di comuni evacuati a seguito degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 ».

All'articolo 25, all'ultimo comma, le parole: « Il prefetto della provincia » e « Prefettura » sono sostituite, rispettivamente, con le altre: « Il presidente della Giunta regionale » e « Giunta regionale » e le parole: « alle medesime » sono sostituite con le altre: « alla medesima ».

Dopo l'articolo 30 è inserito il seguente:

« Art. 30-*bis*. — Sono sospesi i provvedimenti di cui alle tabelle *A* e *B* allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, relativi ai comuni di Acri, Amantea, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Cassano Ionio, Cerignola, Chiaravalle Centrale, Lentini, Licata, Mistretta, Mussomeli, Modica, Montemurro, Patti, Petralia Sottana, Pisticci e Tropea.

Il Ministro delle finanze adotterà i provvedimenti conseguenti e provvederà entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 644 ».

Dopo l'articolo 36 sono inseriti i seguenti:

« Art. 36-*bis*. — È riservata a favore delle regioni Calabria e Sicilia la percentuale del 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni vigenti e future per la difesa del suolo ».

« Art. 36-*ter*. — Ai fini della razionale, organica e tempestiva utilizzazione dei fondi previsti dall'articolo 36-*bis* del presente decreto è autorizzata la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo con la indicazione della priorità da seguire nella esecuzione delle opere.

Nelle more della formulazione del piano è autorizzata, altresì, la redazione di progetti di opere di improrogabile intervento in relazione alle calamità naturali verificatesi.

Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni da attribuirsi per lire 1.000 milioni alla regione Sicilia e per lire 1.000 milioni alla regione Calabria, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 ».

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sesto rigo, dopo le parole: « Regioni interessate », *inserire le altre*: « , e comunque includendovi tutti i comuni compresi nel territorio della provincia di Reggio Calabria ».

1. 5 POERIO, ARGIROFFI, MADERCHI, DEL PACE, CAVALLI, PELUSO, VIGNOLO, SCARPINO

Al primo comma, sesto rigo, dopo le parole: « Regioni interessate », *inserire le altre*: « , e comunque includendovi la città di Reggio Calabria e tutti i comuni rientranti nel territorio di questa provincia ».

1. 6 NENCIONI, FRANCO, DINARO, LA RUSSA, PEPE, MAJORANA, FILETTI, CROLLALANZA, PAZIENZA, PECORINO, DE FAZIO

Al secondo comma, dopo le parole: « nei comuni anzidetti », *aggiungere le altre*: « o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche ».

1. 1 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Negli stessi comuni, a favore dei titolari di aziende agricole che abbiano ricevuto danni nelle strutture fondiarie tali da comportare ulteriori interventi di ripristino o riattamento delle strutture stesse, le rate relative a mutui di miglioramento fondiario o a mutui concessi per la formazione della proprietà coltivatrice possono essere sospese per cinque anni, e la relativa scadenza potrà essere differita, per il corrispondente numero di rate, a decorrere dalla scadenza dell'ultima delle rate previste da ciascun mutuo, senza maggiorazione di interessi ».

1. 3 SEGRETO, ARNONE, MAROTTA, GATTO Vincenzo, BLOISE

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Negli stessi Comuni, a favore dei titolari di aziende agricole che abbiano ricevuto danni nelle strutture fondiarie, tali da comportare ulteriori interventi di ripristino o riattamento delle strutture stesse, le rate relative a mutui di miglioramento fondiario o a mutui concessi per la formazione della proprietà coltivatrice possono essere sospese per cinque anni, e la relativa scadenza potrà essere differita, per il corrispondente numero di rate, a decorrere dalla scadenza dell'ultima delle rate previste da ciascun mutuo, senza maggiorazione di interessi ».

1. 4 MAJORANA, BONINO, FILETTI, FRANCO, PECORINO, LA RUSSA

Al terzo comma, sostituire le parole: « domiciliati o residenti nei comuni anzidetti », *con le altre*: « indicati nel comma precedente ».

1. 2 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, soprassediamo per ora all'illustrazione e all'esame dell'emendamento 1. 5, del senatore Poerio e di altri senatori, e dell'emendamento 1. 6, del senatore Nencioni e di altri senatori, in quanto ritengo che essi debbano essere riferiti ad altro articolo. Pertanto i due emendamenti restano accantonati.

L A R U S S A . Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.1 riteniamo di colmare una lacuna del primo articolo del decreto.

La sospensione di cui all'articolo 1 è accordata, dice il decreto, ai cittadini che risiedono nei comuni indicati dallo stesso articolo, cioè in quei comuni che sono stati indicati dal Presidente della Repubblica.

Ora, avviene che molti agricoltori risiedono in un dato comune che non rientra fra quelli indicati dal Presidente della Repubblica e che non è stato colpito dalle calamità; ma questi agricoltori possono avere i loro beni nel vicino comune colpito dalle calamità e il cui territorio, in molti casi, si estende fino alle porte dell'altro paese.

È stata concessa la sospensione a causa del dissesto economico che l'agricoltore ha subìto per le calamità. Quindi che egli risieda nel comune indicato o in quello vicino mi pare del tutto insignificante allorchè i beni, fonte del suo reddito, siano stati distrutti o danneggiati.

Mi pare che quella dell'articolo 1 sia una lacuna che deve essere corretta nel senso da noi indicato nell'emendamento.

SEGRETO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGRETO. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 che abbiamo presentato si ispira al principio di consentire una sostanziale perequazione per tutti gli imprenditori agricoli che abbiano subìto danni nelle strutture aziendali a causa delle avversità atmosferiche. Sono infatti numerose le aziende nelle quali i danni alle strutture fondiarie sono stati tali da compromettere non solo la produzione dell'annata in corso, ma anche la redditività futura.

Si pensi, ad esempio, agli aranceti sradicati dalle alluvioni, alle opere di irrigazione poderale devastate, alle piantagioni per le quali l'inondazione comporterà ritardi di anni nella ripresa produttiva.

In tali aziende le altre provvidenze già previste dal decreto-legge o da emendamenti da noi proposti potranno consentire un ristoro sia pure parziale dei danni subìti dal capitale di esercizio o di conduzione, ma occorre non dimenticare che, attraverso il sistema dei mutui di miglioramento fondiario, tali imprenditori hanno ancora in corso oneri derivanti dalla costituzione del capitale fondiario. Inoltre i mutui concessi ai piccoli proprietari nel quadro delle provvidenze per la formazione della proprietà coltivatrice servono alla formazione del capitale-terra. Perciò una volta che le strutture sono così compromesse e così inaridita la fonte di reddito su cui si basa il pagamento delle rate e l'ammortamento dei prestiti, è necessario, signor Presidente, concedere una sospensione di tali rate o una dilazione, che sarebbe però irrisoria una volta scaduto il termine di sospensione, perchè gli imprenditori agricoli dovrebbero pagare insieme tutte le rate temporaneamente sospese.

Per questi motivi proponiamo che queste rate vengano spostate in coda al piano di ammortamento, cioè dopo l'ultima rata di mutuo in corso, in modo da consentire agli agricoltori, ai piccoli proprietari danneggiati di avere il tempo, attraverso la riparazione dei danni alle strutture, di conseguire un nuovo reddito sufficiente a far fronte alle rate stesse.

Prego il signor Ministro ed il relatore di voler ponderare bene questo emendamento perchè sicuramente agevolerà i piccoli proprietari di quelle zone, in modo da consentire loro di superare le difficoltà che incontreranno a causa dei danni subìti. Grazie.

MAJORANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.4, c'è da rilevare che esso è simile all'emendamento 1.3 e quindi io potrei anche risparmiarmi di illustrarlo. Comunque insisto a raccomandarne il benevole esame: abbiamo prorogato e dato facilitazioni per il pagamento dei debiti agrari. A maggior ragio-

ne dobbiamo preoccuparci dei prestiti bancari con scadenza pluriennale, dal momento che tutti riconosciamo che la produzione di questo anno è pressochè distrutta e già fin d'ora è fortemente pregiudicata quella dell'anno prossimo, per cui è evidente che gli agricoltori saranno impossibilitati a soddisfare le rate dei prestiti pluriennali.

P R E S I D E N T E . E per quanto riguarda l'1.2?

M A J O R A N A . L'emendamento 1.2 è una conseguenza dell'emendamento 1.1.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Signor Presidente, per tutti gli emendamenti in esame mi rimetto al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono d'accordo e li accolgo. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.3 e 1.4 devo dire che forse da parte dei presentatori c'è stato un equivoco, perchè in questi emendamenti si ripropone il problema del ripianamento dei debiti da parte delle aziende colpite da eventi calamitosi, il che è regolato dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, che prevede una serie di interventi anche superiori a quelli che vengono qui richiesti. Ritengo pertanto che qui vi sia proprio un equivoco di fondo. Dal momento che l'articolo 7 della legge sul fondo di solidarietà prevede proprio tutta questa serie di interventi, non vedo perchè dobbiamo innestare degli emendamenti aggiuntivi su questo articolo 1 che non prevede interventi nel settore dell'agricoltura.

Il discorso si porrà nel momento in cui affronteremo i problemi collegati al fondo di solidarietà. Quindi vorrei invitare gli onorevoli senatori proponenti a ritirare questi emendamenti. Nel caso che non li ritirino, devo esprimere parere contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Segreto, insiste per la votazione dell'emendamento 1.3?

S E G R E T O . Insisto.

P R E S I D E N T E . Senatore Majorana, insiste per la votazione dell'emendamento 1.4?

M A J O R A N A . Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del Ministro, che sembra possano fugare i timori che noi avevamo avuto nel redigere l'emendamento 1.4, dichiaro di ritirarlo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

(*Applausi dall'estrema sinistra. Commenti dal centro*).

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue un emendamento presentato all'articolo 4 dal senatore Bloise e da altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Per i titoli indicati nel secondo comma dell'articolo 1 il periodo di sospensione decorrerà dalla scadenza dei titoli stessi ».

4.1 BLOISE, BUCCINI, SEGRETO, MAROTTA, GATTO Vincenzo, ARNONE

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento in parola trae origine dall'articolo 4 del decreto-legge, secondo il quale la sospensione dei termini decorre dalla entrata in vigore del decreto-legge stesso per un periodo massimo di 18 mesi. Con il nostro emendamento, tenuto conto dei titoli di credito previsti dal secondo comma dell'articolo 1 (vaglia cambiari, cambiali e ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva), che nel periodo stabilito per la sospensione potrebbero scadere, vogliamo correggere l'inconveniente derivante dal combinato disposto degli articoli 1 e 4 del decreto-legge, per cui, alla scadenza, il debitore si veda gravato di vari titoli di credito.

Si è proposto che il *dies a quo*, cioè il periodo di inizio della sospensione, incominci a decorrere, per il periodo che sarà fissato, dal momento della scadenza dei singoli titoli di credito.

Onorevole Presidente, per quanto riguarda il pagamento delle imposte e tasse, abbiamo una analogia nel decreto-legge, il cui articolo 32, infatti, così recita: « La riscossione delle imposte e tasse, nonchè delle sovrimposte ed addizionali, sospese a norma dei precedenti articoli, che risultino dovute dai contribuenti, sarà effettuata a partire dalla scadenza di agosto 1973 in 18 rate, senza applicazione delle maggiorazioni previste dalle leggi 25 ottobre 1960, n. 1316, e 18 maggio 1967, n. 388 ».

Quindi, per quanto riguarda le imposte e tasse, il decreto-legge già prevede queste scadenze successive fissando il *dies a quo*. Noi abbiamo ritenuto di proporre un emendamento proprio per agevolare i debitori, fissando il *dies a quo* del periodo di sospensione dalle scadenze dei singoli titoli di credito.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Onorevole Presidente, la Commissione si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non abbiamo niente in contrario all'accoglimento dell'emendamento e lo accettiamo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 5 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per gli interventi, di cui al primo comma, provvederanno le regioni Calabria e Sicilia, sentiti i comuni e le province interessate ».

5. 1 SEGRETO, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, ARNONE

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con quest'emendamento solleviamo una questione di principio, per la quale riteniamo che le provvidenze indicate nel decreto in oggetto debbano essere amministrate dalle regioni: dalla regione Sicilia e dalla regione Calabria.

L'articolo del decreto-legge, a cui fa riferimento l'emendamento in oggetto, all'ultimo comma suona così: « Agli interventi da eseguirsi ai sensi del precedente comma provvedono per la Sicilia il provveditorato regionale alle opere pubbliche e per la Calabria

l'ente regione... ». Perchè questa differenza? Perchè la Sicilia essendo regione a statuto speciale ha una particolare legislazione. Purtuttavia riteniamo che per queste provvidenze possa essere delegato l'ente regione; e in base a quali disposizioni? Vi è l'articolo 20 dello statuto siciliano che stabilisce che, anche nelle materie che non sono di competenza della regione, questa svolge un'attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato. La legge di attuazione n. 878 del 20 luglio 1950 stabilisce le stesse cose.

Per queste considerazioni, credo che l'emendamento in oggetto possa essere approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è contraria.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Sull'articolo 5-*bis* sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«È autorizzata la spesa di lire 50.000 milioni da assegnare per 10.000 milioni alla Regione Sicilia e per 40.000 milioni alla Regione Calabria, da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 865, del 22 ottobre 1971, per provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte, nonchè al trasferimento degli abitati colpiti, secondo le norme dettate dalle Regioni interessate ».

5-*bis*. 1 PISCITELLO, MADERCHI, CEBRELLI, POERIO, CAVALLI, DEL PACE, SEMA, ARGIROFFI, MARI

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« Per provvedere alla costruzione di alloggi e delle connesse opere di urbanizzazione nei Comuni di cui all'articolo 1 del presente decreto è autorizzato il limite d'impegno di lire 2.000 milioni per la concessione agli Istituti autonomi per le case popolari delle provincie interessate dei contributi previsti dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni ed integrazioni.

La somma di lire 2.000 milioni è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1973 ».

5-*bis*. 2 IL GOVERNO

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Onorevole Presidente, avevamo proposto e continuiamo a proporre che alle esigenze di costruzione di nuovi alloggi per i cittadini che ne sono rimasti privi e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione indispensabili in quei comuni dove è necessario od opportuno trasferire gli abitati si provveda attraverso un intervento ed un finanziamento diretto che è quello che dà maggiori garanzie di tempestivo intervento.

Abbiamo proposto che detto finanziamento avvenga attraverso il prelevamento delle somme necessarie dal fondo di riserva previsto dall'articolo 3 della legge 865, detta legge della casa. Il Governo in sede di Commissione non ha voluto accogliere questa nostra proposta e ha proposto invece di finanziare la costruzione di nuove abitazioni attraverso un finanziamento indiretto con un limite di impegno di 2 miliardi che non porterà certamente alla realizzazione di mutui per una somma pari a quella da noi richiesta, cioè 50 miliardi.

Siamo costretti perciò a ripresentare, onorevole Presidente, questa nostra proposta in Aula; essa si basa sul nostro ordine del giorno presentato in occasione della discussione del bilancio, con il quale si proponeva appunto di utilizzare i fondi previsti dall'articolo 3

della legge 865 a favore dei comuni alluvionati della Sicilia e della Calabria, e che il Governo accolse. Il nostro emendamento quindi chiede solo al Governo di esser coerente con le dichiarazioni fatte in precedenza su questo specifico problema.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 5-*bis*. 1.

S A N T A L C O , *relatore*. Onorevole Presidente, ella si renderà conto che non proporrei 50.000 milioni ma 500.000 milioni. Purtroppo questa possibilità non c'è. Vorrei aggiungere che all'articolo 3 della legge 865 non esistono più fondi; sono tutti esauriti. (*Interruzione del senatore Abenante*). Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto degli accertamenti e non esistendo fondi su quell'articolo si è predisposto l'articolo 5-*bis* presentato dalla Commissione. È questo il motivo per cui debbo essere contrario all'emendamento sostitutivo presentato dai colleghi Piscitello e Maderchi e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, ho fatto già una dichiarazione in questo senso in Commissione. In effetti i fondi disponibili per la casa sono stati tutti ripartiti con il programma CER - CIPE. Per l'articolo 3 c'era una disponibilità di circa 60 miliardi che sono stati già quasi interamente impegnati. Per questo motivo il Ministero dei lavori pubblici, non ritenendo d'altra parte opportuno assottigliare ancora i mezzi a disposizione della GESCAL, ha ritenuto di affrontare questo programma di costruzione di alloggi con la legge 408 il cui meccanismo permette di dare contributi per l'ammortamento dei mutui agli istituti delle case popolari delle due regioni interessate. Con la disponibilità di 2 miliardi, tenendo conto che il tasso può essere flessibile, si arriva alla costruzione di un complesso di alloggi per circa 40 miliardi, soddisfacendo pienamente la richiesta della Commissione.

Il parere su questo emendamento è contrario per l'indisponibilità dei fondi sull'articolo 3 della legge 865. E proprio per dare la possibilità al Ministro dei lavori pubblici di concedere i contributi sui mutui, così come dianzi ho detto, il Governo ha presentato l'emendamento 5-*bis*.2 nel quale è previsto un comma per quanto riguarda la copertura; altrimenti si potrebbe far riferimento ai fondi disponibili presso il Ministero dei lavori pubblici, mentre è risaputo che questi mezzi non esistono. Quindi è il Ministero del tesoro che mette a disposizione del Ministero dei lavori pubblici il contributo per la somma globale di 2 miliardi.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5-*bis*. 1, presentato dal senatore Piscitello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

È quindi precluso l'emendamento 5-*bis*. 2, presentato dal Governo.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, chiedo che si sospenda la seduta perchè mancano i fondi per la copertura finanziaria dell'emendamento 5-*bis*. 1, testè approvato. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

L'Assemblea molto probabilmente ha presente qual è il meccanismo della legge n. 865. I fondi sono stati interamente ripartiti tra le regioni . . . (*Commenti dall'estrema sinistra e dall'estrema destra*).

N E N C I O N I . Non si può tornare sul merito dell'emendamento che è stato approvato.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario non entra nel merito dell'emendamento, illustra la sua richiesta di sospensione — momentanea, si capisce — dei lavori per vedere come provvedere. Prosegua, onorevole Sottosegretario.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero confermare

che i fondi disponibili per la casa in base alla legge. n 865, per il meccanismo da essa previsto, sono stati interamente ripartiti tra le regioni. Non vi è quindi la disponibilità da parte dello Stato. Ci sono soltanto i fondi dell'articolo 3 che il Ministero dei lavori pubblici ancora controlla, ma ho già dichiarato che questi fondi sono stati pressochè interamente impegnati e perciò quasi completamente esauriti.

Ricordo che il fondo globale era di circa 60 miliardi. Poichè se ne chiedono 50 e ne sono rimasti pochissimi, non c'è la possibilità di finanziare l'emendamento che è stato approvato.

Penso pertanto che sia necessario sospendere per pochi minuti la seduta perchè può darsi che si possano trovare i fondi utilizzando quelli disponibili sulla legge n. 408.

P R E S I D E N T E . Allora, se c'è questa possibilità, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,25, è ripresa alle ore 13,10*).

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, la economia con la quale il Governo ha proceduto nel fronteggiare le conseguenze delle alluvioni di cui il Senato si sta occupando in questo momento ha ricalcato più o meno quello che è l'*iter* abituale, nel senso cioè di predisporre un provvedimento per poter riparare alle conseguenze di estrema urgenza. Questa è, tra l'altro, la caratteristica che giustifica la procedura del decreto-legge.

Nel momento stesso nel quale approvammo in Consiglio dei ministri questo decreto-legge con gli interventi di urgenza, annunciammo che avrebbe poi avuto luogo la preparazione, nei tempi minimi necessari da un punto di vista tecnico per elaborare delle norme adeguate, di un nuovo provvedimento, dato che una parte almeno dei danni che si sono verificati si ricollega a condizioni stabili di insufficienza o di difficoltà di ordine tecnico; inoltre vi è il provvedimento già pendente in Senato con le misure per la difesa del suolo, per il quale si sta discutendo in Commissione per alcune modifiche e soprattutto per una possibile maggior dotazione di mezzi. Anche questo, nel quadro di una sistemazione delle condizioni di base per le zone della Calabria e della Sicilia colpite dall'alluvione, veniva ad essere uno strumento di intervento.

Nel corso della discussione nelle Commissioni per preparare la relazione sul decreto-legge qui in Aula, sono state aggiunte a misure che hanno una loro obiettiva natura di immediatezza altre misure che di fatto apparterrebbero più al provvedimento di secondo tempo. Questo non solo per una esigenza logica, che può anche essere superata quando si tratta di fronteggiare esigenze, anche da un punto di vista umano, particolarmente vive e toccanti, ma anche perchè noi molte volte, onorevoli senatori, ci lamentiamo o critichiamo i governi *pro tempore* per i residui passivi. Non di rado però finiamo col finanziare disposizioni di legge che, richiedendo tempi necessariamente di una certa lunghezza, finiscono poi con l'aumentare i residui passivi invece di diminuirli. Se mi è consentito, vorrei aggiungere che qualche volta, nel regolamentare sotto una spinta emotiva gli interventi a seguito di pubbliche calamità, o abbiamo disposto degli stanziamenti poi risultati eccessivi (per le calamità di Firenze alcuni stanziamenti per l'agricoltura, se non vado errato per circa 13 miliardi, sono andati in economia perchè nessuno ha fatto domanda per avere quello che pure in quel momento sembrava così urgente dover stanziare), oppure abbiamo elaborato norme che rappresentano una risposta positiva ad un sentimento comune, ma poi, nella pratica applicazione, possono anche essere distorte. A questo proposito mi riferisco a tutta la polemica sull'utilizzo — formalmente forse ineccepibile, ma dal punto di vista sostanziale certamente no — della legge per il Vajont, soprattutto per alcune norme introdotte dal Parlamento in sede di conversione, contro il parere del Governo.

Per queste ragioni in Commissione abbiamo cercato, ad opera dei rappresentanti dei ministeri, di vedere se fosse possibile e in che limite differire alcune di queste richieste fino al momento della presentazione del nuovo provvedimento, per il quale riteniamo che occorrano più o meno due mesi per poterlo preparare con compiutezza, così che poi non si presti ad essere criticato anche dal punto di vista della sua formulazione tecnica. Questo intendimento non è stato largamente accolto in sede di Commissione, per cui ci troviamo di fronte ad alcuni emendamenti che dobbiamo chiedere al Senato di non accogliere, di fronte a testi o da ripristinare o da modificare.

In più, se votiamo un'articolo che non solo non ha la copertura, ma anzi viene ad indicare una copertura che praticamente non esiste, siamo nella necessità, se non vogliamo fare una cosa che poi sia in se stessa sterile e inoperante, di trovare, con un minimo di lavoro in comune, un rimedio prima di arrivare al voto finale. Quando imputiamo una spesa ad una legge, che ha già esaurito le sue disponibilità, dobbiamo cercare, credo, di sistemare le cose in altro modo, senza di che approveremmo una norma soltanto apparente.

A questo punto devo fare una precisazione, perchè ieri sera si era detto che non vi erano nel decreto, con la elencazione dei comuni alluvionati, quelli della provincia di Reggio Calabria. Mi sono fatto dare il testo originale in modo che non sorgano interpretazioni divergenti sui vari testi che circolano; nel testo originale, registrato regolarmente alla Corte dei conti, questi comuni vi sono e quindi ritengo che almeno gli emendamenti presentati a questo proposito non debbano essere messi in discussione.

FRANCO. Ho avuto la copia dal relatore, nella quale mancano appunto i comuni della provincia di Reggio Calabria.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Forse mancavano nella sua copia, ma non in quella inviata alla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Senatore Franco, dal momento che l'onorevole Andreotti le dà ragione, non vedo il perchè di questa polemica. (*Commenti dall'estrema destra*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Il relatore Santalco gode di tutta la mia ammirazione, però il testo registrato dalla Corte dei conti è forse più probante. Indubbiamente nel testo che era stato dato alla Commissione mancava qualche pagina. Comunque il testo è questo e mi pare che almeno su questo non dovremmo discutere.

A questo punto vorrei fare qualche considerazione, ed è questa la ragione per la quale ho preso la parola. A parte la necessità che abbiamo di introdurre una norma che consenta l'operatività dell'emendamento che è stato approvato, dobbiamo vedere se con una riunione (che mi permetto di chiedere al Senato di disporre) delle Commissioni riunite, per esaminare gli emendamenti presentati e soprattutto per consentirci di spiegare alcune cose, possiamo trovare insieme delle soluzioni che non debbano poi dar luogo a contestazioni o a divergenza tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento, o comunque a difficoltà intrinseche che veramente dovremmo cercare di evitare.

Certo il tempo trascorso dall'adozione del decreto fa sì che sia ormai vicino il momento dei provvedimenti integrativi. Mi sembra comunque che un esame nella sede competente da parte dei senatori che in questi giorni hanno a lungo elaborato queste norme e discusso questi problemi, ci possa consentire di prendere le nostre risoluzioni in modo che non venga sconvolto il decreto-legge.

Penso che le procedure che abbiamo seguito siano le procedure — ed è la mia conclusione — che noi abbiamo sempre adottato e che hanno un valore. Non possiamo farne soltanto (il che pure è importante) un problema di copertura, ma anche un problema di attenzione alle questioni di principio. Perchè se è vero che qualche volta sembrò che il non avere una legge organica in materia di pubbliche calamità fosse una lacuna (che fu colmata, per quanto riguarda l'agricoltura, con la legge per il fondo di solidarietà), ora

vediamo rimessa in discussione anche questa, che pure fu considerata una tappa positiva della legislazione; se in materia di trattamento dei cittadini, non solo in ipotesi di pubbliche calamità ma in generale, vogliamo ora creare disparità di situazioni, possiamo farlo, ma dobbiamo avere almeno la piena consapevolezza delle conseguenze che ne possono derivare. Per questo io ritengo opportuna una riunione, sia pure concentrata nel tempo, date le esigenze dell'Aula, delle due Commissioni che si occupano di questo argomento, alle quali il Governo fornirà certamente non soltanto tutti i dati necessari, ma tutta la sua collaborazione.

N E N C I O N I . Perchè non si può fare in Aula questo?

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità non ho ben capito lo spirito delle proposte del Presidente del Consiglio perchè un rinvio in Commissione per una trattativa che parta dal punto in cui la Commissione è giunta (e che esprime già la volontà del Parlamento), per ulteriori miglioramenti del decreto-legge, è una questione che potremmo discutere. Ma, se ho ben capito — e il Presidente nel caso mi corregga — la proposta del Presidente del Consiglio non ha questo spirito, ma anzi direi che è di segno opposto. Infatti il Presidente del Consiglio dice che si tratta in primo luogo di trovare una copertura che sia efficace ed effettiva per l'emendamento che il Senato ha approvato. Ma questo si può fare benissimo mentre noi continuiamo a discutere. A parte il fatto che sono già passate varie ore da quando i « cinque minuti » richiesti hanno avuto fine, si può capire che sia necessario ancora del tempo, ma noi non esauriamo in un minuto l'esame del disegno di legge. Quindi questo aspetto si può benissimo portare avanti da parte del Governo, nelle more della discussione che prosegue. Questo per quanto riguarda la copertura dell'emendamento già votato.

Per il resto, se non ho capito male, il Presidente del Consiglio ci ha fatto una lezione di correttezza su come si dovrebbe concepire un decreto-legge di « emergenza ». Non voglio qui, in questo momento, entrare in discussione nel merito delle osservazioni del Presidente del Consiglio che pure potremmo ribattere con altre valide considerazioni. Ma che senso ha riunire le due Commissioni per sentire il punto di vista del Governo, addirittura — ci ha detto — sul ripristino, in alcuni casi, del testo precedente all'esame delle Commissioni, quando le Commissioni hanno fatto un lavoro lungo e intenso con la presenza del Governo? È vero, con una rappresentanza variopinta, con una specie di girandola di sottosegretari e con scarsa presenza o addirittura senza la presenza dei ministri; tuttavia i sottosegretari rappresentavano il Governo, anche se a rotazione. Un dibattito è già stato fatto, una volontà è già stata espressa e noi siamo qui a sottoporla all'Aula; non ha senso tornare in Commissione per riaprire una procedura già sviluppata, con una decisione già presa dalla Commissione stessa.

Allora il dilemma è questo: o si torna in Commissione per discutere concretamente ulteriori miglioramenti partendo dal punto di partenza, e allora è un discorso possibile, o resta ferma la dichiarazione del Presidente del Consiglio che invece è una riapertura di procedura, addirittura per annullare in alcuni casi — così egli desidera — il voto della Commissione, ed in questo caso per noi ciò è politicamente e sotto certi aspetti perfino giuridicamente inammissibile, perchè la volontà della Commissione è già stata espressa. Debbo dire perciò che il Gruppo socialista è contrario ad un'ulteriore sospensiva e chiede che l'Assemblea, anche per l'urgenza del provvedimento, che ella stessa, signor Presidente del Consiglio, ha sottolineato, continui a discuterlo, in modo che giunga rapidamente all'altra Assemblea che non ha molti giorni per deliberare.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

NENCIONI. Illustre Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, signori del Governo, è prettamente irregolamentare che il Governo intervenga con sue comunicazioni durante la discussione di un disegno di legge. Ma è quanto meno singolare che il Governo, senza averne legittimazione, chieda una sospensiva. Che io sappia, il Regolamento prevede la sospensiva riservando la richiesta ai componenti dell'Assemblea, nè prevede il parere del Governo per la sospensiva.

Comunque, lasciando la procedura e andando al merito, noi aspettavamo che il Presidente del Consiglio, di cui era annunciato l'intervento, ci facesse delle dichiarazioni sostanziali circa la valutazione, da parte del Governo, della situazione generale sulle disponibilità, in merito ad alcuni emendamenti che avesse in animo di presentare, ad alcuni emendamenti che sono stati presentati dalle varie parti politiche, in questa strana procedura, da noi sempre avversata, attraverso cui i decreti-legge si trasformano, si arricchiscono, perdono la propria fisionomia durante la porcedura, che dovrebbe essere ristretta, della conversione in legge.

Ma il Governo ci ha detto semplicemente: rivediamoci in Commissione. E questo dopo che la Commissione ha esaurito il suo compito sostanziale e regolamentare, dopo che la Commissione ha accolto gli emendamenti presentati secondo la normale procedura, dopo che la Commissione ha respinto gli emendamenti che sono stati poi regolarmente ripresentati per l'Aula, dopo che la procedura per la discussione in Aula ha assolto a tutte le premesse, a tutti gli adempimenti e il Governo ha presentato gli emendamenti sia in Commissione sia in Aula, dopo l'approfondito esame dinanzi alla Commissione, approfondito esame che ha fatto in modo di aprire alla conoscenza di tutti i componenti di questa Assemblea, e in modo particolare di coloro che hanno partecipato ai lavori delle due Commissioni riunite, le prospettive statiche e dinamiche di questi provvedimenti articolati nel decreto-legge ed anche le possibilità finanziarie di copertura che il Governo ha espresso. Quello che non è avvenuto in un esame così approfondito, secondo il Presidente del Consiglio — che però non ci ha detto nè la ragione, nè il metodo e neanche l'obiettivo — dovrebbe poter avvenire in un'ora in uno scambio di pareri tra il Governo e i singoli componenti la Commissione. A che pro? Con quale fine? Con quale metodo? Con quale procedura?

Nella sostanza, onorevole Presidente (e questo riguarda la Presidenza), non vediamo, se non attraverso un accordo di tutte le parti, di tutte le componenti di questa Assemblea, come si possa interrompere l'esame di un provvedimento di conversione di un decreto-legge quando tutte le premesse regolamentari sono state assolte; come si possa interrompere per ritornare in Commissione senza un programma, senza una prospettiva e senza neanche un alveo regolamentare che possa rendere legittima questa procedura. Nella sostanza quindi, ripetiamo, non vediamo quali obiettivi si possano raggiungere.

Il Governo intanto, mentre avevamo già presentato gli emendamenti per l'Aula, assolvendo alla norma regolamentare che così dispone, per la procedura normale (articolo 100 del Regolamento), ha continuato a presentare una pioggia di emendamenti che non abbiamo avuto neanche il tempo di esaminare perchè non ancora stampati e distribuiti.

Dunque, signor Presidente, non comprendo le ragioni ed oltretutto l'opportunità di un ripensamento su tutta l'articolazione degli emendamenti fatta in Commissione. Ormai questo provvedimento appartiene all'Aula e l'Aula dovrà proseguire nell'esame dei singoli emendamenti che sono stati presentati. Semmai, una raccomandazione che possiamo fare è che finalmente il Governo sia presente perchè è stato assente durante tutta la discussione del disegno di legge e si presenta alla 13ª ora chiedendo al Senato di poter essere presente per un'ora in Commissione per risolvere tutti i problemi che non sono stati risolti nè con la discussione generale nè con la lunga, approfondita discussione fatta in Commissione. Ecco la sostanza. Noi respingiamo perciò la sospensiva chiesta dal Governo; la respingiamo nel merito e come procedura perchè il Governo non è legittimato a chiedere la sospensiva di un disegno di legge che è all'esame dell'Aula. Respingiamo poi la proposta di una riunione formale o infor-

male, di un contatto che il senatore Pieraccini ha definito trattativa. Respingiamo ogni trattativa; il dialogo tra il Parlamento e il Governo deve avvenire in quest'Aula, secondo le norme che lo regolano.

Il Governo si difenda come può e soprattutto sia presente perchè non è solo il suo dovere ma anche un nostro diritto. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, il Gruppo comunista non può aderire alla richiesta del Presidente del Consiglio che, tra l'altro, a quanto si è compreso finora, dovrebbe consistere in una decisione autonoma del Senato di rinviare per fare una cortesia, non avendo egli il potere di avanzare legittimamente la istanza. Ma, a parte questo, i motivi per i quali non si può accettare la richiesta sono evidenti, e dal punto di vista regolamentare e da quello politico, sia perchè le Commissioni congiunte 8ª e 9ª non possono ovviamente riesaminare e modificare le conclusioni alle quali sono già ragionevolmente giunte, sia perchè non si comprende quale ipotetica trattativa politica si possa fare in quella sede, dal momento che il Presidente del Consiglio dei ministri, oltre a qualche divagazione sulla tecnica di bilancio e la deontologia della logica legislativa, nulla ci ha detto della sostanza politica di ciò che il Governo intende, può e vuole fare.

In queste condizioni abbiamo atteso per tre ore che i Ministri raccolti intorno all'onorevole Andreotti sciogliessero il dilemma dal quale erano presi. Nulla ci è stato detto e nulla possiamo accogliere della richiesta che è stata fatta. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

S P A G N O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e la sua proposta di una riflessione sull'argomento che sta all'ordine del giorno e riteniamo di poter accogliere questa richiesta. Ci sembra doveroso far osservare che anche dal punto di vista costituzionale esiste la necessità, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, di prevedere la copertura finanziaria per ogni previsione di spesa a carico del bilancio dello Stato.

Questa mattina è già passato un emendamento senza che, a nostro parere, ci sia stata una delibazione della competente Commissione agli effetti della copertura. A noi sembra quindi perfettamente legittima la richiesta del Presidente del Consiglio, siamo quindi favorevoli a questa riconsiderazione, e al rinvio alle Commissioni di merito del decreto-legge in discussione.

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, anch'io ritengo che ci sia qui una vera necessità, che credo sia sentita almeno da molti di noi, di riflettere un momento, sia da parte dei Gruppi sia da parte anche del Governo, sul modo di cercare di far procedere questa discussione e di portarla possibilmente a dei risultati positivi.

Lascio da parte la questione se spetti o non spetti al Governo chiedere una sospensiva; il senatore Nencioni ha fatto un'osservazione a questo riguardo; non credo che sia il caso di soffermarsi su di essa, ma certamente egli si richiama, mi pare, all'articolo 93 del Regolamento. Noi saremmo disposti a fare nostra la proposta di una sospensiva nel caso che si ritenesse che questa non fosse stata legittimamente proposta dal Governo. L'essenziale è che un'esigenza di riflessione sia pure soltanto di qualche ora esiste; d'altra parte esiste proprio sul punto che giustamente il senatore Spagnolli ha sottolineato, il punto della copertura della spesa per questo emendamento... (*Interruzione del senatore Pieraccini*). Senatore Pieraccini, parlo della copertura, non nel senso di rimettere alla 5ª Commissione un esame, una deci-

sione che del resto ieri sera ha già fatto e ha già preso, ma nel senso di consentire al Governo, di fronte alle sue gravi responsabilità, di fronte a una situazione finanziaria che noi riconosciamo ed è grave e sta diventando sempre più grave per questa valanga di spese che il Parlamento chiede al Governo... (*interruzioni dalla sinistra e dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*) ... nel senso di consentire anche al Governo di esaminare la situazione con la ponderazione che la situazione finanziaria esige. E in questo io non faccio che associarmi, sviluppandola brevemente, alla giustissima osservazione del senatore Spagnolli. Se all'opposizione non piace di essere richiamata a questa responsabilità che viceversa noi liberali e molti altri in quest'Aula sentiamo profondamente (*interruzioni dall'estrema sinistra*) questa è una questione di approccio a certe posizioni essenziali della nostra situazione su cui il giudizio è riservato non certamente ad una sola parte. Quindi io sarei d'avviso che se si vuol tentare la via della riunione delle due Commissioni noi saremmo d'accordo; certamente è una via difficile. Ho assistito anch'io, benchè non sia membro di quelle Commissioni, alle discussioni, ho visto quanto difficili, tempestose, quanto accanite queste discussioni siano state, e quindi mi rendo conto della difficoltà di superare in breve tempo nelle Commissioni riunite questi problemi; ma non bisogna escludere questa possibilità. C'è l'influenza del modo in cui si è sviluppata la discussione questa mattina. La situazione psicologicamente può essere mutata e credo che neanche l'opposizione abbia interesse a rifiutare la possibilità di nuovi sviluppi, di nuove conclusioni, anche se limitate. Riconosco del resto che ciò va rimesso al giudizio di ciascuna parte, e certo non posso sostituirmi alle posizioni di parte, però vorrei dire che forse c'è un altro modo più semplice per realizzare questa sospensiva, se il Governo fosse d'accordo e se il Senato fosse disposto a votarlo in caso di necessità.

Il Presidente ha proposto stamane di riunirci in seduta continua e abbiamo tutti aderito. Dato il modo in cui si presentavano le cose questa mattina, si pensava che questa seduta continua potesse svolgersi normalmente e portare così ad una positiva conclusione. Ci troviamo invece in una situazione diversa.

Effettivamente la situazione oggettiva e la atmosfera sono mutate. Penso che non sia contrario al Regolamento — in tal caso l'onorevole Presidente me lo dirà — che il Senato decida di rimettere la discussione sui canali normali.

Si tratta di una discussione importante e molto seria, che comporta l'esame di punti di sostanza e di procedura estremamente delicati. Credo che non ci sia niente in contrario a riportare quindi questa seduta nell'alveo normale. Siamo arrivati ad un'ora piuttosto tarda e potremo decidere di riconvocarci, per esempio, alle 16,30 per continuare. Se occorre, potremo continuare domani perchè a questo saremmo obbligati e tenuti dal nostro dovere di senatori.

Penso che in questo modo, anzichè soffermarci sulla questione procedurale se la riunione delle Commissioni possa essere legittima e fruttuosa o meno, si potrebbe dare a tutti quel tempo di riflessione che, dal punto di vista del buonsenso e della funzionalità dell'Assemblea, è assolutamente necessario.

Quindi aderisco senz'altro alla proposta del Governo e propongo, in via subordinata, nel caso in cui questa proposta non sia ritenuta accettabile, che si torni al normale sistema e ci si riconvochi alle 16,30 per ascoltare quello che il Governo potrà dirci, e per continuare la discussione.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, voglio semplicemente dire che dal nostro punto di vista ci sembra possibile accogliere il suggerimento formulato dal Presidente del Consiglio.

La sua motivazione circa la copertura non è certamente un formale pretesto; siamo di fronte al grosso problema che si pone ogni volta che si debbono decidere stanziamenti.

Dirò che è mia antica convinzione che l'interpretazione seria della Costituzione porti alla conversione *sic et simpliciter* del decre-

to-legge senza modifiche. Ma questo è un grave problema e oggi lo lascio da parte. Voglio solo significare l'assenso dei repubblicani al suggerimento e alla proposta formulati in questa Assemblea dal Presidente del Consiglio dei ministri.

A R I O S T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A R I O S T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle considerazioni del senatore Cifarelli che mi ha preceduto soprattutto per le preoccupazioni da lui espresse sui problemi di copertura.

D'altra parte, se non vado errato, non è la prima volta che l'Assemblea sospende i suoi lavori quando emergono questi problemi che devono essere risolti dalle competenti Commissioni. (*Commenti dalla sinistra e dalla estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mi sia consentita qualche osservazione allo scopo di chiarire in che senso dobbiamo prendere delle decisioni.

Primo punto. Mi pare che nella richiesta del Governo il nocciolo essenziale, al di là delle forme, sia questo: del come il Governo stesso possa aiutare l'Assemblea in relazione al voto espresso sull'emendamento che parrebbe carente di adeguata copertura finanziaria, in modo che il voto stesso non si vanifichi per l'assenza appunto di copertura; si eviterebbe, così operando, che debba poi la Camera introdurre eventualmente una correzione con il conseguente ritorno al Senato del provvedimento in una ristrettezza di tempi che mi pare il senatore Pieraccini abbia sottolineato.

Secondo: debbo osservare ancora, per i colleghi che hanno ritenuto di rilevare una dimenticanza del Regolamento, che sempre, in questa Assemblea, quando ci siamo trovati di fronte a difficoltà di questo genere, si è adottato il criterio del rinvio, richiesto o meno dal Governo, non nel senso di una sospensiva, ma di un'azione opportuna per ordinare meglio la nostra discussione e volgerla a scopo costruttivo.

Debbo aggiungere ancora che, in base all'articolo 100 del nostro Regolamento, comma 10, « La Commissione competente, il Governo e », in una certa ipotesi, anche « la 5ª Commissione permanente » — non è la nostra ipotesi — « possono richiedere che la discussione degli emendamenti presentati nel corso della seduta sia accantonata e rinviata alla seduta seguente ». Non è il caso nostro, ma immaginiamo che tra breve il Governo ci presenti un emendamento per provvedere alla copertura della deliberazione adottata dal Senato: in questa ipotesi il Governo, attraverso questo che potrebbe sembrare un *éscamotage*, potrebbe richiederci di andare addirittura a un'altra seduta.

Debbo ancora inoltrarmi nell'esame dell'articolo 100, che dice al comma 11: « Nell'interesse della discussione, il Presidente può decidere l'accantonamento ed il rinvio alla competente Commissione di singoli articoli e dei relativi emendamenti, stabilendo la data nella quale la discussione degli stessi dovrà essere ripresa in Assemblea ». Loro vedono che anche il comma 11 consentirebbe di dilazionare questa nostra discussione al di là di tutte le nostre aspettative.

Riassumendo, quindi, vorrei invitare l'Assemblea a considerare — sempre nella sua intenzione costruttiva, almeno quale io la interpreto (e debbo ritenere che anche il Governo non abbia parere difforme, dato che non si può negargli la volontà di difendere il suo provvedimento) — l'invito rivolto dal Governo (al di là delle forme, il che del resto, abbiamo visto, sarebbe secondo la tradizione di questa Assemblea) di un breve rinvio per presentare una proposta di emendamento capace di garantire la copertura dell'articolo che noi abbiamo approvato — e quindi la validità del voto che abbiamo espresso anche nei confronti dell'altra Camera — e, con l'occasione, per offrirgli altresì la possibilità di suggerire, nel contrasto delle valutazioni che tra maggioranza e opposizioni si è venuto manifestando, una qualche soluzione intermedia.

Mi rendo conto, senatore Perna, che il Governo non abbia potuto essere molto chiaro, perchè in un'Assemblea essendo molto chiari si rischia di essere afferrati per la

giacchetta e dopo si trovano conti da pagare. Me ne rendo perfettamente conto; del resto tutti conoscono troppo la prudenza estrema del presidente Andreotti per immaginare che potesse venire meno proprio qui a questa regola che lo distingue. Però mi pare che sia compito nostro, nella virtù della prudenza che un'Assemblea come la nostra ha sempre conservato e osservato, di non perdere l'occasione che ci si offre per vedere di migliorare comunque il provvedimento che è davanti a noi.

Questione controversa: l'accenno che il Presidente del Consiglio ha fatto di andare davanti alle Commissioni riunite. Se loro mi consentono, questo accenno non manca di riguardo alla nostra Assemblea: semmai accentua questo riguardo: perchè poteva essere comodo per il Governo adire a una delle tante pratiche e consuetudini che talvolta abbiamo qui praticato, cioè di invitare a ritrovarsi in una delle sale del Senato, in un comitato più o meno confusionariamente composto per discutere. Il Governo ha detto, invece, che è disposto ad andare davanti alle due Commissioni riunite. Ritiene l'Assemblea che questa procedura sia in parte irriguardosa per quello che ha già deliberato, come mi è sembrato di sentire accennare da alcuni colleghi? Ma il Governo non ha detto che le Commissioni devono rimangiarsi quello che l'Assemblea ha già deciso, ma che le Commissioni offrano il luogo di incontro per vedere se c'è la possibilità di migliorare — nelle intenzioni dell'Assemblea e, mi è sembrato di capire, anche nelle intenzioni del Governo — il disegno di legge.

Quindi io domando all'Assemblea — è la Assemblea che deve decidere — se esiste una ragione di fondo per contrastare l'ipotesi accennata dal Governo di sospendere o di aggiungere alla sospensione, parzialmente infruttuosa, di stamattina un'altra sospensione che consenta ai colleghi non implicati in questo processo di revisione di prendersi un po' di riposo e di rifocillarsi e agli altri, implicati in questa revisione, di attendere la sollecita prospettazione del Governo nelle Commissioni riunite, in modo che, alla ripresa della seduta, le Commissioni stesse siano in condizione, se vorranno per loro conto, oppure sia il Governo in condizione, di prospettarci quali nuove ipotesi sono davanti a noi per accelerare e concludere positivamente i nostri lavori.

Consente l'Assemblea a questa interpretazione che sono venuto facendo, forse con un po' di buona volontà, ma nell'intento di dare costrutto all'ordinamento dei nostri lavori?

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, molto brevemente, telegraficamente. Ringraziamo il Presidente per aver voluto, attraverso una esposizione della prassi, farci comprendere come la prassi si sovrapponga al Regolamento. Possiamo anche accettarla come ipotesi però la respingiamo nel caso concreto. Dico che come ipotesi ne potremo tenere conto quando vorremo abbeverarci a quella fonte, ma in questo caso la respingiamo per ragioni di sostanza, perchè, a parte il Regolamento, riteniamo che le Commissioni competenti, che non hanno nulla a che vedere con la copertura — questo lo dico per i colleghi Ariosto e Cifarelli — non potrebbero in brevissimo tempo esaminare tutti gli emendamenti che ancora debbono essere esaminati e che già sono stati esaminati dalle Commissioni stesse.

Ci potrebbe essere un incontro, se questo era lo spirito della trattativa di cui ha parlato il senatore Pieraccini, tra il Governo e le varie componenti di quest'Aula. Per quanto ci riguarda respingiamo anche questo, perchè siamo dell'opinione che l'esame del disegno di legge di conversione debba continuare in quest'Aula, oppure essere rinviato alla prossima settimana.

Onorevole Presidente, la ragione di questo — e vorrei concludere — sta nel fatto che siamo di fronte ad un decreto-legge, e non è il primo decreto-legge che viene vanificato dal decorso del tempo, con questo Governo; non è il primo decreto-legge che viene respinto sotto varie forme previste dalla nostra Costituzione. Quello che si è dimenticato

sempre in ogni caso è la parola della Costituzione: questo Governo dei decreti-legge (siamo, se non ho perso il conto, al ventottesimo o al ventinovesimo in pochi mesi) ha dimenticato che i decreti-legge si emettono sotto la propria responsabilità perchè secondo la dottrina giuspubblicistica il decreto-legge è un atto illecito che viene sanato attraverso la conversione con l'intervento del Parlamento e infatti la Costituzione dice appunto: « sotto la propria responsabilità ». È una responsabilità giuridica e politica.

Ecco perchè, per ragioni prettamente politiche, siamo dell'opinione che il Senato non possa accordare questa dilazione per un esame che non avrebbe nessuna conseguenza costruttiva, a nostro giudizio.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, vogliamo dare atto a lei degli sforzi che ha fatto e che continua a fare per cercare di trovare una soluzione positiva dell'*iter* di questa discussione sulla conversione in legge del decreto-legge.

Tuttavia, senza voler polemizzare con nessuno, a questo punto ci sembra che già il collega Pieraccini si fosse espresso con estrema chiarezza su come si poteva agevolmente risolvere il problema della copertura, ammesso che si debba trovare una copertura diversa da quella indicata nell'emendamento 5-*bis*. 1. La questione è controversa, ma ammettiamo pure che fosse così; in ogni caso il collega Pieraccini ha già indicato la procedura normale, costituzionale e regolamentare con la quale si può ovviare agli inconvenienti. Dando atto volentieri che lei giustamente ha ricordato come le decisioni della Commissione hanno un valore legale e politico, resta il punto che, qualunque incontro vi sia nella Commissione o altrove dinanzi ad un Governo il quale non si pronuncia nel merito delle questioni sollevate con gli emendamenti, che lamenta che la discussione in Commissione su questi stessi emendamenti non sia avvenuta in modo adeguato per l'assenza dei suoi ministri e poi — presenti i ministri ed il Presidente del Consiglio — non si esprime su queste questioni, non c'è possibilità di un rapporto corretto tra un tale Governo ed il Senato, per lo meno nella nostra interpretazione.

Quindi, dandole atto volentieri di tutti i suoi sforzi, non possiamo aderire alla richiesta fatta.

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, desideriamo darle atto dello sforzo di interpretazione positiva che ella ha fatto delle dichiarazioni del Governo e desideriamo ripeterle che abbiamo nel nostro Presidente la massima fiducia e la massima stima.

Il Presidente ha cercato di trovare un punto di incontro tra due modi di vedere profondamente diversi. Ma avevo posto al Presidente del Consiglio alcune domande e non ho avuto risposta. La questione che stiamo dibattendo è infatti duplice: c'è quella della copertura della spesa votata, e non mi ripeto per quanto su questo argomento ho detto prima. Il Governo ha tutto il tempo di venirci a dire alla fine del dibattito sul disegno di legge che cosa intende fare su questo problema che è sorto per la volontà già espressa dal Senato — non dimentichiamolo — con un voto dell'Assemblea. Per quanto riguarda le altre questioni, debbo invece ripetermi. Se noi andassimo in quelle due Commissioni proposte — agricoltura e lavori pubblici —, a partire dal punto in cui siamo arrivati, per trovare dei miglioramenti, il discorso diventerebbe accettabile ed ella ha, almeno in parte, dato questa interpretazione alle parole del Governo. Ma il Presidente del Consiglio ci ha detto con chiarezza, con lealtà — di cui gli do atto — e con prudenza (direi che è stato addirittura prudentissimo) che il Governo desidera ripristinare in vari punti (ed è pienamente legittimo) il testo con cui si è presentato al Senato. Si vuole cioè tornare indietro, non andare avanti. Questo è il punto politico. Non possiamo sospendere i lavori per ritornare in Com-

missione a discutere (in questo senso parlavo prima di trattativa) non un miglioramento, dal nostro punto di vista, delle misure per la Calabria e per la Sicilia, ma il ripristino di misure che la Commissione del Senato nel suo ampio dibattito, alla presenza del Governo, ha già respinto, avendo modificato il testo.

Allora, signor Presidente, di che tipo di rinvio si tratta? Non è certo un rinvio per trovare un punto di incontro tra la nostra posizione e quella del Governo poichè il Governo non ci ha detto che vuole farlo. Ecco perchè noi non lo possiamo accettare.

E debbo aggiungere che sotto il profilo procedurale, e cioè quello su cui hanno parlato il senatore Brosio, il senatore Ariosto e il senatore Cifarelli — e per questo mi ero permesso di interrompere prima i senatori Brosio ed Ariosto — la sospensiva per andare nelle Commissioni agricoltura e lavori pubblici congiunte è irrilevante. Infatti non può risolvere niente, perchè non sono certamente queste Commissioni che possono risolvere problemi di copertura nè per quello che il Senato ha già votato — poichè evidentemente non hanno competenza di dirci dove trovare i fondi, se è necessario modificare la legge per questa copertura — nè, tanto meno, per eventuali nuove modifiche. Infatti, se ammettiamo l'ipotesi che le due Commissioni facciano un'ulteriore modifica con ulteriore spesa, dovremmo riconcedere un'altra proroga successiva perchè le Commissioni non sono competenti. Quindi nemmeno sotto questo profilo acceleriamo i lavori, signor Presidente.

Ecco perchè ci troviamo in una situazione tale per cui credo che l'interesse di tutti ed anche del Governo sia quello di proseguire nell'esame con calma, come è necessario (non siamo qui nè a fare ostruzionismo, nè a voler accelerare i tempi oltre misura, a stroncare la discussione), con serietà; credo che la cosa migliore sia andare avanti nel dibattito in Aula e, per quanto riguarda l'emendamento già votato, discuteremo alla fine quello che il Governo avrà da dirci.

P R E S I D E N T E . Onorevole Presidente del Consiglio, allo stato della discussione è mio dovere domandarle se ella insiste nella sua prospettazione primitiva oppure vuole modificarla, ad esempio nel senso di non richiedere più una convocazione delle due Commissioni congiunte, ma di limitarsi semplicemente ad una breve sospensione della seduta.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, per me la forma pratica, in un certo senso, è irrilevante. Credo che non si possa dire che è opinabile la imputazione ad un fondo, che in atto ha disponibili 10 miliardi, di 50 miliardi. Se questo è opinabile, dovrò rivedere anche alcune mie cognizioni di lingua. A questo punto dobbiamo indubbiamente, credo, interessarci di questo argomento che è quello più scottante che abbiamo, perchè dobbiamo provvedere alla copertura. In fondo se noi ci disinteressassimo di questo, potremmo allora dire: benissimo, votiamo pure questa norma di imputazione su un capitolo che non dispone dei fondi corrispondenti; e la norma sarebbe assolutamente inesistente, come tutti sappiamo. Proprio per non creare posizioni di questo genere, a me sembra che una breve possibilità di scambiarsi le idee sia opportuna. Noi avevamo proposto — come giustamente ha interpretato il Presidente — la sede delle Commissioni, perchè di esse fanno parte i senatori che, essendosene occupati fino a questo momento, sono quindi i più competenti in tutta questa non facile materia, anche da un punto di vista pratico. Ma, se non è possibile in Commissione, o con i capigruppo o in un altro modo — ripeto, il modo è irrilevante — credo che giovi all'ulteriore prosieguo di questa discussione la possibilità di scambiarci alcune idee. Ritengo, del resto, che forse alcuni dei punti che di per sè non hanno la caratteristica di esigenza immediata possano essere collocati nel provvedimento di secondo tempo, che — ripeto — possiamo impegnarci ad adottare in un termine abbastanza ravvicinato; credo, dicevo, che da un simile scambio di idee possa derivare qualche utilità per il proseguimento della discussione.

Sotto questo aspetto, se invece di riandare in Commissione si trova un altro modo è assolutamente irrilevante; l'essenziale è che non possiamo, mi pare, utilmente proseguire se non dopo aver chiarito almeno questo punto: come si può colmare la lacuna che si è creata con il voto sull'emendamento all'articolo 5-*bis*.

P R E S I D E N T E . Onorevole Presidente del Consiglio, per quanto tempo ritiene che l'Assemblea dovrebbe sospendere i suoi lavori?

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per scambiarci delle idee e per avere anche i dati tecnici dagli uffici, che tra l'altro hanno degli orari forse diversi dai nostri, credo che siano necessarie due ore di tempo: in due ore saremo in condizione di poter dare le necessarie referenze sugli elementi di fatto che credo non possano non essere alla base di una discussione.

P R E S I D E N T E . Ci troviamo di frote ad una richiesta ben delimitata; invito l'Assemblea a considerare come ragionevole, come approvabile l'idea di sospendere i nostri lavori fino alle ore 16,30.

Metto quindi ai voti la richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri di sospendere la seduta fino alle ore 16,30. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Sospendo allora la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 16,30*).

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Riallacciandomi a quanto è stato dichiarato questa mattina ed alla richiesta di affrontare il problema della copertura finanziaria conseguente all'approvazione dell'emendamento 5-*bis*. 1, nel confermare che all'articolo 3 della legge n. 865, sul quale, in base all'approvazione dell'emendamento, avrebbe dovuto gravare la spesa di 50 miliardi, non vi è alcuna possibilità di attingere perchè gli impegni di spesa sono già stati assunti, il Governo, in relazione all'approvazione di questa ulteriore spesa di 50 miliardi, ha l'onore di presentare un emendamento aggiuntivo per il finanziamento della spesa. L'emendamento è il seguente:

All'emendamento 5-*bis*. 1, *già approvato, aggiungere come secondo il seguente comma*:

« Ai fini del finanziamento della spesa di cui al comma precedente, in aggiunta ai limiti di impegno di cui all'articolo 67, primo comma, lettera *a*), della legge 22 ottobre 1971, n. 865, è autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 2 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1973 ».

5-*bis*. 3

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, l'emendamento 5-*bis*. 3 presentato testè dal Governo, a rigore, dovrebbe costituire un articolo a sè, ma, poichè si potrà tornare sull'argomento in sede di coordinamento, ritengo che l'emendamento stesso possa essere subito esaminato.

Invito pertanto la Commissione ad esprimere il parere.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

T E R R A C I N I . Io ho una onesta curiosità e vorrei che il presentatore dell'emendamento 5-*bis*. 3, che, sia pure per interposta persona, è l'onorevole Presidente del Consiglio, ci spiegasse che cosa ha a che fare questa proposta con la materia intorno alla quale il Senato ha perso tre ore per l'assenza del Governo e poi altre due ore senza giungere ad una conclusione.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, l'articolo 5-*bis*. 1. approvato stamane autorizzava la spesa di 50 miliardi — da assegnare per 10 miliardi alla regione Sicilia e per 40 miliardi alla regione Calabria — da prelevarsi sul fondo di cui all'articolo 3 della legge 865 del 22 ottobre 1971, al fine di provvedere alla ricostruzione delle abitazioni distrutte nonchè al trasferimento degli abitati colpiti secondo le norme dettate dalle regioni interessate. Il Governo aveva fatto presente che sull'articolo 3 della legge 865 non esisteva che una cifra di 10 miliardi e, tramite la dichiarazione del Presidente del Consiglio, aveva chiesto una sospensiva per reperire gli altri 40 miliardi.

Questo emendamento dunque serve a reperire i 40 miliardi che occorrono per arrivare alla cifra complessiva di 50 miliardi approvata con l'emendamento 5-*bis*. 1. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Vorrei che il Governo spiegasse ai colleghi come due miliardi servano a finanziare 40 miliardi, perchè è questo che non hanno capito. Sarà semplice, ma appunto perchè semplice desiderano che sia spiegato.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Non occorre ripetere che per la prima parte, per 10 miliardi, non vi è questione, in quanto la somma rappresenta il residuo nel fondo della legge 865.

Per gli altri 40 miliardi il Governo ha attinto ad una legge che consente di accendere mutui presso la Cassa depositi e prestiti con l'intero carico dell'ammortamento e degli interessi per lo Stato. Quindi i 40 miliardi di cui all'emendamento approvato sono reperiti a totale carico dello Stato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Onorevole Presidente, a me sembrava, dai calcoli fatti in base alle leggi che sono state approvate, che i 50 miliardi dovessero essere disponibili perchè sui 78 miliardi a disposizione del Ministero (articolo 3 della legge 865) sono stati impegnati soltanto 25 miliardi per le Marche. Comunque non desidero riprendere la discussione, desidero solo far rilevare che questo è quanto risulta, non avendo fornito il Governo alcuna altra notizia. Ci era stato promesso che ci sarebbero state fornite delle spiegazioni in proposito: non ci sono giunte nè in Commissione nè in Aula. Quindi la mia posizione è chiara. Il Governo tuttavia dice che questi miliardi non ci sono; benissimo, provveda allora all'ulteriore finanziamento. Dieci miliardi si prelevano dall'articolo 3 della legge 865, il resto viene coperto con il proposto ulteriore finanziamento della 865 per 2 miliardi d'impegno, per l'anno finanziario 1973.

A noi sta bene la soluzione in questi termini, se però viene chiarito che, come dice l'emendamento del Governo, ai fini del finanziamento della spesa di cui al comma precedente, in aggiunta al fondo dell'articolo 3 della legge 865 e in aggiunta ai limiti d'impegno di cui all'articolo 67, si aggiungono i 2 miliardi; perchè questo non è del tutto chiaro. Infatti dall'emendamento si potrebbe evincere che il Governo intende assicurare il finanziamento solo con i 2 miliardi. Allora non arriveremmo a 50, ma soltanto a 30 o poco più.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Col residuo dell'articolo 3.

M A D E R C H I . E allora è quello che chiedo io: che si metta un inciso nel quale si dica: « in aggiunta al residuo dell'articolo 3 ».

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Lo dice già l'emendamento 5-*bis*. 3.

M A D E R C H I . Comunque se è chiarito nei termini da me indicati (*cenni di assenso del Presidente del Consiglio dei ministri*), se il Presidente del Consiglio ce ne dà conferma come sta facendo, sono d'accordo.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, il testo dell'emendamento, anche se non è felice nella sua stesura letterale (probabilmente il Governo ha bisogno di più di due o tre ore per stendere un emendamento), è chiaro nel suo contenuto. L'emendamento è stato presentato però in modo abnorme, e giustamente il Presidente ha sottolineato che doveva essere indicato come articolo aggiuntivo. Perchè qui, onorevole Presidente, abbiamo uno strano metodo: è stato approvato l'emendamento 5-*bis*. 1 e si propone ancora di aggiungere questo comma. Credo che avrebbe dovuto essere collocato nella parte finale come articolo aggiuntivo e sarebbe stato anche più chiaro. Non dobbiamo tornare a discutere di un emendamento ormai già acquisito, essendo stato approvato.

Comunque daremo voto favorevole a questo emendamento che integra l'emendamento 5-*bis*. 1 nella sua dinamica e nella sua copertura.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 5-*bis*. 3, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue all'articolo 5-*ter* un emendamento sostitutivo, presentato dal senatore Piscitello e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 41.000 milioni da iscrivere nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 rispettivamente per 10, 16, 15 miliardi da assegnare alla Regione Sicilia per lire 28.000 milioni ed alla Regione Calabria per lire 13.000 milioni per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica di primo ed urgente intervento e delle opere idrauliche urgenti ».

5-*ter*. 1. PISCITELLO, MINGOZZI, ZAVATTINI, DEL PACE, MADERCHI, CEBRELLI, ARGIROFFI, SEMA, POERIO, CAVALLI, MARI

D E L P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L P A C E . Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, l'articolo 5-*ter* del decreto, modificato dalla Commissione la quale ha portato lo stanziamento a 10 miliardi per le opere di bonifica urgenti nelle zone della Calabria e della Sicilia, verrebbe modificato con questo emendamento portando lo stanziamento a 41 miliardi, in quanto i danni subìti dalle opere di bonifica idraulica e di campo nella Sicilia e nella Calabria sono stati denunciati dalle regioni Calabria e Sicilia per una cifra molto superiore ai 41 miliardi.

I colleghi sapranno che non intervenire sulle opere di bonifica, cioè sulle arginature dei fiumi, sui canali di scolo, sulla viabilità minore di campo, vorrebbe dire provocare ulteriori e pericolosi danni in futuro. Per questo motivo riteniamo che la cifra stanziata dalla Commissione sia insufficiente per tutte queste opere e richiediamo un ulteriore stanziamento che porti la cifra da 10 a 41 miliardi.

Crediamo quindi doveroso da parte nostra richiedere l'approvazione dell'emendamento da noi presentato.

Per il finanziamento proponiamo stanziamenti in bilancio per gli anni 1973, 1974 e

1975 con mutui da contrarre con il mercato finanziario. Quindi la copertura potrà essere agevolata e non sono necessarie le 5 o 6 ore di sospensione come per il precedente emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Onorevole Presidente, la Commissione, se non ricordo male, all'unanimità ha inserito il suo emendamento per consentire il ripristino di opere idrauliche distrutte o danneggiate dagli eventi, a difesa degli abitati e nei corsi d'acqua anche non classificati.

La Commissione ha inteso affrontare questo urgente problema per la difesa dei centri abitati, mentre il problema relativo alle opere di bonifica lo ha rinviato al provvedimento definitivo. Per questo motivo esprimo parere contrario all'emendamento dei colleghi Piscitello ed altri.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo concorda con le osservazioni e con il parere del relatore. A questi intende aggiungere che l'emendamento illustrato dal senatore Del Pace fa riferimento non solo alle opere idrauliche urgenti, ma alle opere pubbliche di bonifica che peraltro trovano una loro sistemazione nell'articolo 17 che si riferisce ai provvedimenti per l'agricoltura.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . A nome della 5ª Commissione, informo che la Commissione bilancio si è pronunciata in senso contrario all'accoglimento dell'emendamento 5-*ter*. 1, per la mancanza della copertura finanziaria.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5-*ter*. 1, presentato dal senatore Piscitello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue all'articolo 6 un emendamento presentato dal Governo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « È altresì autorizzata la spesa di lire 18.000 milioni, da stanziarsi in ragione di lire 3.000 milioni nell'anno 1973 e di lire 7.500 milioni per ciascuno degli anni 1974 e 1975, con corrispondente riduzione del capitolo 503 del bilancio dell'ANAS per l'anno 1973, e dei capitoli corrispondenti per gli anni 1974 e 1975 ».

6. 1

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A P E N N A , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo ha presentato un emendamento aggiuntivo soltanto per una migliore dimostrazione della copertura, perchè i 18 miliardi sul capitolo 503 del bilancio dell'ANAS vengano ripartiti per 3 miliardi sull'esercizio del 1973, per 7 miliardi e mezzo sull'esercizio del 1974 e per 7 miliardi e mezzo sull'esercizio del 1975. Così si rende possibile l'accoglimento dell'articolo 6 nel testo della Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Signor Presidente, anche a nome della Commissione bilancio, esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 6-*bis*. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per gli interventi da eseguire per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade provinciali e comunali nelle zone sinistrate di cui al presente decreto, da effettuarsi a cura delle Provincie e dei Comuni interessati, è autorizzata la spesa di lire 52.500 milioni da iscriversi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973, per essere assegnata alla Regione Calabria nella misura di lire 21.000 milioni ed alla Regione Sicilia per lire 31.500 milioni.

L'esecuzione dei lavori avverrà secondo le norme stabilite dalle Regioni interessate ».

6-*bis*. 1 MINGOZZI, MADERCHI, CAVALLI, POERIO, CEBRELLI, PISCITELLO, SEMA, ARGIROFFI, MARI

All'emendamento 6-*bis*. 2, *dopo la parola*: « sportivi », *inserire le altre*: « , gli edifici di culto ».

6-bis. 2/1 MURMURA, SANTALCO

Al primo comma, dopo le parole: « ivi comprese », *inserire le altre*: « le opere di edilizia scolastica, gli impianti sportivi e ».

6-bis. 2 SANTALCO, *relatore*

In via subordinata all'emendamento 6-*bis*. 1, *all'ultimo rigo del primo comma, dopo le parole*: « centri abitati », *aggiungere*: « , le strade provinciali ».

6-*bis*. 3 MINGOZZI, MADERCHI, CAVALLI, POERIO, CEBRELLI, SEMA, DEL PACE, PISCITELLO, ARGIROFFI, MARI

MINGOZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINGOZZI. Signor Presidente, illustrerò contemporaneamente l'emendamento 6-*bis*. 1 e l'emendamento 6-*bis*. 3. I motivi che ci hanno spinto a ripresentare in Aula l'emendamento che mi accingo ad illustrare sono stati ampiamente illustrati dai senatori del Gruppo comunista intervenuti nella discussione generale, per cui li riassumo molto brevemente.

Per quanto riguarda l'emendamento 6-*bis*. 1, che vuole essere sostitutivo dell'articolo 6-*bis* proposto dalla Commissione, si fa riferimento al ripristino della viabilità provinciale e comunale. Esso evidentemente non copre tutte le necessità per i danni causati alla viabilità minore in quanto le amministrazioni locali e le due regioni interessate hanno denunciato dei danni alla viabilità minore per 73 miliardi, mentre non era previsto alcuno stanziamento nel decreto governativo.

Siamo stati spinti a ripresentare questo emendamento anche perchè in quello proposto dalla Commissione non si fa cenno alla viabilità provinciale. Ricordo che in Commissione il sottosegretario Fabbri disse che la 589 non poteva intervenire per quanto riguardava la viabilità comunale e provinciale extraurbana.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comunale!

MINGOZZI. In quella occasione si disse anche provinciale. Per cui noi subordiniamo, onorevole Presidente, la votazione del nostro emendamento 6-*bis*. 1 all'accettazione dell'emendamento 6-*bis*. 3. Se il relatore ed il Governo accettano l'emendamento 6-*bis*. 3, o comunque chiariscono che le strade provinciali sono comprese nelle previdenze di cui all'articolo 6-*bis* della Commissione, potremmo anche rinunciare a chiedere il voto dell'emendamento 6-*bis*. 1.

SANTALCO, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A L C O , *relatore.* Signor Presidente, siccome all'articolo 6-*bis* è previsto che si possono realizzare opere di interesse degli enti locali, e poi sono state comprese le strade esterne ai centri abitati e gli impianti di illuminazione pubblica, per una svista non sono stati inseriti gli edifici di culto, le opere di edilizia scolastica e gli impianti sportivi. Abbiamo quindi creduto opportuno completare la dizione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* La Commissione è contraria all'emendamento 6-*bis.* 1. Vorrei pregare il collega Mingozzi di ritirare l'emendamento 6-*bis.* 3 perchè la 589 prevede anche la costruzione e la riparazione di strade provinciali. Ritengo quindi che non sia necessario inserire questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Mingozzi, insiste per la votazione degli emendamenti 6-*bis.* 1 e 6-*bis.* 3?

M I N G O Z Z I . Dopo il chiarimento del relatore, ritiriamo ambedue gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 6-*bis.* 2 e 6-*bis.* 2/1.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo è favorevole a tutti e due gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6-*bis.* 2/1, presentato dai senatori Murmura e Santalco. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6-*bis.* 2, presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo presentato dal senatore Mingozzi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Dopo l'articolo 6-ter, inserire il seguente:

Art. . . .

« È autorizzata la spesa di lire 105.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 rispettivamente per 30, 40, 35 miliardi da assegnare alla Regione Calabria nella misura di lire 60.000 milioni ed alla Regione Sicilia nella misura di lire 14.500 milioni per la realizzazione di opere di edilizia comunale e nella misura di 9.500 milioni alla Regione Sicilia e di 21.000 milioni alla Regione Calabria per le opere di consolidamento degli abitati ».

6-*ter.* 0. 1 MINGOZZI, MADERCHI, CAVALLI, POERIO, CEBRELLI, PISCITELLO, DEL PACE, SEMA, ARGIROFFI, MARI

M I N G O Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I N G O Z Z I . Questo emendamento si illustra da sè perchè credo che tutta la Assemblea sia a conoscenza della priorità e della urgenza di questi interventi. Credo che tutti conoscano le conseguenze provocate dalle frane, le decine di migliaia di senzatetto, la drammatica situazione in cui si trovano centinaia di abitati che hanno bisogno di opere di consolidamento. Pertanto insistiamo affinchè il Senato approvi l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Segue un articolo aggiuntivo presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 6-ter, inserire il seguente:

Art. ...

« È autorizzata la spesa di lire 30 miliardi e 500 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973-1974 e rispettivamente per lire 20 miliardi e lire 10,5 miliardi, da assegnarsi nella misura di lire 21 miliardi alla Regione Calabria e in quella di 9,5 miliardi alla Regione Sicilia per le opere di consolidamento degli abitati ».

6-*ter*. 0. 2 BONAZZI, OSSICINI, SAMONÀ, BRANCA, ROSSI Dante, ANTONICELLI, ed altri.

SAMONÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMONÀ. L'emendamento 6-*ter*. 0. 2 è una semplice proposta di variante dell'emendamento precedente, dal quale ritengo si possa stralciare la parte che si riferisce all'edilizia comunale conservando quella che riguarda le opere di consolidamento degli abitati, e che si riferisce a provvedimenti importanti e necessari per tutte le opere di ripristino e assestamento particolari. Senza queste opere di consolidamento degli abitati le opere particolari corrono il rischio di essere poi demolite per non aver provveduto ad assestamenti più generali. Il caso del Vajont in questo senso fa testo con le opere fondamentali eseguite, senza delle quali non sarebbe stato possibile fare altro di più particolare. Perciò se inseriamo nella legge questa spesa molto modesta di 30 miliardi per l'assestamento degli abitati, facciamo operazione necessaria al buon andamento di molti interventi. Non esiste un articolo in cui si parli di questo mezzo per intervenire in maniera così specifica e generale, perciò invito tutti a votare favorevolmente questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

SANTALCO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria agli emendamenti 6-*ter*. 0. 1 e 6-*ter*. 0. 2.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono della stessa opinione del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6-*ter*. 0. 1, presentato dal senatore Mingozzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6-*ter*. 0. 2.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Vignolo, Del Pace, Bruni, Colombi, Cossutta, Sema, Borsari, Ferrucci, Germano, Peluso, Canetti, Corba, Calia, Mari, Mingozzi, Bianchi, Chinello, Fusi, Bacicchi e Pecchioli hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 6-*ter*. 0. 2 del senatore Bonazzi e di altri senatori sia fatta a scrutinio segreto.

Essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso previsti dal Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 6-*ter*. 0. 2.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertola, Bettiol, Bianchi, Bloise, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Patrini, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tiberi, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 6-*ter*. 0. 2, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	265
Maggioranza	133
Favorevoli	128
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 7.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire le parole: « 7.000 milioni », *con le altre*: « 12.500 milioni ».

7. 2 SEMA, CAVALLI, MADERCHI, PISCITELLO, MARI, DEL PACE, CEBRELLI, POERIO, ARGIROFFI, ZAVATTINI, MINGOZZI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni da iscriversi, in ragione di lire 5.000 milioni l'anno, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973 e 1974, per provvedere, a totale carico dello Stato, nel territorio delle regioni Sicilia e Calabria, al ripristino, con i provvedimenti tecnicamente indispensabili, delle opere a difesa marittima degli abitati, distrutte o danneggiate, nonchè di ogni altra opera nell'ambito del demanio marittimo, comprese quelle relative alle escavazioni.

Detta somma va ripartita per lire 5.000 milioni alla Sicilia e per lire 5.000 milioni alla Calabria ».

7. 1 SEGRETO, MAROTTA, BLOISE, GATTO Vincenzo, BUCCINI, ARNONE

S E M A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E M A . Signor Presidente, nell'articolo 7 del decreto-legge è autorizzata la spesa di 7 miliardi a totale carico dello Stato per il ripristino delle opere a difesa marittima degli abitati e per ogni altra opera del demanio marittimo. Noi abbiamo ritenuto e riteniamo che questo stanziamento sia assolutamente inadeguato, anche se si dovesse accettare — ma non lo accettiamo — l'orientamento secondo cui si tratta di interventi esclusivamente di primissimo aiuto e di solidarietà.

Le stime fatte dagli esperti del genio civile e dagli esperti del genio civile delle opere marittime fanno ammontare questi danni a qualche cosa come dieci o undici volte l'importo che nel decreto viene presentato come sufficiente, anche se, torno a dire, come intervento di primo momento.

Non sarebbe male ricordare che fra Sicilia e Calabria ci sono quasi 1.800 chilometri di coste, che una gran parte di queste coste sono state flagellate dalla furia delle onde spinte da venti forza otto e nove e che alla furia del mare si aggiungeva l'azione devastatrice dei fiumi, dei torrenti, dei detriti trasportati dalle acque in un senso e nell'altro. Ma bisogna ancora ricordare che per la sola Calabria per danni a questo tipo di opere si sono avute, nel corso dei mesi di gennaio e di febbraio 1972, distruzioni parziali o totali valutate in circa 18 miliardi.

Finora non una sola lira è stata impiegata per il ripristino delle opere danneggiate dagli eventi funesti dello scorso anno. Ecco perchè e a maggior ragione noi riteniamo sia necessario aumentare lo stanziamento. Con il nostro emendamento proponiamo di sostituire all'importo di lire 7 miliardi quello di 12 miliardi e mezzo.

Ritengo che il relatore per primo, che è abbastanza a conoscenza dei danni che la sua provincia e la sua regione oltre che la regione calabra hanno subìto, sia in grado di comprendere come la nostra proposta sia giusta e valida. Se n'è forse discusso troppo poco; ma desidererei ricordare che queste opere sono in gran parte rappresentate sia da grandi lavori, da grosse costruzioni nei porti maggiori, sia da approdi, da attracchi, da superfici di alaggio, da piccoli luoghi di incontro dei battelli da diporto, e soprattutto da pesca, e questi hanno subìto forse i danni maggiori.

Inoltre è necessario provvedere — e questo deve essere fatto immediatamente, urgentemente, per cui quasi tutto l'importo può essere investito in breve tempo — per ciò che è necessario alle ricerche e ai sondaggi sotto il pelo dell'acqua e per i lavori di escavo e di asporto prima che vengano fatti tutti gli altri lavori, se non vogliamo aggiungere ulteriori ritardi ad una sistemazione notoriamente arretrata, debole, insufficiente a sostenere l'urto del mare e a difendere adeguatamente il lavoro dell'uomo.

Raccomandiamo pertanto che sia accettata la nostra proposta di aumentare a 12.500 milioni l'importo previsto dall'articolo 7.

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento con il quale il nostro Gruppo propone l'aumento del contributo da 7 a 10 miliardi per la difesa

relativa ad opere marittime prende atto dei dati rilevati nelle riunioni congiunte della Commissione agricoltura e della Commissione lavori pubblici e, soprattutto, dei dati che ci hanno riferito gli assessori e i competenti delle due regioni Sicilia e Calabria, secondo i quali i danni ammontavano a 10 miliardi per la Calabria e a 10 miliardi per la Sicilia circa. Di conseguenza ci è sembrato non adeguato il contributo disposto nel decreto-legge, che oggi ci accingiamo a convertire in legge, mentre riteniamo adeguato l'aumento da 7 a 10 miliardi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Onorevole Presidente, non è che non ci si renda conto dell'entità dei danni, tutt'altro; però la Commissione ha ritenuto di lasciare invariata la spesa di 7 miliardi perchè si tratta intanto di ripristino e di immediato intervento. Per quanto attiene alla costruzione di nuove opere che saranno necessarie, per cui i tempi tecnici della spesa sono lunghi, perchè bisogna provvedere alle progettazioni, eccetera, si è pensato di provvedere con un provvedimento definitivo.

Pertanto esprimo parere contrario sui due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sarebbe molto semplice rispondere adducendo un problema di copertura ma non è questo che voglio fare e pertanto, concordando con il relatore, voglio dire in più alcune cose che, per ragioni di brevità, il relatore non ha voluto dire.

Questo è un decreto di pronto intervento, non è il disegno di legge definitivo. Il problema della difesa costiera e dei danni che si sono verificati in seguito all'alluvione sia in Calabria, sia in Sicilia, è un problema grosso e pone delle spese che, considerando i danni subìti dai porti grandi e dai porti piccoli, non si possono fronteggiare nè con la proposta di 12.000 milioni, nè con la proposta di 10.000 milioni, nè, tanto meno, con quella di 7.000 milioni.

Credo, però, che i 7.000 milioni siano sufficienti per gli impegni di pronto soccorso in un settore dove, come gli onorevoli senatori sanno, l'esecuzione delle opere è difficile ed anche piuttosto lenta.

Nel disegno di legge successivo verranno valutate attentamente tutte le opere che devono essere compiute sia per il ripristino complessivo, sia per la difesa delle coste minacciate. In quella sede ed anche nel quadro del provvedimento generale che riguarda la difesa del suolo potremo con maggiore coscienza dell'entità dei danni e delle esigenze stabilire le somme e trovare con tranquillità la copertura.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 7. 2, presentato dal senatore Sema e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Arnone, Segreto, Tortora, Corretto, De Matteis, Licini, Marotta, Albertini, Bloise, Rossi Doria, Stirati, Minnocci, Arfè, Ferralasco, Viviani, Talamona, Corona, Gatto Vincenzo, Vignola e Buccini hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 7. 1, del senatore Segreto e di altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 7. 1.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertola, Bertone, Bettiol, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Patrini, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tiberi, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 7. 1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori:

Senatori votanti . . .	261
Maggioranza	131
Favorevoli	123
Contrari	137
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo all'emendamento presentato all'articolo 8 dal senatore Maderchi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 38.000 milioni da iscriversi nel bilancio di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'anno finanziario 1973 per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui all'articolo 1, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, da assegnarsi alla Regione Sicilia nella misura di lire 8.000 milioni ed alla Regione Calabria nella misura di lire 30.000 milioni ».

8. 1 MADERCHI, POERIO, ARGIROFFI, PISCITELLO, CEBRELLI, CAVALLI, DEL PACE, ZAVATTINI, MINGOZZI, MARI, SEMA

MADERCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MADERCHI. Signor Presidente, il nostro emendamento si propone di fornire un finanziamento all'intervento a mezzo di contributi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati di proprietà privata, capace di coprire il danno complessivo subìto dalle popolazioni delle regioni Calabria e Sicilia. Infatti, per l'edilizia privata la Calabria ha avuto 40 miliardi di danni e la Sicilia 11 miliardi e 304 milioni. Nella ipotesi di un contributo di circa il 70 per cento, sarebbe necessario uno stanziamento di 38 miliardi per assicurare il contributo a tutti coloro che ne hanno diritto, mentre il Governo propone una somma molto inferiore il che fa ritenere che non tutti gli aventi diritto potranno ottenere il contributo che andranno a richiedere.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il parere sull'emendamento in esame.

SANTALCO, *relatore*. Parere contrario.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8. 1, presentato dal senatore Maderchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 9 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Arnone e di altri senatori. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per la concessione dei contributi, di cui all'articolo precedente, provvederanno, con proprie norme, le regioni Sicilia e Calabria ».

9. 1 ARNONE, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, SEGRETO

BUCCINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento chiediamo che ai contributi di cui all'articolo precedente, per quanto riguarda le pratiche, provvedano con proprie norme le regioni Sicilia e Calabria. Il discorso è stato affrontato anche questa mattina e l'Assemblea, a maggioranza, non ha accolto l'emendamento allora proposto. Per quanto riguarda, però, il problema specifico, vorrei ricordare ai membri della Commissione e al senatore Santalco in particolare che all'articolo 11, nel testo emendato, è attribuita ai sindaci una particolare delega. E precisamente, per quanto riguarda i contributi relativi all'edilizia privata, si legge: « Il pagamento dei contributi e delle eventuali anticipazioni sarà effettuato dal sindaco del comune interessato sulle somme che a tal fine saranno accreditate dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per la Sicilia e dall'ente regione per la Calabria sulla base di mandati nominativi ».

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

(*Segue* B U C C I N I). Quindi praticamente abbiamo dato una specifica delega per questa operazione al sindaco. Mi domando allora se non risponda maggiormente a princìpi di carattere politico la delega all'ente regione per quanto riguarda la Sicilia e la Calabria.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento 9. 1.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è contrario.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Li Vigni, Mingozzi, Artioli, Del Pace, Bacicchi, Bertone, Marangoni, Mari, Mancini, Pellegrino, Fusi, Borsari, Vignolo, Urbani, Cavalli, Sema, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Ziccardi, Pecchioli e Maderchi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 9. 1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 9. 1, presentato dal senatore Arnone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertola, Bertone, Bettiol, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Patrini, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi

Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tiberi, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 9. 1:

Senatori votanti . . .	270
Maggioranza	136
Favorevoli	120
Contrari	150

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 10.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le lettere a), b) *e* c) *con le seguenti*:

« *a*) nella misura del 90 per cento, quando si tratti di alloggi la cui consistenza fosse prima del sinistro di non più di cinque vani ed accessori;

b) nella misura dell'80 per cento negli altri casi ».

10. 1 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

Sopprimere i commi secondo, terzo, quarto e quinto.

10. 2 ARNONE, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, SEGRETO

L A R U S S A . Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 10. 1.

P R E S I D E N T E . L'emendamento 10. 2, presentato dal senatore Arnone e da altri senatori, è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 9. 1.

All'articolo 11 è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

11. 1 ARNONE, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, SEGRETO

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è precluso dalla reiezione dell'emendamento 9. 1.

All'articolo 13 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma sopprimere il riferimento agli articoli 18 *e* 19.

13. 1 ZICCARDI, MINGOZZI, CAVALLI, MARI, DEL PACE, ZAVATTINI, POERIO, PISCITELLO, SEMA, ARGIROFFI

Sostituire i capoversi a) *e* b) *del secondo comma con il capoverso seguente*:

...) « I lavoratori autonomi, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali, titolari di azienda e rispettivi familiari, soggetti alle assicurazioni contro le malattie e per l'invalidità e vecchiaia ai sensi delle leggi 22 novembre 1954 n. 1136, 9 gennaio 1963 n. 9, 29 dicembre 1956 n. 1533, 4 luglio 1959 n. 463, 27 novembre 1960, n. 1397, 22 luglio 1966, n. 613, i quali abbiano subìto gravi danni per effetto degli eventi calamitosi, sono esonerati dal pagamento dei contributi dovuti per le suddette assicurazioni e per l'ENAOLI per tutto il 1973.

Le quote dei contributi per l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, che formano oggetto di esonero ai sensi del comma precedente, sono accreditate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale a favore dei rispettivi assicurati ».

13. 2 ZICCARDI, MINGOZZI, CAVALLI, MARI, DEL PACE, ZAVATTINI, POERIO, PISCITELLO, SEMA, ARGIROFFI

Al secondo comma, aggiungere il seguente capoverso:

« *e*) la maggiorazione dell'indennità di disoccupazione di cui all'articolo 15 del citato decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, è elevata da lire 400 a lire 1.000 ».

Conseguentemente sopprimere il secondo comma dell'articolo 15.

13. 3 IL GOVERNO

Z I C C A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z I C C A R D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti 13. 1 e 13. 2.

Questi due emendamenti hanno lo scopo di esonerare per il 1973 i coltivatori, i mezzadri, i coloni, nonchè gli artigiani e i commercianti, dal pagamento dei contributi che sono alla base della loro posizione mutualistica e previdenziale.

In definitiva noi abbiamo presentato questi emendamenti per venire incontro ad una pressante richiesta avanzata da queste categorie, anche accogliendo le proposte della delegazione dell'Assemblea regionale siciliana.

Il Governo ha assunto un atteggiamento negativo di fronte a tali emendamenti già in Commissione, però io vorrei pregare l'onorevole Andreotti di ascoltare un momento. In sostanza noi proponiamo — ripeto, accogliendo, fra l'altro, un'istanza precisa di tutti i gruppi democratici dell'Assemblea regionale siciliana — di fare una fiscalizzazione per i contributi che vengono pagati dai lavoratori autonomi per la loro posizione mutualistica e previdenziale.

In Italia abbiamo varato vari provvedimenti di fiscalizzazione sempre a favore di settori o di gruppi di aziende di fronte a difficoltà economiche, di fronte a crisi. Per esempio nell'estate scorsa abbiamo operato una fiscalizzazione di oneri. Il fatto è che lo Stato si assume il pagamento di questi contributi che dovrebbero essere pagati dagli industriali, mentre ciò non è mai stato fatto per i lavoratori autonomi.

Signor Presidente, qui si è discusso molto sullo spopolamento dei comuni rurali del Mezzogiorno e si è detto che una delle cause che fanno in modo che le alluvioni o comunque le piogge non normali provochino tanti danni è il fatto che la gente se ne va. Ora sappiamo che incomincia un esodo dai comuni rurali anche del ceto medio. In particolar modo l'esodo interessa coltivatori diretti, artigiani e commercianti.

Dobbiamo considerare attentamente la situazione economica e sociale di queste categorie. Dobbiamo incoraggiarle a non andare via perchè diversamente si rompono in modo definitivo degli equilibri sociali ed economici che ritengo sarà difficile ricomporre ad altri livelli, per cui ogni pioggia, ogni alluvione provocherà dei danni enormi.

Mi rivolgo pertanto alla sua responsabilità personale, onorevole Presidente del Consiglio, affinchè dica una parola esatta sulla questione in esame, solo per il 1973. Nè si

venga a dire che per i coltivatori, gli artigiani ed i commercianti ci sono altri provvedimenti nel decreto che stiamo discutendo. Sono provvedimenti di altro tipo, sono contributi per beni perduti, per disagi e così via. La rivendicazione più sentita dei coltivatori, degli artigiani e dei commercianti è proprio questa, e non a caso l'Assemblea regionale siciliana e il Consiglio regionale di Calabria nella loro espressione democratica all'unanimità hanno fatto questa segnalazione al Parlamento e alle due Commissioni che hanno esaminato il problema.

Pertanto, oltre a fare un appello ai colleghi della Democrazia cristiana di considerare attentamente la portata positiva di questi emendamenti, sia di ordine economico che sociale, facciamo anche un richiamo personale al Presidente del Consiglio perchè non si può ammettere che si fiscalizzino gli oneri sociali per i gruppi industriali e non per i lavoratori autonomi.

P R E S I D E N T E . Onorevole ministro Coppo, desidero chiederle se ritira l'emendamento 13. 3 dopo la presentazione dell'emendamento 15. 2.

C O P P O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Ritiro l'emendamento 13. 3, dato che il Governo ha presentato all'articolo 15 un emendamento di portata analoga.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sui due emendamenti in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* La Commissione è contraria.

C O P P O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 13. 1, presentato dal senatore Ziccardi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

L'emendamento 13. 2 del senatore Ziccardi e di altri senatori è precluso.

Seguono all'articolo 15 due emendamenti presentati dal Governo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al quarto comma, dopo la parola: « lavoratori », *inserire l'altra*: « agricoli ».

15. 1 IL GOVERNO

Ripristinare il testo governativo, inserendo, dopo l'articolo stesso, il seguente articolo:

Art. . . .

« Ai lavoratori disoccupati dei Comuni indicati al precedente articolo 1, iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, spetta un'indennità speciale in misura pari al trattamento previsto dall'articolo 25 della legge 8 agosto 1972, n. 457, per le giornate non lavorate fino a tutto il 31 dicembre 1973.

Il trattamento di cui al precedente comma sostituisce le prestazioni di disoccupazione eventualmente spettanti ».

Conseguentemente, inserire la menzione dell'articolo aggiuntivo nel primo rigo dell'articolo 16.

15. 2 IL GOVERNO

C O P P O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O P P O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 15. 1. All'articolo 15 in pratica proponiamo di mantenere il testo precedente dell'articolo 15 e di abolire l'emendamento della Commissione allo stesso articolo 15. In luogo di questo dovremmo provvedere ad introdurre quell'articolo (emendamento 15. 2) secondo il quale ai lavoratori disoccupati dei comuni indicati al precedente articolo 1, iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, spetta un'indennità speciale in misura pari al

trattamento previsto dall'articolo 25 della legge 8 agosto 1972, n. 457, per le giornate non lavorate fino a tutto il 31 dicembre 1973. Il trattamento di cui al precedente comma sostituisce le prestazioni di disoccupazione eventualmente spettanti.

L'emendamento che proponiamo ci sembra sostanzialmente più pertinente e più corretto sia di quello presentato dalla Commissione, sia di quello che il Governo aveva presentato all'articolo 13, che abbiamo ritirato, perchè estende ai lavoratori agricoli il trattamento già previsto per i lavoratori agricoli a tempo determinato abolendo il requisito delle 151 giornate e abolendo quell'indicazione secondo cui dovevano, come era nella norma precedente, dar luogo ad un certo tipo di indennità. Ci limitiamo cioè a dire che a tutti i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli spetta questo trattamento che è stato fissato nella legge per la parità dei trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli. A me sembra una soluzione sostanzialmente più corretta sia di quella che era stata indicata, sia di quella che noi stessi indicavamo con la attribuzione di 1.000 lire. Quindi questo trattamento è equivalente a quello che normalmente spetta ad un lavoratore agricolo che non rientri nella categoria dei lavoratori a tempo indeterminato che fruiscono del trattamento di integrazione salariale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Il relatore è favorevole.

M A R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I . Onorevole Presidente, l'emendamento presentato dal Governo mirante a sopprimere il secondo comma dell'articolo 15 è a nostro parere grave e inaccettabile. (*Commenti dal centro*). Mi lascino continuare. Esso tende a colpire un legittimo diritto dei braccianti agricoli e nel contempo a calpestare una decisione unanime adottata dalle Commissioni agricoltura e lavori pubblici che hanno ritenuto di dover ampiamente modificare le proposte governative previste dal decreto-legge.

È da anni che i braccianti agricoli si battono per realizzare la parità previdenziale e assistenziale sempre osteggiata dai vari governi che si sono dimostrati costantemente sordi e chiusi a questa giusta rivendicazione. Solamente a mezzo di drammatiche lotte è stato possibile nel passato rompere queste assurde chiusure. Ma puntualmente il Governo anche in questa dolorosa circostanza risfodera la sua resistenza al riconoscimento di una effettiva e concreta parità e propone a questa Assemblea la soppressione di quanto unanimemente le Commissioni hanno deciso con la modifica dell'articolo 15.

Ciò sta a sottolineare una volontà discriminatoria, di classe, di questo Governo di centro-destra nei confronti della più numerosa categoria dei lavoratori della Calabria e della Sicilia.

In sostanza i lavoratori, e unitariamente le organizzazioni sindacali, hanno chiesto che, così come avviene per tutti gli altri lavoratori in Calabria, in Sicilia e in tutto il paese, venga assicurato anche ai braccianti agricoli il pagamento dell'integrazione del salario nella misura dell'80 per cento in caso di contrazione dell'occupazione per effetto degli eventi calamitosi.

Se teniamo conto che lo scarso numero di giornate lavorative che questa categoria normalmente effettua è ormai praticamente e in modo irrecuperabile venuto meno per la distruzione dei raccolti e il grave danneggiamento subìto dagli impianti produttivi e dalle colture, per un complesso di oltre 320 miliardi di lire, possiamo raffigurarci il dramma in cui sono stati cacciati decine di migliaia di lavoratori agricoli condannati dagli eventi calamitosi alla disoccupazone e dal Governo a vivere in condizioni di enorme disagio con i provvedimenti insufficienti e offensivi che si intendono adottare.

È quella del Governo, a nostro parere, una insensibilità che si copre di vergogna con la scusa di mancanza di fondi, mentre si sono regalati e si regalano centinaia di miliardi ai petrolieri, agli industriali, agli speculatori. È una grave insensibilità che spingerà certamente alla fuga dalle campagne della Calabria e della Sicilia altre decine di migliaia di lavoratori e quindi all'ulteriore degradazione sociale ed economica di vaste zone già duramente colpite.

Il Governo deve spiegare meglio e giustificare il proprio atteggiamento dopo le ripetute affermazioni che va facendo di una sua presunta ma falsa apertura sociale specie verso i lavoratori più diseredati e bisognosi.

Ma, al di là delle parole, al banco di prova della sua credibilità, come in questa occasione, dimostra invece il proprio ruolo di difesa di ben altri interessi.

Nelle Commissioni riunite agricoltura e lavori pubblici tutti i Gruppi hanno ritenuto non solo giusto ma indispensabile apportare modifiche sostanziali all'articolo 15 del decreto-legge; e tutti i Gruppi, senza eccezione alcuna, hanno motivato il loro atteggiamento e il loro voto favorevole al nostro emendamento. In quest'Aula il relatore prima e quasi tutti gli oratori dopo hanno sottolineato con soddisfazione la giusta modifica apportata. Dopo queste spontanee e coscienti espressioni è del tutto impensabile che l'Assemblea possa accogliere l'emendamento proposto dal Governo...

S A N T A L C O , *relatore*. Questo è un altro emendamento.

M A R I . ... e mi appello a tutti gli onorevoli colleghi affinchè lo respingano, riconfermando così il riconoscimento già espresso alle richieste dei braccianti agricoli con unanimità di voti da parte di tutti gli onorevoli senatori delle Commissioni agricoltura e lavori pubblici.

Per questi motivi il nostro Gruppo dichiara il proprio voto contrario all'emendamento del Governo e sostiene invece il mantenimento di quanto le Commissioni unanimemente hanno deciso.

B U C C I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge che le Commissioni riunite hanno esaminato doveva necessariamente essere trasformato per alcune considerazioni ed accertamenti che, nel momento in cui le Commissioni stesse hanno proceduto ai propri lavori, apparivano evidenti. Era superata la motivazione del decreto-legge secondo cui gli stanziamenti erano giustificati da un difetto di accertamento dei danni, quando invece in sede di Commissioni riunite questi danni sono stati ampiamente e drammaticamente accertati.

Questa mattina i rinvii, le proposte di rinviare in Commissione hanno ottenuto questo risultato che è, mi dispiace dirlo, per tutti i componenti delle Commissioni riunite, vergognoso. Infatti questa rivendicazione è stata fatta da tutti, onorevoli colleghi, ed era una rivendicazione che riguardava il larghissimo settore dei lavoratori agricoli.

I colleghi, che sono distratti, che, probabilmente, non hanno avuto la possibilità di constatare le condizioni in cui si trovano i lavoratori agricoli in Sicilia, possono benissimo permettersi il lusso di non prestare attenzione anche alle mie modestissime parole; nel profondo dell'anima, però, vi è effettivamente un senso di disgusto per il quale ci permettiamo di richiamare alle loro responsabilità proprio i componenti della Democrazia cristiana, perchè essi sono stati in prima posizione a combattere con noi per questa giusta rivendicazione. Che cosa dice, infatti, l'articolo 15 emendato? « La stessa indennità dell'80 per cento della retribuzione media convenzionale di cui ai decreti ministeriali del 23 dicembre 1972 è corrisposta per il periodo di effettiva sospensione o riduzione dell'attività in conseguenza delle calamità e non oltre il 31 dicembre 1973 ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, che non hanno potuto trovare lavoro in conseguenza delle lamentate calamità. Non si applica ai sud-

detti lavoratori l'ultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232... ». Ebbene, con l'emendamento che il Governo suggerisce, si è addirittura al di sotto rispetto all'altro emendamento, per cui vi era un unanime orientamento, in subordine, di portare a 2.000 lire l'indennità giornaliera; ma lo spirito di questo emendamento era da riportarsi alla necessità di avere un trattamento egualitario per tutti i lavoratori e soprattutto per questo settore, dal momento che l'agricoltura in Sicilia e in Calabria rappresenta la fonte di reddito principale. Oggi il senatore Santalco, relatore, si dichiara contrario mentre in Commissione aveva dato voto favorevole; ciascuno si assume le proprie responsabilità. Noi, in questa sede e anche fuori di qui, diremo ai lavoratori perchè vi è stato questo voltafaccia, che costituisce una delle prove di decadimento della nostra democrazia perchè le Commissioni riunite hanno proceduto ai lavori con estrema obiettività, in un dibattito serrato, ma soprattutto con contributi preziosi liberi da posizioni fideistiche, che ciascuno di noi avrebbe potuto portare in quella sede. Non possiamo pertanto giustificare il cambiamento di atteggiamento di oggi ed al fine di poter verificare anche su questo punto la volontà di tutti, il nostro Gruppo chiede che si proceda a votazione segreta sull'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione dell'emendamento 15. 2.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Maffioletti, Li Vigni, Mingozzi, Artioli, Del Pace, Bacicchi, Bertone, Vignolo, Marangoni, Mari, Mancini, Fusi, Papa, Cavalli, Urbani, Canetti, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Pellegrino, Ziccardi e Borsari e i senatori Segreto, Buccini, Arnone, Tortora, Corretto, Vignola, Ferralasco, Arfè, Bloise, Minnocci, De Matteis, Pieraccini, Strati, Catellani, Albertini, Colombo, Grossi, Marotta, Licini e Viviani hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 15. 2, presentato dal Governo, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 15. 2.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Patrini, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 15. 2:

Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	136
Contrari	127
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 17.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Nel bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono stanziati, tramite accredito della Tesoreria centrale, per gli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975 la somma di lire 300 miliardi in ragione di lire 100 miliardi l'anno, da attribuirsi per lire 200 miliardi alla regione Sicilia e, per lire 100 miliardi, alla regione Calabria.

Con detti stanziamenti le regioni interessate provvederanno:

a) a realizzare le opere di sistemazione idrogeologica, forestale e di bonifica montana;

b) a sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole per l'immediato ripristino delle strutture fondiarie, aziendali ed interaziendali;

c) alla reintegrazione dei capitali di conduzione nonchè alla ricostruzione e riparazione delle strutture fondiarie, aziendali e interaziendali;

d) all'attuazione di iniziative, da parte di consorzi di produttori, volte ad attenuare i danni economici, conseguenti alle calamità;

e) alla concessione di contributi ed agevolazioni creditizie secondo le modalità fissate dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 ».

17. 1 SEGRETO, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, ARNONE

Al primo comma, ripristinare il testo governativo.

17. 4 IL GOVERNO

Al primo e secondo comma, sostituire le parole: « 30.000 milioni », *con le altre*: « 200 miliardi ».

17. 2 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per far fronte ai danni all'agricoltura derivati dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria e in Sicilia nel dicembre del 1972 e nel gennaio-febbraio 1973 sono stanziati:

per i danni alla produzione: 40 miliardi per la regione siciliana e 10 miliardi per la regione calabra;

per i danni alle colture, alle scorte vive e morte, ai fabbricati rurali, alla viabilità poderale e interpoderale, agli impianti cooperativi e consortili di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli: 75 miliardi per la regione Sicilia e 30 miliardi per la regione Calabria.

Le regioni con propri provvedimenti stabiliranno le modalità di intervento per il rimborso dei danni subiti dalla produzione e il ripristino delle coltivazioni ».

17. 3 MARI, DEL PACE, MADERCHI, ZAVATTINI, CAVALLI, CEBRELLI, POERIO, PISCITELLO, ARGIROFFI, SEMA

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del relatore è stato presentato un altro emendamento all'articolo 17. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma, ultimo rigo, ed al secondo comma, primo rigo, sostituire la cifra: « 30 mila milioni » *con l'altra*: « 64.500 milioni ».

17. 5 SANTALCO, *relatore*

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, nell'esame del disegno di legge di conversione, ci si è resi conto, in difetto di un nuovo disegno di legge che il Governo non ha provveduto a presentare come era suo dovere, rimanendo, quindi, nelle vaghe promesse, che la conversione doveva investire necessariamente problemi più grandi delle materie che erano oggetto del provvedimento ed è stata sottolineata la necessità di impegnare il bilancio dello Stato per diversi esercizi. Ed infatti questo è avvenuto.

Vorrei ricordare gli articoli emendati che attestano questa volontà delle Commissioni riunite. All'articolo 5-*ter*, con riferimento alle opere idrauliche si dice: « Per la esecuzione di nuove opere idrauliche e di quelle distrutte o danneggiate a seguito degli eventi di cui all'articolo 1 che si rendessero necessarie, a difesa degli abitati, nei corsi d'acqua anche non classificati, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni... da iscrivere negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per gli anni finanziari 1973, 1974 e 1975 ».

L'articolo 8 prevede una « spesa di lire 15.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 8.000 milioni per l'anno finanziario 1973, di 3.000 milioni per l'anno finanziario 1974 e di 4.000 milioni per l'anno finanziario 1975, per provvedere, in conseguenza delle calamità di cui al precedente articolo 1, verificatesi nelle regioni Sicilia e Calabria, alla concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione. Gli stanziamenti di cui sopra potranno essere impegnati fin dall'esercizio finanziario in corso ». Anche in questa materia quindi si è stabilito il principio di impegnare, per più esercizi, il bilancio dello Stato.

Ma vi è di più. L'articolo 36-*bis* approvato dalle Commissioni riunite recita: « È riservata a favore delle regioni Calabria e Sicilia la percentuale del 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni vigenti e future per la difesa del suolo ».

È chiaro che, a questo punto, non ci si trova più di fronte ad un decreto di pronto e immediato intervento, anche perchè nella specie riesce difficile la definizione di pronto intervento. Se per provvedimenti di pronto intervento si vuole intendere la distribuzione di pacchi da parte delle prefetture, la predisposizione di tende per alloggiare

provvisoriamente coloro che sono rimasti privi di abitazioni, la distribuzione di acqua e di viveri, la riapertura immediata delle strade, nulla da dire. Ma a mano a mano che con il bisturi si è aperta la piaga, si è scoperta l'entità dei danni e si è visto che, a monte di tali danni, è da ravvisarsi l'incuria delle passate amministrazioni in materia soprattutto di difesa del suolo. Ci si è accorti che, ancora una volta, si stava ricadendo negli stessi errori; e bene hanno fatto i promotori dell'articolo 36-*bis* quando, nella visione generale dei princìpi fissati dalla legge sulla Cassa per il Mezzogiorno che prevede uno stanziamento annuale del 40 per cento per il Meridione, hanno voluto, sia pure in forma programmatica, fissare il principio secondo cui il 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni vigenti e future per la difesa del suolo debba essere riservato alle regioni Calabria e Sicilia. Tutto questo a sottolineare quanto avevano denunciato gli assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura della Calabria e della Sicilia e, soprattutto, i direttori generali dei ministeri competenti. Ricordo, in particolar modo, la lucida relazione dell'ingegner Travaglini, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che già era stato, tra l'altro, provveditore alle opere pubbliche della regione Calabria e che aveva fatto studi specifici in ordine ai problemi idrogeologici, di forestazione, di protezione delle colline, per evitare o per lo meno per ridurre al minimo i danni che potevano derivare da calamità atmosferiche.

Infatti la Commissione conoscitiva, che fra l'altro ha voluto procedere ad ispezioni nei luoghi, ha potuto confermare quanto già era stato dedotto, cioè che, laddove erano state fatte opere di protezione, di forestazione, di bonifiche montane, i danni erano stati limitati.

D'altra parte la stessa Commissione ha potuto rilevare, per esempio, per quanto riguarda la piana di Catania, che, a monte, la collina era completamente spoglia e che mancavano del tutto perfino le opere di canalizzazione semplice, per cui bastava una pioggia torrenziale perchè dalle colline spoglie o coltivate venissero portati giù detriti ed altro materiale tale da rendere, come in effetti è avvenuto, inutilizzabili i terreni per diversi anni.

I danni che ci sono stati denunciati sono rilevanti. Ci è stato detto che superano i 200 miliardi i danni subìti in agricoltura. Ce lo ha confermato l'assessore all'agricoltura della Sicilia. In Calabria i danni all'agricoltura si avvicinano ai 100 miliardi. E questo è un settore primario per quelle regioni — e insisto su questo concetto — per cui appare subito evidente lo scompenso nella nuova impostazione di questo decreto-legge perchè, mentre si è dilatata la spesa giungendo alla cifra di 190 miliardi, dai 79 previsti, proprio nel settore dell'agricoltura, che ha bisogno di maggiori sovvenzioni, quindi di un salto di qualità, di un concreto e solidale aiuto da parte della collettività e quindi dello Stato, vi è stata, invece, una restrizione, che si è trasformata, poi, in una contraddizione: infatti si è proposto, con l'articolo 17, di dilatare gli stretti confini dell'articolo 3 della legge sul fondo di solidarietà nazionale n. 364 del 1970, che prevede solo interventi immediati. E con le proposte fatte in sede di Commissioni riunite venivano compresi in questi 30 miliardi anche gli interventi di cui agli articoli 5 e 7 della stessa legge sul fondo di solidarietà nazionale.

Onorevoli colleghi, la contraddizione è evidente perchè si estendevano i settori di utilizzazione di questa somma, che resta la stessa e che era stata originariamente prevista solo per gli interventi di cui all'articolo 3 della legge n. 364.

Il disagio, nel quale tutti i commissari si sono trovati, è evidente. Da una parte non si poteva più parlare di legge di pronto intervento; dall'altra, per altri settori, era già stato impegnato, per più esercizi, il bilancio dello Stato. A questo punto le considerazioni espresse in forma di emendamenti anche da alcuni commissari ci hanno fatto rimanere perplessi. Infatti la Commissione, per esempio, ha matenuto fermo il fondo di 30 miliardi, con i quali ha esteso la spesa non soltanto per l'articolo 3 ma anche per le agevolazioni creditizie e contributive, per i capitali di conduzione di cui all'articolo 5,

per la provvista di capitali di esercizio e di ammortamento quinquennale previsti dall'articolo 7. Con altri due articoli, 17-*bis* e 17-*ter*, si è fatto riferimento — qui è un po' la beffa — addirittura alla legge di Firenze del 23 dicembre 1966, n. 1142. L'articolo 17-*bis* dice che la sovvenzione prevista dal primo comma dell'articolo 14 è elevata, limitatamente alle zone di applicazione del presente decreto-legge, alla misura massima di lire 90.000 per ettaro.

A nostro avviso questa è una presa in giro perchè i finanziamenti della legge del 1966 sono stati abbondantemente superati, come sono stati abbondantemente coperti gli altri finanziamenti previsti dalla successiva legge ricordata dall'articolo 17-*ter*, la legge 21 luglio 1960, n. 739, dal titolo: « Provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali ».

Questa legge è abbondantemente superata ed è stata sostituita oggi dalla legge n. 364 relativa al fondo di solidarietà nazionale. Essa, riportata nell'articolo 17-*ter*, evidentemente costituisce una beffa, perchè non vi è nessuna indicazione nemmeno in ordine a un rifinanziamento delle leggi citate.

Allora qui si pone un problema che a nostro avviso poteva essere risolto, così come indichiamo nel nostro emendamento, seguendo due direzioni. Anzitutto si può impegnare il bilancio dello Stato per più esercizi. Infatti, sulla base di quanto è stato detto con documenti dai responsabili dei vari ministeri, dagli assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura della Sicilia e della Calabria, noi proponiamo che per il 1973, per il 1974 e per il 1975 possano essere impegnati, in tutto, 300 miliardi, 200 per la Sicilia e 100 per la Calabria.

La somma, frazionata in più esercizi, rappresenta l'unico modo per armonizzare nelle sue parti il decreto-legge, che oggi ci accingiamo a convertire; altrimenti rimarrebbe un gravissimo scompenso e una gravissima lacuna in un settore per il quale invece maggiori dovevano essere le attenzioni del Governo. Questa doveva essere la soluzione: impegnare il bilancio dello Stato per tre anni.

Inoltre noi abbiamo inteso responsabilizzare le regioni. Cioè lo Stato e il Governo compiono uno sforzo di carattere finanziario e mettono a disposizione delle regioni le somme necessarie: 100 miliardi per il 1973, 100 miliardi per il 1974 e 100 miliardi per il 1975.

Vengono così coperte le spese e si viene incontro alle necessità indicate dal nostro emendamento, che innanzitutto — ripeto — prevede un'azione concreta sulle cause dirette dei danni arrecati ai fondi ed ai produttori, e la possibilità del rilancio dell'economia agricola.

Riteniamo in questa maniera, onorevoli colleghi, di dare un contributo in un settore dai problemi imponenti. Ci è stato detto che 140 - 150.000 aziende hanno subìto danni non indifferenti e la maggior parte di esse sono siciliane. Di queste, ben 110.000 sono aziende piccolissime che hanno la caratteristica propria dell'agricoltura del nostro Meridione: sono aziende a carattere familiare, che costituiscono, però, la fonte primaria del reddito.

In queste condizioni e con l'augurio che questa materia possa essere esaminata nella sua interezza, con senso di responsabilità, con l'auspicio che l'emendamento in oggetto possa essere accolto, affidiamo al vostro giudizio, al vostro senso di responsabilità le proposte che ci siamo permessi di fare. (*Applausi dalla sinistra*).

L A R U S S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A R U S S A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 17 ci siamo intrattenuti parecchio in Commissioni riunite durante il dibattito in sede di discussione generale. L'articolo 17 è il solo che nel decreto-legge si occupa dell'agricoltura ed è il solo che prevede uno stanziamento per l'agricoltura, precisamente 30 miliardi.

Abbiamo osservato in tutte le occasioni come i 30 miliardi, obiettivamente inadeguati, sono anche essi sproporzionati agli stanziamenti complessivi che adesso (dopo gli emendamenti approvati) sono di 250 mi-

liardi. Comunque 30 miliardi per la sola agricoltura siciliana e calabrese sono assolutamente inadeguati. Non si può parlare neppure di pronto intervento. È un « pronto soccorso » che potremo dare, ma non un pronto intervento. Non si capisce perchè l'agricoltura reciti in questa vicenda la parte della cenerentola. Destinare poi fondi così estremamente inadeguati vorrebbe dire anche sciupare, disperdere gli stessi stanziamenti senza una certa organicità di programmazione, senza una adeguatezza per la programmazione.

Proponiamo quindi che i trenta miliardi, di cui parla l'articolo 17, vengano elevati a 200 miliardi, ed è una richiesta in difetto. Mi rendo conto dei 300 miliardi richiesti con l'emendamento 17. 1. Ed avremmo addirittura votato il 17. 1 proprio perchè vi sono 300 miliardi se i presentatori dell'emendamento non avessero ripartito la somma in precise disposizioni, una delle quali riguarda la sistemazione idrogeologica del suolo. Riteniamo infatti che il problema della sistemazione idrogeologica deve rientrare nel quadro della legge comune, generale della difesa del suolo, e che queste somme devono essere destinate al fondo di solidarietà nazionale, cioè all'articolo 3 della legge n. 364 per tutti quei provvedimenti che nello stesso articolo sono previsti.

In conclusione, dunque, mentre ci asterremo sull'emendamento 17. 1 insisteremo sull'emendamento 17. 2 per il quale abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto.

P O E R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O E R I O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 17 approvato in Commissione allarga le competenze previste dal precedente articolo in sede di decreto-legge ad altri articoli previsti dalla 364, che è la legge sul fondo di solidarietà. Allarga le competenze all'articolo 4, all'articolo 5, all'articolo 7 e finanzia l'articolo stesso con 30.000 milioni nonchè con un aumento che è stato proposto dal relatore senatore Santalco di altri 34.000 milioni e 500.

Noi proponiamo prima di tutto un nostro articolo aggiuntivo, che recita: « Per far fronte ai danni all'agricoltura derivati dagli eventi calamitosi verificatisi in Calabria e in Sicilia nel dicembre 1972 e nel gennaio-febbraio 1973 sono stanziati: per i danni alla produzione: 40 miliardi per la regione siciliana e 10 miliardi per la regione calabra; per i danni alle colture, alle scorte vive e morte, ai fabbricati rurali, alla viabilità poderale e interpoderale, agli impianti cooperativi e consortili di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli: 75 miliardi per la regione Sicilia e 30 miliardi per la regione Calabria. Le regioni con propri provvedimenti stabiliranno le modalità di intervento per il rimborso dei danni subiti dalla produzione ed il ripristino delle coltivazioni ».

Abbiamo detto che lo riteniamo un articolo aggiuntivo: prima precisazione. Seconda precisazione: intendiamo votarlo per parti separate, ovvero chiediamo di votare il primo e secondo comma, cioè fino alle parole: « regione calabra »; non insistiamo o non insisteremo — dipende dalla risposta che darà il Governo — sul comma successivo e chiediamo la votazione sulle competenze delle regioni. Le nostre esigenze nascono da precisi motivi: primo, dal quadro che ci è stato rappresentato dai colleghi dei danni alla produzione (gli assessori all'agricoltura della Sicilia e della Calabria hanno rappresentato questi danni alla produzione in 80 miliardi 141 milioni per la Sicilia e in 12 miliardi e 500 milioni per la Calabria) e, secondo, dal voto dell'assemblea siciliana che ha fatto pervenire a tutti il presidente Giummarra e dal voto dell'assemblea calabrese che sono venuti a rappresentare direttamente lo stesso presidente della giunta e lo stesso presidente del consiglio regionale.

A parte il nostro giudizio sulla 364, mentre si prendono in considerazione all'articolo 3 il pronto intervento, all'articolo 4 gli interventi per il ripristino delle strutture, all'articolo 5 le agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione, è chiaro che per noi quello che ha valore maggiore è la parte finale dell'articolo 5, quella parte cioè che si riferisce ai coltivatori diretti e

alla piccola e media impresa agraria. L'articolo 7 riguarda la provvista di capitali di esercizio. Anche qui è necessario che ci sia una garanzia adeguata soprattutto per coloro i quali non hanno cespiti delegabili. Non si prende però in considerazione il problema della produzione. Questo discorso è stato fatto in Commissione da tutti gli assessori i quali ritengono che non si possa comprendere come per l'agricoltura il problema delle perdite della produzione non debba essere preso in considerazione. Si tratta di un bene perduto, di un lucro cessato. Quindi è necessario sovvenire, e in questo caso dovrebbe sovvenire la collettività e lo Stato giacchè i danni sono stati determinati da forza maggiore.

Ecco pertanto la nostra precisa richiesta. Quindi, pur comprendendo l'aumento a 64.500 milioni che propone l'onorevole relatore, noi insistiamo con la nostra richiesta perchè una somma precisa vada in direzione del risarcimento dei danni alla produzione.

Sappiamo che quando facciamo questo discorso veniamo accusati di voler favorire la grossa produzione. Non è vero. Noi siamo preoccupati della piccola proprietà perchè è quella che è stata ferita più gravemente. La rendita fondiaria non ha bisogno di queste cose per sistemare i propri affari: ha mille vie per farlo. Del resto ci sono i provvedimenti di integrazione ed altri sui quali adesso non richiamo l'attenzione dell'Assemblea.

Ripeto, vi è la necessità di soccorrere i piccoli produttori, gli assegnatari dell'ente di riforma, la piccola proprietà contadina. Cito un solo dato che ho ricavato dai verbali e che mi è stato offerto dall'assessore Dalia: su 110.000 ettari danneggiati nelle sette provincie sicule, i capi azienda sono 120.000. È di questi che ci dobbiamo preoccupare. Come li aiutiamo? Come possiamo andare loro incontro immediatamente? Certamente non con gli aiuti, sia pure con buona volontà, offerti dalla regione calabrese per esempio a quei piccoli coltivatori. Certamente non con gli aiuti che ha potuto dare la regione siciliana a quei piccoli coltivatori. È necessario che l'aiuto venga dato dalla collettività nazionale a questi agricoltori che hanno trasformato vecchie paludi, vecchie riserve di caccia in moderne aziende agricole. È necessario aiutarli perchè essi rimangano sulla terra, è necessario aiutarli per favorire la produzione, per evitare l'emigrazione e la desertificazione delle campagne.

Ecco i motivi per cui abbiamo presentato il nostro emendamento.

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 17. 4.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* Signor Presidente, l'emendamento 17.5 si illustra da sè: i 30 miliardi diventeranno 64 miliardi e mezzo per le nuove esigenze, soprattutto dopo le modifiche apportate con gli articoli aggiuntivi 17-*bis*, 17-*ter*, 17-*quater* e 17-*quinquies*.

Esprimo ora il parere della Commissione sui vari emendamenti. La Commissione è contraria agli emendamenti 17. 1, 17. 2 e 17. 3. È favorevole naturalmente all'emendamento presentato dalla stessa Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Senato su questi emendamenti. Innanzitutto dichiaro che il Governo è d'accordo con l'emendamento presentato dal relatore che raddoppia la dotazione finanziaria prevista nell'originario provvedimento.

Per quanto riguarda gli emendamenti 17. 1 e 17. 3 vorrei dire con estrema chiarezza che essi eliminano completamente il sistema del fondo di solidarietà: sono emendamenti innovativi che modificano sostanzialmente il funzionamento di questo fondo con un'aggravante per ciò che concerne lo emendamento 17. 1 presentato dal senatore Segreto e da altri senatori ed illustrato dal senatore Buccini. Infatti in tale emendamento vengono indicate delle norme aventi ca-

rattere di legge-quadro per interventi che sono quelli già previsti dalla legge n. 364. Inoltre, come è stato rilevato dal senatore La Russa, alla lettera *a*) si fa richiamo alla realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica, forestale e di bonifica montana, cioè a quelle opere in ordine alle quali tutti quanti abbiamo detto che occorre — ed in tal senso è stato anche accolto un ordine del giorno — al più presto finanziare la legge per la difesa del suolo. Tutto questo in una impostazione che prevede una suddivisione anche di carattere matematico tra le regioni per cui non so come il sistema del fondo di solidarietà possa collegarsi con questo emendamento.

Sull'emendamento 17. 3 illustrato dal senatore Poerio debbo fare le stesse osservazioni. In esso si fanno delle indicazioni di larga massima di interventi che sono già previsti legislativamente per il fondo di solidarietà. Qual è la differenza? La differenza è che vi si parla di danni alla produzione. In proposito vorrei dire che anche l'emendamento 17. 0. 2 presentato dal senatore La Russa, con il quale si chiede che, per ciò che concerne i danni alle produzioni, sia ammessa la possibilità della ricostituzione dei capitali di conduzione, ripete una norma che già esiste nel fondo di solidarietà e per la quale evidentemente vi è l'impegno ad intervenire. Pertanto non vedo cosa significhi chiedere con una valutazione generica, come quella che fa il senatore Poerio, un intervento per eliminare i danni alle produzioni, a meno che questo non voglia significare creare l'indennizzo *sic et simpliciter* dei danni che si sono subìti perchè allora voglio fare riflettere il Senato sulla introduzione di questo principio, sia pure per una regione limitata, principio che sarà senz'altro esteso a tutta la restante parte del territorio nazionale, indicando così una rottura completa con il sistema del fondo di solidarietà.

Sono queste le ragioni per cui, signor Presidente, il Governo esprime parere contrario agli emendamenti 17. 1 e 17. 3 e desidera, per ciò che riguarda l'emendamento 17. 2 presentato dal senatore La Russa, dire che la cifra che oggi viene aggiunta all'articolo 17 di altri 34 miliardi e mezzo certamente per il momento può far fronte alle occorrenze di spesa immediata. Credo che gli onorevoli senatori non ignorino che il sistema del fondo di solidarietà, per una serie di interventi collegati alla ricostituzione delle scorte, alla ricostituzione dei capitali di conduzione, si proietta nel tempo a quando, delimitate le zone, si possono presentare le domande. Che la cifra occorrente, senatore La Russa, per gli interventi che dovranno essere fatti domani possa aggirarsi attorno a quella da lei indicata è un problema che in questo momento non possiamo assolutamente quantificare perchè ella insegna che i nostri interventi per il momento sono stati rapportati alle esigenze immediate di pronto intervento. Può darsi che la cifra di 300 miliardi che viene indicata domani possa essere superata dalle domande presentate. In quel momento, poichè evidentemente il fondo di solidarietà crea dei doveri da parte dello Stato e diritti da parte dei cittadini, affronteremo il problema.

Queste sono le considerazioni per cui il Governo chiede che venga approvato l'emendamento presentato dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17. 1, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori, per il quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori La Russa, Filetti, Endrich, Plebe, Dinaro, Artieri, Tanucci Nannini, Gattoni, Nencioni, Latanza, Franco, Mariani, Plebe, De Sanctis, Pistolese, Majorana, Tedeschi Mario, Crollalanza, Bonino e Pazienza hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 17. 2, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 17. 2.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bettiol, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Plebe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 17. 2:

Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	62
Contrari	141
Astenuti	62

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che la parte dell'emendamento 17. 3 che inizia con le

parole: « per i danni alle colture » fino alle parole: « per la regione Calabria » comprese è stata ritirata. Passiamo ora alla votazione per parti separate dell'emendamento 17. 3, presentato dal senatore Mari e da altri senatori; iniziamo con la votazione dei primi due commi fino alle parole: « per la regione calabra » comprese.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE . Comunico che i senatori Maffioletti, Li Vigni, Mingozzi, Artioli, Del Pace, Bacicchi, Bertone, Vignolo, Marangoni, Mari, Mancini, Fusi, Borsari, Cavalli, Urbani, Papa, Canetti, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Pellegrino e Ziccardi hanno richiesto che la votazione sui primi due commi dell'emendamento 17. 3 sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bettiol, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Franco, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sui primi due commi dell'emendamento 17. 3:

Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	131
Contrari	146

Il Senato non approva.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Maffioletti, Li Vigni, Mingozzi, Artioli, Del Pace, Bacicchi, Bertone, Vignolo, Marangoni, Mari, Mancini, Fusi, Borsari, Cavalli, Urbani, Papa, Canetti, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Pellegrino e Ziccardi hanno richiesto che la votazione sull'ultimo comma dell'emendamento 17. 3 sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'ultimo comma dell'emendamento 17. 3.

(*Segue la votazione*).

Voci dall'estrema sinistra. In alcuni seggi della nostra parte il congegno elettronico non funziona.

P R E S I D E N T E . Ripeteremo la votazione mediante procedimento elettronico. Eventualmente, ove si verificassero altri inconvenienti, procederemo allo scrutinio segreto con il metodo tradizionale. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

D ' A N G E L O S A N T E . Si deve ripetere già ora con il vecchio metodo perchè il congegno elettronico dalla nostra parte non funziona.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . È successo nel corso di numerose votazioni che alcuni posti di questi settori rimanevano spenti. Si è verificato cioè più di una volta che posti diversi, a seconda delle votazioni, rimanevano spenti, mentre il collega votava. (*Interruzioni dal centro*).

Se non sono stati computati voti effettivamente espressi, possono essere falsi anche i risultati delle votazioni. Quindi i colleghi che ritengono che questo non conti dicono cosa inesatta, perchè la prova della resistenza non ha nessun significato, in quanto non possiamo sapere se il conteggio che non è fatto esattamente per i voti di un determinato settore possa essere stranamente esatto per i voti di un altro settore.

Se una parte del congegno non funziona, può non funzionare l'intero congegno. Quindi o si annulla una serie di votazioni o si annulla almeno questa e si procede con altro sistema perchè così non si può andare avanti.

La collega Tedesco è stata richiamata più volte, ma aveva ragione. Comunque ha dovuto spostarsi. E non è la prima volta che segnaliamo questo fatto.

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, il discorso corre a filo di logica, però bisogna avere la certezza che tutti i senatori abbiano regolarmente premuto il pulsante. (*Proteste dall'estrema sinistra. Applausi dal centro*).

Comunque ripeteremo la votazione con il sistema elettronico. Qualora dovessero sollevarsi nuovamente delle eccezioni, manderò il Questore dalla parte che esprime la riserva a controllare che realmente siano stati premuti i pulsanti.

Indìco nuovamente la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'ultimo comma dell'emendamento 17. 3.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bettiol, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Franco, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'ultimo comma dell'emendamento 17. 3:

Senatori votanti	279
Maggioranza	140
Favorevoli	118
Contrari	143
Astenuti	18

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17. 5, presentato dal relatore e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Seguono due emendamenti presentati dal senatore La Russa e da altri senatori. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 17, *inserire i seguenti*:

Art. ....

« Oltre alle misure di pronto intervento previste alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad attuare:

indennizzi a favore delle aziende agricole, poste nel territorio dei comuni indicati a norma del precedente articolo 1, che abbiano riportato danni non inferiori al 50 per cento della produzione lorda globale ».

Art. ....

« Ai fini della determinazione della misura dell'indennizzo gli Ispettorati provinciali agrari provvederanno alla redazione di apposite tabelle determinando la suddivisione delle zone colpite in zone omogenee secondo il tipo di coltura ed in rapporto al danno subìto dalla produzione ».

Art. ....

« L'indennizzo sarà commisurato per ciascuna zona omogenea al 50 per cento del valore dei frutti perduti e corrisposto in misura fissa per ettaro ».

Art. ....

« Alla liquidazione ed al pagamento degli indennizzi provvedono contestualmente gli ispettorati provinciali agrari, ai quali gli interessati devono presentare domanda in carta libera entro trenta giorni dalla conversione in legge del presente decreto-legge, entro i limiti delle somme che saranno assegnate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ».

17. 0. 1 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

Dopo l'articolo 17, *inserire il seguente*:

Art. ....

« A favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, indicate dall'articolo 1 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 agosto 1968, n. 1088, possono essere concessi, per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione e compenso per effetto della perdita del prodotto, i contributi in conto capitale ed i prestiti integrativi contemplati dal secondo comma dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sulla istituzione del Fondo di solidarietà nazionale ».

17. 0. 2 LA RUSSA, MAJORANA, DINARO, BONINO, CROLLALANZA, PECORINO, FILETTI, PISTOLESE, FRANCO

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 17. 0. 1 è precluso.

LA RUSSA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Molto brevemente, signor Presidente. L'emendamento 17. 0. 2 tende ad estendere i benefici del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, alle aziende agricole a prescindere da discriminazioni tra conduttori coltivatori diretti e conduttori non coltivatori diretti. Questa è la sostanza dell'emendamento. Tutte le aziende agricole sono ammesse ai prestiti agevolati di questo decreto ma soltanto i coltivatori diretti sono ammessi, in alternativa, ad avere dei contributi in conto capitale. L'emendamento vuole far accedere a questi contributi in conto capitale tutti i conduttori di aziende agricole e in al-

ternativa con i prestiti e in fase integrativa, giacchè sempre per lo stesso decreto n. 917 è detto che, ove il contributo a fondo capitale non integri del tutto le spese di conduzione, integrativamente si può ricorrere anche ai prestiti.

Dopo aver negato un indennizzo per la produzione agli agricoltori, dopo aver lasciato per l'agricoltura quegli stanziamenti così modesti che ci fanno fermamente credere purtroppo che disastrati erano, disperati erano e disperati resteranno, mettiamoli almeno in condizioni di poter ricostituire i capitali di conduzione, cioè di poter fare quelle colture che, altrimenti, non possono fare. Essendo una esigenza così estrema e così cogente non vedo perchè si debba distinguere tra conduttori agricoli in genere e conduttori coltivatori diretti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Debbo dichiarare che sono contrario per una ragione fondamentale. Qui si va ad innovare nel sistema del fondo di solidarietà il quale — perchè il Senato lo sappia — prevede per questi interventi prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale al tasso dello 0,50 per cento. Ora è vero che i contributi in conto capitale sono previsti soltanto per i coltivatori diretti, ma debbo anche dire che, per quel che riguarda le aziende di una certa entità, dei prestiti allo 0,50 per cento in questa situazione sono un intervento di notevole entità per cui non vedo l'esigenza di estendere il beneficio in questione come chiesto dal senatore La Russa. Il Governo quindi è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 17. 0. 2, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte del Governo è stato presentato sull'articolo 17-*bis* l'emendamento sostitutivo 17-*bis*. 1, che sostituisce il precedente emendamento del Governo 17-*bis*. 1, che tendeva a sopprimere l'articolo 17-*bis*.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il limite massimo della sovvenzione prevista dal primo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è elevato, limitatamente alle zone di applicazione del presente decreto-legge, a lire 90 mila per ettaro ».

17-*bis*. 1

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'emendamento 17-*bis*. 1 presentato dal Governo ripete sostanzialmente l'articolo 17-*bis* approvato dalla Commissione. Ha soltanto una formulazione giuridicamente migliore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo 17-*bis*. 1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 17-*ter* è stato presentato dal Governo un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Le sovvenzioni di primo intervento previste dall'articolo 15 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, e richiamato dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, possono concedersi sino al 40 per cento del danno subìto per le scorte vive e sino al 30 per cento per le scorte morte.

Tali aliquote sono elevate, rispettivamente, al 50 e 40 per cento per i coltivatori diretti anche se associati in cooperative, per le cooperative di conduzione agricola, nonchè per i coloni e i mezzadri per le quote di loro spettanza ».

17-*ter*. 1

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, in questo caso si tratta di una formulazione giuridica migliore, ma anche di un miglioramento sostanziale. Infatti nell'emendamento proposto dalla Commissione, per dimenticanza, era stato escluso il riferimento alle cooperative; inoltre in esso si prevedeva che la determinazione dell'entità della perdita dovesse avvenire in base ad un accertamento dell'ispettore agrario e quindi mediante una preventiva visione. Invece nella norma recepita dal fondo, che qui confermiamo, si prevede soltanto una valutazione di massima, senza un effettivo accertamento, e questo sistema garantisce una maggiore facilità di erogazione delle provvidenze.

Questo è il motivo per cui abbiamo presentato questo emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

SANTALCO, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17-*ter*. 1 presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 17-*quater* è stato presentato da parte del Governo l'emendamento 17-*quater*. 1, tendente a sopprimere l'articolo. Onorevole Ministro, lo mantiene?

NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo ritira.

PRESIDENTE. Da parte del Governo è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 17-*quinquies, inserire il seguente articolo*:

Art. ...

« Per il pagamento degli interessi conseguenti al differimento delle rate dei mutui di miglioramento fondiario, compresi quelli per la formazione di proprietà diretto-coltivatrice assistiti da concorso statale, previsti dal terzo comma dell'articolo 1 del presente decreto, può essere concesso un concorso in misura pari a quella accordata per il mutuo originario e per il periodo di effettivo rinvio dei pagamenti. La spesa relativa è a carico delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale istituito con la legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per le operazioni concernenti i mutui per la formazione di proprietà diretto-coltivatrice di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590, l'onere degli interessi dovuti dai mutuatari rimane a carico del fondo di rotazione istituito con la legge medesima, fatta eccezione dei diritti, commissioni ed altri oneri accessori spettanti agli istituti mutuanti, che sono a carico dei mutuatari ».

17-*quinquies*. 0. 1

N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A T A L I , *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Onorevoli senatori, questa mattina è stato approvato l'emendamento 1. 3 presentato dal senatore Segreto, in base al quale vengono sospese le rate di ammortamento riguardanti i mutui di miglioramento e per la formazione della proprietà diretto-coltivatrice. Evidentemente l'approvazione di questo emendamento pone, anche per evitare contestazioni che possono insorgere, perchè l'emendamento diceva « possono essere sospese », una duplice esigenza: l'esigenza di stabilire a carico di chi vadano gli interessi dell'operazione che viene fatta e l'esigenza di stabilire una differenziazione delle operazioni per quanto riguarda il credito agrario di miglioramento e il credito per la proprietà coltivatrice, che hanno due filoni diversi.

È in relazione a questo, signor Presidente, che abbiamo presentato l'emendamento 17-*quinquies*. 0. 1, con il quale prevediamo la fonte di approvvigionamento per il pagamento di interessi riguardanti i mutui di miglioramento fondiario facendo carico alle disponibilità della legge 364 e per quello riguardante i mutui per la formazione della proprietà contadina di cui alla legge n. 590, facendo carico al fondo di rotazione istituito dalla legge medesima. Grazie.

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, molto brevemente voglio esprimere con franchezza e anche convinzione l'impressione riportata da noi, che abbiamo lavorato in sede di Commissioni congiunte per l'elaborazione del documento, sull'atteggiamento del Governo nei confronti delle nostre richieste e dei nostri emendamenti presentati per il settore dell'agricoltura.

In sede di Commissione mi ero permesso di far notare ai colleghi che gran parte del provvedimento poteva avere effetto dilazionato nel tempo; per questo coloro che effettivamente avevano subito il danno, specialmente i contadini e i lavoratori dell'agricoltura, non avrebbero percepito immediatamente un aiuto capace di sollevarli dalle condizioni di difficoltà; pertanto bisognava insistere proprio per quanto riguardava l'adattamento, il miglioramento della legge 364 che prevede l'istituzione del fondo di solidarietà, proprio perchè attraverso l'applicazione di questa legge si aveva la possibilità di corrispondere un aiuto immediato e concreto, in danaro « fresco », come qualche volta uso dire, a coloro che ne avevano bisogno.

A parte il fatto che il Governo ha accettato la nostra richiesta di aumentare da 30 a 64 miliardi la quota attribuibile al fondo di solidarietà, a parte il fatto che già quando abbiamo esaminato l'articolo 15 è stato acquisito il principio che i lavoratori dell'agricoltura, quando si trovano in particolari situazioni di disagio e vengono sospesi dal lavoro per causa di forza maggiore, devono considerarsi nelle stesse condizioni in cui sono considerati gli operai dell'industria quando vengono sospesi per cause di forza maggiore e perciò può essere corrisposto loro il beneficio della cassa integrazione salari, ci sono gli ultimi emendamenti che portano ad un risultato concreto e immediato. L'aver portato da 60.000 a 90.000 lire ad ettaro il contributo è qualche cosa di tangibile, fa superare gli effetti negativi della svalutazione. Il fatto che ai coltivatori diretti e alle cooperative per la sostituzione del capitale di esercizio si attribuisce una quota che va dal 40 al 50 per cento rappresenta un aiuto concreto e può avere effetti immediati. E così per quanto riguarda inoltre il problema degli interessi sui mutui della proprietà contadina: anche questo significa una riduzione della quota di ammortamento che coloro i quali hanno acquisito la terra con la legge sulla proprietà contadina devono sopportare.

Ho voluto porre in evidenza questo risultato concreto, sia per dare atto al Governo della sensibilità che ha dimostrato nei confronti del settore dell'agricoltura, sia per mettere in condizione e la mia parte e le altre parti che hanno votato questi emendamenti di constatare che non è stata un'atti-

vità inutile quella che abbiamo svolto in sede di Commissione nell'interesse dell'agricoltura e di coloro che nell'agricoltura lavorano. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 17-*quinquies*. 0. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 18.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per la concessione dei contributi alle piccole e medie imprese industriali, nonchè alle imprese commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali che abbiano subìto danno in conseguenza degli eventi calamitosi di cui al presente decreto, aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, eccetera, nei comuni indicati a norma del precedente articolo 1, è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e artigianato per l'anno finanziario 1973, per essere assegnata alla Regione Calabria nella misura di 800 milioni e alla Regione Sicilia nella misura di 700 milioni.

L'erogazione delle somme avverrà secondo le modalità stabilite dalle Regioni interessate ».

18. 1 CEBRELLI, MADERCHI, CAVALLI, MINGOZZI, ZAVATTINI, POERIO, PISCITELLO, ARGIROFFI, SEMA, MARI

Al quarto comma sostituire le parole: « dalle Giunte regionali », *con le altre*: « dalle Prefetture ».

18. 2 IL GOVERNO

C E B R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E B R E L L I . Onorevoli colleghi, con l'emendamento sostitutivo 18. 1 noi poniamo due questioni. La prima è quella di aumentare di 750 milioni la cifra per i contributi alle aziende commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche eccetera, e questo in considerazione che già in altre occasioni tutti abbiamo convenuto sulla condizione di estrema gravità nella quale si sono venute a trovare queste categorie a seguito della calamità che ha colpito le regioni Calabria e Sicilia. La proposta di aumento di 750 milioni — quindi di portare lo stanziamento a 1.500 milioni — è fatta in considerazione delle richieste che le regioni Calabria e Sicilia hanno avanzato. Di conseguenza prego vivamente il relatore e il Governo di non darci la risposta che hanno già dato in altre occasioni discutendo questo decreto-legge, cioè che i 750 milioni stanziati dalla proposta governativa sono sufficienti per affrontare il pronto intervento. Nossignori! Le regioni interessate hanno dichiarato che per affrontare il pronto intervento occorre più di quanto noi stessi proponiamo (la proposta che avanziamo è sulla base del 70 per cento circa).

Il secondo motivo è quello che ha animato la critica di fondo che abbiamo fatto a questo decreto, quella cioè di un insufficiente riconoscimento delle autonomie e dei poteri regionali: da ciò scaturisce la necessità della creazione di una situazione che possa snellire le procedure ed eliminare le complessità del decreto-legge, dando contemporaneamente la possibilità alle stesse categorie interessate, attraverso l'intervento diretto della regione, di partecipare alla definizione dell'erogazione dei contributi.

Queste sono le ragioni che ci hanno consigliato di presentare questo emendamento sostitutivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è contraria.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo è contrario.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Cavalli, Sema, Pellegrino, Urbani, Bacicchi, Bertone, Marangoni, Del Pace, Mari, Mancini, Fusi, Borsari, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Ziccardi, Bianchi, Zanti Tondi Carmen Paola, Abenante, Peluso, Germano e Corba hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 18. 1 sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 18. 1, presentato dal senatore Cebrelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Franco, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 18. 1:

Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	118
Contrari	135
Astenuti	16

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento 18. 2, presentato dal Governo, è stato ritirato.

Si dia lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 20.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo col seguente:

« In sostituzione delle provvidenze previste dall'articolo 19 a favore delle imprese ivi indicate, potrà essere concesso, secondo modalità stabilite dalle regioni interessate, un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 20 per cento dell'ammontare della spesa.

Per la concessione dei contributi previsti dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 500 milioni per l'anno finanziario 1973 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria commercio e artigianato, da ripartirsi nella misura di 300 milioni alla Regione Calabria e nella misura di 200 milioni alla Regione Sicilia ».

20. 1 CEBRELLI, MADERCHI, PISCITELLO, POERIO, CAVALLI, SEMA, MARI, MINGOZZI, DEL PACE, ARGIROFFI, ZAVATTINI

Al primo e al secondo comma sostituire le parole: « Presidente della Giunta regionale », *con l'altra*: « Prefetto ».

Al terzo comma, sostituire le parole: « Giunte regionali », *con l'altra*: « Prefetture ».

20. 2 IL GOVERNO

C E B R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E B R E L L I . Con l'emendamento sostitutivo da noi presentato intendiamo, a differenza di quanto è scritto nel testo governativo, stabilire il finanziamento di 500 milioni e contemporaneamente la ripartizione di questo finanziamento alle due regioni interessate Calabria e Sicilia lasciando alle regioni le modalità per la concessione del contributo. In questo senso pensiamo che si possano determinare condizioni effettivamente concrete e favorevoli nei confronti degli artigiani, degli alberghi, delle piccole aziende commerciali, eccetera.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo ritira l'emendamento 20. 2 e il successivo emendamento 21.2.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Contrario.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo dichiara di essere contrario all'emendamento 20. 1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 20. 1, presentato dal senatore Cebrelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo ai due emendamenti presentati all'articolo 21. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

21. 1 CEBRELLI, MADERCHI, MINGOZZI, ZAVATTINI, DEL PACE, CAVALLI, PISCITELLO, POERIO, ARGIROFFI, MARI, SEMA

Al secondo e quarto comma, sostituire le parole: « dal Presidente della Giunta regionale », *con le altre*: « dal Prefetto ».

21. 2 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . L'emendamento 21. 1 è precluso mentre l'emendamento 21. 2 è stato ritirato.

Si dia ora lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 23.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1973, da assegnarsi alla regione Calabria nella misura di lire 8.000 milioni e alla regione Sicilia nella misura di lire 7.000 milioni, per provvedere agli interventi assistenziali di carattere straordinario.

Tali somme saranno ripartite tra le province ed i comuni colpiti dalle calamità di cui al precedente articolo 1 con le modalità stabilite dalle Regioni interessate ».

23. 1 ARNONE, BLOISE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, SEGRETO

Sostituire l'articolo col seguente:

« È autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1973, che sarà assegnata alla Regione Calabria nella misura di lire 8000 milioni e alla Regione Sicilia nella misura di 7000 milioni per provvedere ad interventi assistenziali di carattere straordinario.

Tali somme saranno ripartite tra le province e i comuni colpiti dalle calamità di cui al precedente articolo 1, con modalità stabilite dalle regioni interessate ».

23. 2 ARGIROFFI, MADERCHI, PISCITELLO, POERIO, MARI, DEL PACE, CEBRELLI, CAVALLI, MINGOZZI, SEMA, MARI

B U C C I N I . Signor Presidente, l'emendamento 23. 1 si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 23. 1, che è identico all'emendamento 23. 2. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 25.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per la concessione di contributi ai capi famiglia colpiti dagli eventi calamitosi di cui al precedente articolo 1, che abbiano perduto vestiario o biancheria o mobili o suppellettili dell'abitazione, è autorizzata la spesa di lire 5000 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1973.

Tale somma sarà assegnata nella misura di lire 3.000 milioni alla Regione Calabria e nella misura di lire 2000 milioni alla Regione Sicilia, e verrà erogata agli interessati secondo modalità stabilite dalle Regioni predette ».

25. 1 PISCITELLO, MADERCHI, SEMA, MARI, CEBRELLI, POERIO, ARGIROFFI, CAVALLI, DEL PACE

Sostituire le parole: « Il Presidente della Giunta regionale », *con le altre*: « Il Prefetto della Provincia » *e le parole*: « dalla Giunta regionale », *con le altre*: « dalla Prefettura ».

25. 2 IL GOVERNO

P I S C I T E L L O . Signor Presidente, l'emendamento 25. 1 si illustra da sè.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Governo ritira l'emendamento 25. 2.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* Sono contrario.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici.* È contrario anche il Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 25. 1, presentato dal senatore Piscitello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 30-*bis* da parte del Governo è stato presentato l'emendamento 30-*bis*. 3 tendente a sopprimere l'articolo.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Mi spiace dover dichiarare, signor Presidente, e onorevoli colleghi, che non posso ritirare l'emendamento 30-*bis*. 3.

G E N O V E S E . Il Governo aveva accettato in sede di Commissione l'articolo 30-*bis*.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Il Governo non lo aveva accettato in Commissione, onorevole collega, e proprio perchè non l'ha accettato in Commissione è coerente presentando l'emendamento soppressivo. E non solo presentiamo un emendamento soppressivo dell'articolo, ma saremmo lieti se gli onorevoli colleghi volessero prestarci attenzione perchè in materia di uffici finanziari il Parlamento, approvando la legge di delega, ha dato al legislatore delegato una direttiva precisa che è contenuta nell'articolo 11, al punto 2), laddove si dice che deve provvedere alla revisione delle circoscrizioni territoriali e al riordinamento degli uffici periferici, secondo i criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servivi, disponendo la soppressione degli uffici non necessari.

Fu quindi ordinata al Ministero una revisione che si concluse con la presentazione di un provvedimento delegato, nell'altra legislatura, che venne riproposto alla Commissione parlamentare dei trenta in questa legislatura, per effetto del quale i preesistenti uffici, nel numero di 833, venivano ridotti a 363, sopprimendosene 470. Questo ultimo numero, per la verità, ricapitola anche la modifica che al decreto stesso fu apportata in sede di Consiglio dei ministri quando si decise di accogliere il suggerimento della Commissione la quale raccomandava « il più attento esame ai fini del mantenimento in attività » di 36 uffici. Fu deciso di accettare integralmente la raccomandazione della Commissione e così, attraverso il recupero di questi uffici, vennero utilizzati quei residui posti che erano stati lasciati a disposizione di eventuali successive modifiche, che avrebbero potuto essere adottate.

La limitazione del numero degli uffici e la conoscenza della loro ubicazione sono condizioni necessarie per l'attuazione di quei servizi meccanografici attraverso i quali dovrà strutturarsi l'amministrazione finanziaria in dipendenza della riforma. Devo ricordare agli onorevoli colleghi che, così come viene chiaramente illustrato dalla legge di delega, gli uffici delle imposte indirette e quelli delle imposte dirette dovranno avere sede in un unico sito, cioè l'una sede e l'altra dovranno combaciare, e che per la sistemazione degli uffici delle imposte dirette la legge dà tempo sino al 1976.

È bene anche che si ricordi che i tecnici dicono essere possibile raggiungere la funzionalità di un servizio di meccanografia e di anagrafe centrale solo se l'impianto sia contenuto in un certo numero di terminali, al di là dei quali diventa pressochè impossibile pretendere il funzionamento del sistema. Debbo anche aggiungere che questi termina-

li hanno costi notevoli e che non si può presumere che una sede possa funzionare se non è provvista almeno di due terminali, il cui costo è oggi di 14 milioni l'uno ed al cui servizio debbono essere dedicati almeno sei meccanografi, il che vuol dire che un terminale ha bisogno di tre meccanografi.

Il complesso della riforma esige un aumento di personale che attualmente il Ministero stima in diverse migliaia, mentre invece non è dato modo di poter sopperire a questa esigenza. Novantaquattro uffici dell'IVA, che hanno cominciato a funzionare in questi giorni e che hanno una importanza fondamentale ai fini dei tributi che si debbono raccogliere, sono stati impiantati in tutti i capoluoghi di provincia, recuperando il personale degli uffici del registro soppressi. Diversamente non c'era modo di dotarli del personale necessario e sufficiente.

È ben vero che è venuta all'amministrazione un'aliquota di circa 8.000 dipendenti provenienti dai servizi dell'abolita imposta dei consumi, ma questi impiegati provenienti dai soppressi uffici dell'imposta di consumo sono largamente insufficienti al bisogno, tenute presenti anche la qualità e la qualificazione di coloro che sono passati all'amministrazione. Bisogna anche ricordare che fra le materie di cui si occupavano gli uffici del registro una che certamente aveva largo spazio era quella relativa all'imposta generale sull'entrata, che è stata abolita. Quindi il personale addetto all'amministrazione di quel tributo rimane oggi disoccupato per mancanza di lavoro. Bisogna altresì ricordare che per la normativa della legge sull'IVA molte formalità sono state sottratte all'imposta di bollo e di registro, perchè sottoposte a quella sul valore aggiunto. Quindi è venuto meno il lavoro di tutti gli uffici del registro ed il personale che vi lavorava deve necessariamente essere comandato al servizio degli uffici IVA.

Vi chiedo un po' di pazienza, onorevoli colleghi, ma siccome questo è un discorso ritornante, è bene che il Ministro una volta tanto esponga le cose... (*commenti dall'etrema sinistra*) anche se non riceve nessuno. Approfitto di questa occasione per darvi molte risposte in una volta sola. Dirò che degli uffici che si sopprimono, e che siamo andati a riesaminare, uno degli elementi di cui l'amministrazione finanziaria deve tener conto è il gettito.

Dirò che degli uffici dei quali si richiede la ricostituzione è bene che si conosca almeno il gettito, perchè è uno degli elementi importanti; dovendosi sopprimere un certo numero di uffici, deve essere tenuto presente anche il gettito degli stessi. Ora il gettito degli uffici di cui si chiede la ricostituzione è stato, per quanto riguarda il prodotto del registro, ad Amantea (nel 1971) di 75 milioni; nel distretto di Augusta di 647 milioni; a Barcellona, di 294 milioni; a Cassano allo Jonio, di 86 milioni; a Cerignola, di 569 milioni; a Chiaravalle, di 60 milioni; a Lentini, di 378 milioni; a Modica, di 373 milioni; a Montemurro, di 41 milioni; a Patti, di 205 milioni; a Petralia Sottana, di 138 milioni; a Tropea, di 125 milioni; a Pisticci, di 243 milioni; ad Acri, di 126 milioni e così via.

Tanto perchè gli onorevoli colleghi siano informati, era stata richiesta da parte di parlamentari ed enti la ricostituzione, alla fine di febbraio, di 259 uffici. Tra i molti uffici soppressi e dei quali si richiede la ricostituzione ve ne sono un notevolissimo numero che supera largamente il gettito di uno o due miliardi.

Il problema è questo: di chiederci se la riforma tributaria deve andare avanti o deve fermarsi, dal momento che non c'è personale, non ci sono uffici ancora adeguati alle esigenze della legge e degli adempimenti che richiede (*applausi dal centro*); di domandare se non si è in grado di sopportare i sacrifici e le rinunce che la riforma richiede. Ma è inutile chiedere riforme, volendo conservare il vecchio e lo stantio!

Onorevoli colleghi, noi siamo disposti nel futuro, quando avremo ben visto chiaro nelle cose, a rivedere tutto il sistema. La legge delega all'articolo 17 ci dà un tempo di tre anni per tornare sulla materia che deve essere modificata. In questo spazio di tempo potremo rivedere le situazioni che necessiteranno di essere rivedute, ma non è possibile al Ministro delle finanze portare avanti la riforma se ogni mese si trova davanti a modifiche di aliquote ed a modifiche di program-

mi, quasi che debba tornare sempre da capo senza fissare mai un punto fermo.

Credo che il Parlamento si renda conto che così facendo, con questa instabilità, con questo sconfessare la stessa legge di delega che, essendo stata approvata, impone una certa condotta, è impossibile lavorare e progredire!

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

T O G N I . Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 30-*bis*. 3 la Commissione si rimette alla decisione del Governo nella fiducia che un giorno il Governo stesso rivedrà l'attuale situazione.

Anche per quanto riguarda i successivi emendamenti 30-*bis*. 1 e 30-*bis*. 2, la Commissione si rimette al parere del Governo.

P E L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L L A . Signor Presidente, la mia dichiarazione è a titolo personale, per quanto sappia essere condivisa da parecchi colleghi. Sono perfettamente d'accordo che lo emendamento con cui il Governo propone di respingere la riattivazione di determinati uffici debba essere approvato, in quanto non è il provvedimento di ratifica di questo decreto-legge la sede opportuna per affrontare, soprattutto parzialmente, questo problema.

Però l'onorevole Ministro, che conosce il rispetto che ho per la sua fatica e quanto apprezzi la sua attività, forse ha allargato troppo la cerchia delle sue motivazioni quasi per mettere una pietra tombale sulla possibilità di rivedere le nuove circoscrizioni. È vero che nella parte finale del suo discorso, onorevole Ministro, non ha escluso la possibilità di una revisione e la ringrazio, ma la prego, al momento opportuno, di non preoccuparsi della fatica di contenere la valanga di troppe richieste. Se una cosa deve essere fatta, se qualche revisione dovrà essere compiuta, lo si farà contrastando gli ostacoli che si possono incontrare per strada. Quando ho avuto l'onore di precederla nella responsabilità di ministro, ho trovato questo schema di decreto di ecatombe di uffici e non mi sono sentito di mandarlo avanti perchè da un primo esame mi sembrava non rispondesse ai criteri che ella ha giustamente evocato.

Perciò, ripetendo ancora che voterò l'emendamento governativo, vorrei esortare l'onorevole Ministro a cominciare a delibare questa materia per tirare al momento opportuno qualche conclusione positiva. (*Applausi dal centro*).

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori La Russa, Filetti, Nencioni, Plebe, Dinaro, Endrich, Majorana, Artieri, Pepe, Franco, Tanucci Nannini, Gattoni, Pazienza, Tedeschi Mario, De Sanctis, Latanza, Mariani, Lanfrè, Pistolese e Bonino hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 30-*bis*. 3 sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 30-*bis*. 3, presentato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cebrelli, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Coppo,

Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella, Gronchi,

La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 30-*bis*. 3:

Senatori votanti . . .	263
Maggioranza	132
Favorevoli	119
Contrari	138
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . All'articolo 30-*bis* da parte del senatore Leggieri è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere all'elenco dei comuni: « Rionero in Vulture ».

30-*bis*. 1

L E G G I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* L E G G I E R I . L'esito della votazione testè fatta lascia in piedi l'articolo 30-*bis* della Commissione che prevede la sospensione dei provvedimenti di soppressione di alcuni uffici finanziari. Ritengo pertanto che il comune di Rionero, trovandosi nelle stesse condizioni dei comuni elencati in tale articolo poichè anch'esso ha subito gli stessi danni e

gli stessi disagi, debba essere incluso nell'elenco di questi comuni, come è previsto nel mio emendamento 30-*bis*. 1.

P R E S I D E N T E . Ricordo che la Commissione ha già espresso il parere sull'emendamento in esame, rimettendosi al Governo.

Invito il Governo ad esprimere il parere.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere su questo emendamento mi permetto ricordare, a titolo prevalentemente di interpretazione del voto precedente, non solo che questo voto è in contrasto con una norma che ha la forma di decreto delegato, ma che la Commissione parlamentare consultiva, che aveva esaminato i progetti di decreti delegati, aveva fatto un accurato esame del problema, tanto è vero che aveva tolto circa trenta uffici dall'elenco di quelli che dovevano essere soppressi. In Consiglio dei ministri, non solo per un riguardo politico nei confronti della Commissione, ma anche per seguire un concetto che riteniamo essenziale in questa materia, e cioè per procedere in base a criteri ben definiti e non empiricamente, ci rimettemmo completamente al parere della Commissione parlamentare. Oggi, a distanza di qualche mese, in parte per motivi umanitari comprensibili e in parte per estensione alle disgrazie di altri paesi e di altri comuni, movente anch'esso comprensibile ma privo di una logica invincibile, abbiamo riveduto e stiamo rivedendo questa materia in un modo che mi pare assolutamente improprio. Il Ministro delle finanze ci ha prima ricordato di avere i poteri per provvedere anche in forma delegata, sempre con il consenso ed il parere della Commissione interparlamentare; invece lo si vuol fare con un elenco legato ad una calamità, ed è ancora comprensibile, o addirittura per una estensione a regioni estranee a questa calamità; ma allora non capisco perchè ciascuno, sia qui che nell'altro ramo del Parlamento, non dovrebbe chiedere alla benevolenza dei colleghi di mettere altre voci in questo elenco.

Pertanto siamo contrari non perchè ritenga che Rionero in Vulture abbia più o meno diritti di altri comuni, ma perchè ritengo che questo nulla abbia a che fare con un provvedimento di urgenza per riparare i danni delle alluvioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 30-*bis*. 1, presentato dal senatore Leggieri. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia ora lettura dell'emendamento presentato all'articolo 30-*bis* dal senatore La Russa e da altri senatori.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere all'elenco dei comuni: « Adrano e Paternò ».

30-*bis*. 2 LA RUSSA, MAJORANA, PECORINO, PISTOLESE, BONINO, FILETTI, DINARO, FRANCO

L A R U S S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A R U S S A . Onorevole Presidente, se per Rionero da parte dell'onorevole Presidente del Consiglio si è affermato che questo comune non ha niente a che fare con questo provvedimento, perchè non ha subìto danni, i due comuni di Adrano e Paternò sono incentrati nella piana di Catania dove invece i danni sono stati gravi e dove la distruzione degli impianti agrumicoli, lungo le rive del fiume Simeto, è stata pressochè totale. Pertanto, se vi sono comuni per i quali il provvedimento della riapertura degli uffici finanziari deve attuarsi, evidentemente questi sono i comuni di Paternò e di Adrano.

Come è avvenuto per altri comuni in Commissione, a maggior ragione mi sembra che si debba adottare la stessa deliberazione per Adrano e Paternò.

P R E S I D E N T E . Su questo emendamento la Commissione ha già dichiarato di

rimettersi al Governo. Invito il Governo ad esprimere il suo parere.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze.* Il Governo è contrario.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Nencioni, Artieri, La Russa, Endrich, Plebe, Majorana, Filetti, Dinaro, Tedeschi Mario, Tanucci Nannini, Pepe, Franco, Lanfrè, Pistolese, Bonino, Pazienza, Mariani, Latanza, De Sanctis e Gattoni hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 30-*bis*. 2, presentato dal senatore La Russa e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 30-*bis*. 2.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Bo, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Cassarino, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipolla, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, Deriu, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Forma, Fracassi, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gava, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

Lanfrè, La Penna, La Rosa, La Russa, Latanza, Leggieri, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni,

Maderchi, Maffioletti, Majorana, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Piva, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spagnolli, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Togni, Torelli, Toros, Tortora,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Biaggi, Cucinelli e Martinelli.

Assente per incarico del Senato il senatore:

Boano.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 30-*bis*. 2:

Senatori votanti . . .	254
Maggioranza	128
Favorevoli	96
Contrari	140
Astenuti	18

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Sull'articolo 35 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Poerio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

al quarto comma, sopprimere le parole: « per l'anno 1974 »;

al quinto comma, sostituire le parole: « per il triennio 1975-1977 » *con le parole*: « per il quadriennio 1974-1977 ».

35. 1 POERIO, MADERCHI, PISCITELLO, DEL PACE, CEBRELLI, ARGIROFFI, MARI, CAVALLI, SEMA

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è contraria.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 35. 1, presentato dal senatore Poerio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte del senatore Bloise e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Dopo l'articolo 35, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Alla regione Calabria viene assegnato, ad integrazione del bilancio 1973, un contributo straordinario di lire 7.000 milioni, pari allo stanziamento previsto dalla legge regionale 5 febbraio 1973, n. 4 ».

35. 0. 1 BLOISE, ARNONE, BUCCINI, GATTO Vincenzo, MAROTTA, SEGRETO

B U C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U C C I N I . Signor Presidente, desidero dire soltanto che abbiamo proposto questo emendamento per aderire alla richiesta che ci è stata fatta, con voto unanime del Consiglio regionale, dalla regione Calabria.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Sono contrario, ma invito i presentatori dell'emendamento a considerare che è stato presentato dal Governo l'emendamento 36-*ter*. 0.2, per cui li prego di ritirare l'emendamento 35.0. 1.

V A L S E C C H I , *Ministro delle finanze*. Il Governo è contrario.

P O E R I O . Se con l'emendamento 36-*ter*. 0.2 del Governo si assume l'impegno di assegnare alla Calabria 7 miliardi e di ri-

pianare il bilancio della regione, è chiaro che voteremo a favore.

T O G N I . In Commissione eravamo d'accordo sui 7 miliardi.

P O E R I O . Lo chiarite adesso.

B U C C I N I . Vorrei che ci si spiegasse la ragione per la quale dovremmo ritirare l'emendamento 35. 0.1.

T O G N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I . Senatore Buccini, la prego di considerare che mettendo in votazione il suo emendamento, ove non raggiunga la maggioranza, lei rischia di mettere fuori causa anche l'emendamento 36-*ter*. 0.2 del Governo il quale accoglie in pieno l'accordo della Commissione sui 7 miliardi, salvo modificare la copertura. Infatti noi non avevamo pensato alla copertura e il Governo se ne è preoccupato.

L'emendamento aggiuntivo 36-*ter* 0. 2 del Governo dice infatti: « È autorizzato lo stanziamento di lire 7.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1973, di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla regione Calabria in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973 ».

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . Senatore Buccini, insiste per la votazione dell'emendamento 35. 0.1?

B U C C I N I . Signor Presidente, preso atto delle delucidazioni rese dal senatore Togni, ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Segreto e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Dopo l'articolo 35, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Le provvidenze, di cui alla presente legge, si estendono al comune di Porto Empedocle in provincia di Agrigento per i danni subiti a causa dell'alluvione del febbraio 1971 ».

35. 0. 2 SEGRETO, BLOISE, BUCCINI, MAROTTA, GATTO Vincenzo, ARNONE

B U C C I N I . Questo emendamento si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. Signor Presidente, non credo che sia il caso di stabilire con un emendamento che le provvidenze debbono essere estese al comune di Porto Empedocle. Questa è materia del decreto del Presidente della Repubblica in cui saranno elencati tutti i comuni che avranno diritto ai benefici.

* G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Voglio richiamare l'attenzione degli onorevoli senatori sul fatto che, con emendamenti di questo tipo, usciamo dalla cerchia dei provvedimenti intesi a provvedere ai danni dell'ultima alluvione. Vi sono delle situazioni uguali a quella di Porto Empedocle in tante altre parti d'Italia. Il Governo ha in preparazione e presenterà fra alcuni giorni, fra qualche settimana soltanto, il disegno di legge per la difesa del suolo recependo ed

ampliando quello d'iniziativa parlamentare che viene dal Senato. Quindi credo che in quella sede potremo far fronte al problema di Porto Empedocle. Queste le ragioni per cui, dato che l'emendamento si riferisce alle alluvioni del 1971 che sono precedenti a quelle attuali, il Governo non può essere favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Buccini, insiste per la votazione dell'emendamento 35. 0. 2?

B U C C I N I . Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 35. 0. 2, presentato dal senatore Segreto e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura dei due emendamenti presentati all'articolo 36-*bis*.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Sopprimere l'articolo.

36-*bis* 1. ZANON, DE MARZI, FARABEGOLI, CACCHIOLI, BENAGLIA, ROSATI

In via subordinata all'emendamento 36-*bis*. 1, *sostituire l'articolo con il seguente*:

« È riservata a favore delle Regioni Calabria e Sicilia e per il periodo di un triennio dall'entrata in vigore della presente legge, la percentuale del 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni per la difesa del suolo ».

36-*bis* 2. ZANON, DE MARZI, FARABEGOLI, CACCHIOLI, BENAGLIA, ROSATI, FILLIETROZ

R O S A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S A T I . Con l'emendamento 36-*bis* 1. proponiamo di sopprimere l'articolo 36-*bis* il quale dice che è riservata a favore delle regioni Calabria e Sicilia la percentuale del 30 per cento della spesa prevista dalle disposizioni vigenti e future per la difesa del suolo. A noi sembra veramente una cosa grave che si possano ipotecare tutte le leggi future, qualunque esse siano, con questa percentuale del 30 per cento e per sempre. È necessario dichiarare subito, a scanso di essere fraintesi, che noi siamo sensibili alla situazione particolare in cui sono venute a trovarsi e la Sicilia e la Calabria; il nostro emendamento di soppressione dell'articolo 36-*bis* non vuol significare che si vogliano togliere dei contributi a queste regioni che sono state così gravemente colpite. Ma è pur giusto dire che anche negli anni precedenti, nel 1967 e nel 1968, ci sono state altre regioni d'Italia che sono state gravemente colpite da alluvioni e da catastrofi naturali e non mi risulta che siano stati disposti vincoli così impegnativi su leggi da emanarsi; una clausola di questo genere mi sembra effettivamente troppo impegnativa. Perciò io vorrei pregare il Senato di voler sopprimere l'articolo 36-*bis*. Abbiamo presentato eventualmente un emendamento in via subordinata, nel caso che il primo venga respinto, nel senso che si riduca il periodo d'impegno ad un triennio dall'entrata in vigore della presente legge, lasciando sempre la percentuale del 30 per cento. Grazie.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento proposto per la soppressione dell'articolo 36-*bis*, per le ragioni già illustrate dal collega che mi ha preceduto e in considerazione anche che la percentuale del 40 per cento è riservata per legge a tutte le spese dell'amministrazione ordinaria e straordinaria nel Mezzogiorno.

Se dovessimo approvare tale articolo aggiuntivo e destinare il 30 per cento di spese per la difesa del suolo alla Calabria ed alla Sicilia, rimarrebbe soltanto un 10 per cento

per tutte le altre regioni meridionali ed insulari; il che è assurdo, se si tiene conto del dissesto idrogeologico esistente nell'Irpinia, nell'Abruzzo, nella Sardegna e nella Lucania, e mi limito a queste regioni che sono fra quelle più bisognose di provvidenze di una certa entità, per cui il 10 per cento che rimarrebbe a disposizione per le suddette regioni risulterebbe assolutamente inadeguato.

Siamo contrari anche all'emendamento subordinato perchè anch'esso non ha ragione di essere, se è vero che, a breve scadenza, saranno dal Parlamento esaminati il disegno di legge del Governo e la proposta di iniziativa delle Commissioni congiunte 8ª e 9ª firmata da tutti i Gruppi che mirano, dal punto di vista finanziario, a fronteggiare, nel prossimo biennio, alcune fra le esigenze maggiormente urgenti, indicate dalla commissione De Marchi, la quale prevede, per altro, proprio sul piano dell'urgenza, una cifra notevolmente superiore ai 400 miliardi di cui al provvedimento di iniziativa parlamentare.

In queste condizioni come si fa a pretendere che, in un triennio, soltanto la situazione idrogeologica della Calabria e della Sicilia assorba la maggior parte dei fondi a disposizione — che poi sono limitati — se non si pone lo Stato in condizioni di intervenire per le esigenze delle altre regioni?

Per questi motivi il nostro Gruppo voterà contro l'emendamento subordinato. (*Applausi dalla estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O G N I . Le Commissioni riunite 8ª e 9ª, sia durante il dibattito e l'esame in sede di indagine conoscitiva sia in relazione agli elementi tecnici pervenuti e illustrati da tecnici e personalità che hanno potuto fare precisi apprezzamenti, hanno constatato che i nubifragi e i cataclismi che si sono abbattuti in queste zone hanno aggravato i loro effetti negativi per la fragilità del suolo e per il disordine idrico dei torrenti, delle fiumare, dei corsi d'acqua in genere, sicchè queste regioni presentano caratteristiche più urgenti di intervento se vogliamo realizzare questo piano di difesa del suolo.

Ed allora la Commissione riconosce che la difesa del suolo (soprattutto se potremo realizzare per intero il programma che la Commissione stessa nel suo esame e nei suoi studi ha potuto formulare) naturalmente non può non riguardare tutta l'Italia. Ma nella graduatoria delle priorità, quella che sempre ci preme quando trattiamo problemi soprattutto di una certa importanza, ci siamo resi conto che ove passasse — e noi vogliamo sperarlo — la prossima legge sulla difesa del suolo, quella con dotazione di 320 miliardi, una buona parte di questa dovrà essere devoluta all'immediato intervento sia per i fiumi sia per le montagne della Sicilia e della Calabria.

Abbiamo formulato, forse un po' superficialmente, quell'articolo che stanzia il 30 per cento sui provvedimenti a venire a beneficio della Sicilia e della Calabria. Ci rendiamo, però, conto oggi che effettivamente questo non può essere un termine senza limite e pertanto penso che la subordinata dei colleghi, quella cioè che vorrebbe introdurre la limitazione a tre anni, possa essere la prescelta: cioè stabilire il 30 per cento sui finanziamenti per la difesa del suolo a beneficio della Calabria e della Sicilia per i primi tre anni.

Questo non significa che, dopo, la Calabria e la Sicilia non avranno altri finanziamenti, perchè vi è la legge del 40 per cento destinato all'Italia meridionale e insulare. Comunque non più il 30 per cento, ma certamente una percentuale sensibile potrà essere data successivamente, fino a che questo grande programma della difesa del suolo potrà essere realizzato, alla Sicilia e alla Calabria.

Pertanto, a nome della Commissione, postulo l'accoglimento della subordinata. Sono quindi contrario all'emendamento 36-*bis*. 1 e favorevole all'emendamento 36-*bis*. 2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo sarebbe

portato a difendere quanto la Commissione ha votato, ma ci rendiamo conto che fissare per la Sicilia e per la Calabria il 30 per cento per un numero indefinito di anni è un fatto piuttosto pesante e preoccupante, che potrebbe diventare una ingiustizia. Sarebbe la prima ingiustizia alla rovescia, perchè, per la verità, non abbiamo esperienza di ingiustizie in questo senso; sarebbe la prima ingiustizia a favore delle zone del Sud ed in particolare della Sicilia e della Calabria. Comunque, propendiamo per la scelta del triennio.

Naturalmente con questo non chiudiamo il problema e la possibilità di avere una percentuale stabilita per il Sud per quanto riguarda i provvedimenti sulla difesa del suolo che verranno in seguito.

P R E S I D E N T E . A quale dei due emendamenti è dunque favorevole?

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici.* Sono contrario al 36-*bis.* 1 e favorevole al 36-*bis.* 2.

M A D E R C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Onorevole Presidente, già in Commissione dichiarammo che la inclusione di questo articolo era, a nostro parere, un fatto demagogico di valore negativo per la Calabria e per la Sicilia; e soprattutto era una promessa a vuoto in quanto le disposizioni « vigenti » non esistono e quelle « future » per la difesa del suolo potranno essere oggetto di riflessione e di impegno dopo che saranno emanate, ma non oggi.

Stabilire che la misura del 30 per cento di provvedimenti futuri è riservata alla Calabria e alla Sicilia, come propone il testo del decreto, a nostro parere è cosa sbagliata. Può darsi, infatti, che per difendere il suolo della Calabria e della Sicilia sia necessario stanziare più del 30 per cento. Comunque non è questione che possa essere stabilita in questo momento e in questa sede, come abbiamo detto anche in Commissione.

Anche la modifica che il Governo accetta di apportare, inserendo la norma di tre anni, ci sembra di nessun significato. Tre anni a partire da quando? Con quali stanziamenti? Con quali somme? Potrebbero essere sufficienti e potrebbero non esserlo. Siccome ci troviamo di fronte ad un problema estremamente grave, ritengo che sarà possibile prendere dei provvedimenti opportuni quando si discuterà della difesa del suolo.

Per questo motivo e per non alienare dalla Calabria e dalla Sicilia la simpatia e la solidarietà di tutto il paese, riteniamo che non sia il caso di inserire questa disposizione, che respingiamo.

F A R A B E G O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A R A B E G O L I . Signor Presidente, a nome del gruppo firmatario dell'emendamento 36-*bis.* 1, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del relatore e del Governo, ritengo sia giusto ribadire il concetto che abbiamo espresso nell'emendamento stesso. L'aver inserito nella legge un articolo che prevede lo stanziamento del 30 per cento per il finanziamento della difesa del suolo è, a nostro avviso, un atto di ingiustizia nei confronti di tutte le altre parti d'Italia. Purtroppo nel nostro paese si verificano tutti i giorni calamità naturali. È di ieri la notizia che nella parte centrale dell'Emilia si sono avute calamità naturali con due morti. Questo però non vuole significare che si deve difendere una regione rispetto ad un'altra.

Il nostro emendamento soppressivo ha un significato di fondo perchè, quando vi sono dei provvedimenti da prendere per richiedere dei finanziamenti al fine di sopperire a delle calamità o per la difesa del suolo, si deve provvedere nella misura più ampia man mano che si presentano le occasioni.

Mi sembra anche doveroso ricordare che prevedere il 30 per cento dei finanziamenti nel presente e nel futuro non significa nulla perchè nel presente non esistono disponibilità e per il futuro, poichè può avvenire che dei provvedimenti siano modificati con dei

colpi di mano, come è avvenuto questa sera a proposito dei comuni che sono stati inseriti per la riammissione degli uffici distrettuali del registro, questa norma non serve a niente.

Ecco perchè — e mi dispiace che ci sia stato il parere del Governo e della Commissione favorevole all'accettazione del secondo emendamento, cioè del 36-*bis*. 2, e non del 36-*bis*. 1 — insistiamo per la soppressione dell'articolo e quindi per la votazione del 36-*bis*. 1. Grazie.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 36-*bis*. 1, presentato dal senatore Zanon e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 36-*bis*. 2 è quindi precluso.

S A N T A L C O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A L C O , *relatore*. Prima di passare all'articolo aggiuntivo 36-*ter*. 0. 1, desidererei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità, dopo la soppressione dell'articolo 36-*bis*, di modificare l'articolo 36-*ter* che suona così: « Ai fini della razionale, organica e tempestiva utilizzazione dei fondi previsti dall'articolo 36-*bis* » — che ormai non c'è più — « del presente decreto è autorizzata la redazione . . . ». Mi permetterei quindi di proporre di sostituire al primo comma dell'articolo 36-*ter* le parole: « previsti dall'articolo 36-*bis* del presente decreto » con le altre: « che saranno stanziati con successivi provvedimenti ».

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

* G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Penso che l'articolo 36-*ter* possa anche essere soppresso perchè non mi sembra che contenga niente di rilevante. Può essere utile il fatto di poter preparare in tempo i progetti, ma non mi sembra che per questo sia necessaria una legge.

S A N T A L C O , *relatore*. Signor Presidente, vorrei pregare il Governo di tenere presente che è previsto uno stanziamento di 2 miliardi di cui 1 destinato alla regione siciliana e 1 alla regione calabrese per la redazione dei progetti e quindi questo articolo deve restare.

P R E S I D E N T E . Propongo che si accantoni l'articolo 36-*ter* per studiare una sua nuova formulazione.

Da parte del senatore Carollo e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Dopo l'articolo 36-*ter, inserire il seguente*:

Art. ...

« Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617, sono prorogate per un ulteriore quinquennio fino all'anno finanziario 1978.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i mutui previsti dal citato articolo 1 della legge 13 agosto 1969, n. 617 ».

36-*ter*. 0. 1 CAROLLO, MAZZEI, GAUDIO, SANTALCO, TIRIOLO, CASSARINO, SMURRA, ARNONE, SEGRETO, MURMURA

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'ente acquedotti siciliani, che è l'ente pubblico che ha la responsabilità della captazione, erogazione e distribuzione dell'acqua potabile in numerosissimi comuni della Sicilia.

Ben si sa che quando le alluvioni si verificano e creano situazioni di grave danno,

le attrezzature più colpite sono generalmente le tubazioni delle reti idriche e non raramente le stesse sorgenti delle acque. Ed infatti l'ente acquedotti siciliani è stato obiettivamente danneggiato tanto che è obbligato a spendere, al di là dei programmi stabiliti, nuove somme e assai cospicue. Ma l'ente acquedotti siciliani non le ha. Il Governo centrale, con la legge n. 617, concesse un contributo annuo di un miliardo e 300 milioni di lire. È un contributo quinquennale che andrà a scadere nel dicembre del 1973.

Si ravvisa allora, per prima cosa, la necessità di dare la certezza della proroga del contributo stesso proprio perchè entro il 1973 le spese che sarà costretto a sopportare l'ente acquedotti siciliani sono notevolmente superiori a quelle che sono consentite dalle disponibilità di bilancio.

Il secondo punto è questo. L'ente acquedotti siciliani è autorizzato con la stessa legge a fare dei mutui; però la Cassa depositi e prestiti, avvalendosi forse della dizione generica che è propria della legge n. 617, si è rifiutata fino ad oggi di fare i mutui all'ente acquedotti siciliani. Si tratterebbe allora di rendere esplicita e chiara la norma contenuta nella legge n. 617 e consentire cioè alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui su richiesta dell'ente acquedotti siciliani che, a sua volta, offrirebbe, come garanzia, tra l'altro, il miliardo e 300 milioni di lire che lo Stato generalmente conferisce da 5 anni.

Queste son le ragioni che ci hanno indotto a presentare l'emendamento nell'interesse delle popolazioni che dall'ente acquedotti siciliani dipendono ai fini della più ordinata erogazione di acqua potabile.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 36-*ter*. 0. 1, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G U L L O T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, sembra opportuno che per opere di grande importanza e di grande delicatezza in queste zone martoriate, particolarmente colpite da fatti alluvionali, si possano preparare dei progetti in tempo nei confronti dei provvedimenti finanziari che dovrebbero venire successivamente. Pertanto il Governo propone il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 36-*ter*, che era stato accantonato: « È autorizzata la redazione di piani di bacino per la sistemazione idraulica e la difesa del suolo con l'indicazione della priorità da seguire nell'esecuzione delle opere, entro i limiti di spesa di lire 2.000 milioni da attribuirsi per lire 1.000 milioni alla regione Sicilia e per lire 1.000 milioni alla regione Calabria, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il 1973 » (36-*ter*. 1).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

S A N T A L C O , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 36-*ter*. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Da parte del Governo è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 36-ter, inserire il seguente:

Art. . . .

« È autorizzato lo stanziamento di lire 7.000 milioni da assegnare, in ragione di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1973, di lire 2.000 milioni nell'anno finanziario 1974 e di lire 3.000 milioni nell'anno finanziario 1975, alla Regione Calabria in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

Detta somma viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro degli anni dal 1973 al 1975 ».

36-*ter*. 0. 2

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

SANTALCO, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36-*ter*. 0. 2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento presentato dal Governo all'articolo 37. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 94.550 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede quanto a lire 89.550 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1972 e quanto a lire 5.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1973 ».

37. 1

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato un nuovo testo dell'emendamento 37. 1. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« All'onere di lire 127.050 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede quanto a lire 87.550 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972, quanto a lire 34.500 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 2400 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973, e quanto a lire 5.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 5381 dello stato di previsione dello stesso Ministero per l'anno 1973 ».

37. 1

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei imitare, spero con esito diverso, il senatore che ha detto che l'emendamento si illustra da sè, perchè si tratta dell'aggiornamento in cifre delle coperture necessarie in relazione alle precedenti votazioni. Ritengo quindi che il Senato, coerentemente con l'approvazione degli emendamenti e tenuto conto del testo primitivo della Commissione, debba dare il suo appoggio a questo emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a esprimere il parere.

SANTALCO, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37. 1, nel nuovo testo presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Riprendiamo ora l'esame degli emendamenti 1.5 ed 1.6 che erano stati accantonati.

Se ne dia nuovamente lettura.

P I N T O , *Segretario*:

Al primo comma, sesto rigo, dopo le parole: « Regioni interessate », *inserire le altre*: « , e comunque includendovi tutti i comuni compresi nel territorio della provincia di Reggio Calabria ».

1.5 POERIO, ARGIROFFI, MADERCHI, DEL PACE, CAVALLI, PELUSO, VIGNOLO, SCARPINO

Al primo comma, sesto rigo, dopo le parole: « Regioni interessate », *inserire le altre*: « , e comunque includendovi la città di Reggio Calabria e tutti i comuni rientranti nel territorio di questa provincia ».

1.6 NENCIONI, FRANCO, DINARO, LA RUSSA, PEPE, MAJORANA, FILETTI, CROLLALANZA, PAZIENZA, PECORINO, DE FAZIO

A R G I R O F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Signor Presidente, poichè abbiamo avuto assicurazione che la mancata inclusione dei comuni della provincia di Reggio Calabria nel testo derivava soltanto da un errore meccanografico nella compilazione del primo stampato, ritiriamo l'emendamento 1.5.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, abbiamo appreso in modo curioso la correzione di quello che si è detto un errore. Non abbiamo nulla in contrario, solo vogliamo far presente che questo famoso decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973 ieri sera non ci era pervenuto come un pezzo di carta in mano al relatore, ma era stato agitato dal Ministro per farci comprendere che il documento non solo era stato firmato regolarmente, ma era stato anche registrato presso la Corte dei conti. Fu da quel documento che apprendemmo la mancanza della previsione di Reggio Calabria capoluogo e di tutti i comuni della provincia.

Date le spiegazioni, data l'esistenza del documento completato o autentico nella sua stesura originale — l'indagine in questo momento non ci interessa — è evidente che per quanto riguarda il nostro emendamento 1.6, che avrebbe dovuto essere 1.5 perchè cronologicamente è stato presentato molto prima dell'emendamento dei senatori Poerio ed altri, non ci rimane che ritirarlo.

Però, poichè nel provvedimento sono stati omessi — e questa è una mancanza sostanziale — dei comuni, abbiamo presentato un emendamento che sarà illustrato dal senatore Dinaro. In conclusione viene ritirato l'emendamento 1.6 con una sommessa protesta per essere stato posposto nell'ordine.

P R E S I D E N T E . Si è trattato di un fatto involontario e accidentale.

Avverto che da parte del senatore Nencioni e di altri senatori è stato presentato un emendamento all'articolo 1.

Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

In via subordinata all'emendamento 1.6, *al primo comma, sesto rigo, dopo le parole*: « Regioni interessate », *inserire le altre*: « , e comunque includendovi la città di Reggio Calabria e i Comuni seguenti: Anoia, Bagaladi, Bova Marina, Brancaleone, Candidoni, Cosoleto, Delianuova, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, Locri, Melicuccà, Melicucco, Molochio, Palmi, Polistena, Rizziconi, Rosarno, Seminara, Serrata, Sinopoli, Santa Cristina d'Aspromonte, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà, San Procopio, Varapodio ».

1.7 NENCIONI, DINARO, FRANCO, BASADONNA, DE SANCTIS, ENDRICH, MAJORANA, GATTONI, PEPE

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo preso atto, come ha precisato poco fa il nostro Presidente di Gruppo, che l'esclusione della provincia di Reggio Calabria dal decreto presidenziale 21 febbraio 1973, rilevata e sottolineata dal collega Franco ieri sera, era da attribuire ad un incidente tecnico. Eliminato però questo incidente tecnico, con l'inclusione del foglio mancante di cui ha parlato lo stesso onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo dovuto rilevare nel nuovo testo che dall'elenco dei comuni della provincia di Reggio Calabria di cui all'articolo 1 del citato decreto presidenziale 21 febbraio 1973 mancano inspiegabilmente 25 comuni che sono stati egualmente alluvionati. Ho detto inspiegabilmente, perchè tali comuni sono stati oggetto di regolare segnalazione da parte degli organi locali: non solo, ma molti di questi addirittura figurano nella relazione ufficiale del Ministero dell'interno che noi abbiamo in fotocopia. Mi riferisco, per esempio, per non leggere tutti i comuni, ai comuni di Rosarno, di Molochio e così via che figurano nella relazione ufficiale del Ministero dell'interno ma non anche nell'elenco dei comuni della provincia di Reggio Calabria nel famoso foglio che ieri era andato disperso. Evidentemente anche l'elenco è stato fatto in fretta.

Non si comprende quindi, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, sulla base di quali criteri il Governo ha proceduto alla compilazione dell'elenco dei comuni ora inclusi nel ripetuto decreto presidenziale del 21 febbraio scorso. E poichè pensiamo si sia trattato di nuovo errore tecnico, dovendo ovviamente escludere che il Governo abbia potuto procedere per sorteggio, o peggio per strabismo verso quella provincia, abbiamo presentato l'emendamento 1. 7, tendente appunto a includere i 25 comuni esclusi, emendamento di cui chiediamo alla cortesia dei colleghi l'approvazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* Non mi pare, signor Presidente, che si possa accogliere questo emendamento; comunque mi rimetto al Governo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevoli senatori, ringrazio il senatore Nencioni che dà almeno la possibilità di credere alla questione dell'incidente tecnico. Io non so come sia nato . . .

N E N C I O N I . È un ingenuo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* No, affatto, nè credo che dobbiamo scomodare investigazioni particolari. Di fatto questo è il testo registrato alla Corte dei conti. Me lo sono fatto dare questa mattina.

Vi sono, all'articolo 1, 47 comuni, ivi compreso il capoluogo. Ora si chiede con un emendamento di aggiungere un altro gruppo di comuni. Ritengo che il Senato, poichè abbiamo una procedura che parla di una istruttoria di carattere interministeriale e di un parere della regione per compilare questi elenchi, possa attendere che si faccia un secondo decreto. Vorrei quindi pregare il Senato di non sostituirsi agli organi che debbono, con un minimo di istruttoria tecnica, compilare questi elenchi.

Se il Senato è d'accordo, possiamo accettare come raccomandazione quest'elencazione, ma non mi sento di dire che sia giusto o meno inserire questi o altri comuni in un decreto, perchè mancano gli elementi tecnici da fornire al Senato.

Se, prescindendo del tutto dalla questione di Reggio Calabria, bisogna considerare le dimensioni di questo elenco, spero che tutti coloro che hanno espresso un parere siano stati molto generosi; lo spero per non credere che, oltre alla disgrazia che si è verificata, ve ne sia un'altra di dimensioni molto più generali nell'Italia del Sud.

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, ha sentito l'invito dell'onorevole Presidente del Consiglio?

D I N A R O . Ho sentito l'invito, onorevole Presidente, ma restiamo insoddisfatti della risposta perchè l'onorevole Presidente del Consiglio non ha spiegato nulla.

Ho citato una precisa relazione del Ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile, che comprende, dopo averli recepiti dagli organi locali, una serie di comuni che inspiegabilmente non sono riportati nell'elenco della provincia di Reggio Calabria.

Aggiungo, onorevole Presidente del Senato e onorevole Presidente del Consiglio, che altri comuni esclusi da questo decreto figurano addirittura nella relazione della Commissione d'indagine di cui ho avuto l'onore di far parte e che alcuni sindaci di questi comuni sono stati addirittura sentiti dalla Commissione stessa.

Quindi lei, onorevole Presidente del Consiglio, non ha spiegato affatto il motivo per cui questi comuni non sono stati inclusi.

Ecco i motivi della nostra insoddisfazione. Comprendo benissimo la lettera dell'articolo 1 del decreto-legge che autorizza il Governo a fare uno o più decreti; ma questo è un altro discorso. Se lei, onorevole Presidente del Consiglio, si impegna su questo, ovviamente ritiriamo l'emendamento; ma non basta una generica assicurazione di fronte alla documentazione che le citiamo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, ho detto che mi impegno a chiedere con immediatezza quali sono le condizioni obiettive. Viene citata una relazione del Ministero degli interni. Non metto in discussione l'autenticità di questo documento, personalmente non lo conosco, ma mi trovo nell'impossibilità di dire se sia giusto o meno che questi comuni vengano compresi.

Quindi, poichè abbiamo, attraverso il decreto-legge che viene convertito, la possibilità di fare un secondo provvedimento, mi impegno con assoluta immediatezza a vedere quali siano le condizioni di questi o di altri comuni e, se le condizioni risulteranno tali da giustificare l'inserimento, a far fare subito il relativo decreto.

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, insiste per la votazione dell'emendamento 1.7?

D I N A R O . Dato l'impegno ora espresso dall'onorevole Presidente del Consiglio, ci sembra di poterci affidare alla sensibilità del Governo e quindi di non dover ulteriormente insistere.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, trasformiamo questo emendamento in ordine del giorno, nella certezza che il Governo lo accetti non come raccomandazione, ma come impegno.

È vero che il decreto-legge prevede più decreti, pertanto può essere integrato, i decreti possono essere moltiplicati; quindi c'è già un rimedio naturale previsto dal decreto-legge, anche se — come noi riteniamo — c'è un errore quanto meno nella elencazione di questi comuni, per un difetto di precise informazioni o per qualche altra ragione. Non so infatti quale ragione abbia potuto far dimenticare questi comuni che sono stati proprio al centro dell'alluvione e nei quali, secondo le informazioni che abbiamo avute, ci sono stati dai 14 ai 17 morti. È quanto meno una cosa curiosa che si siano dimenticati quei comuni che hanno avuto la peggiore sferzata dagli elementi. Pertanto la via tecnica per poter uscire da questa situazione mi sembra sia quella di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, sempre se il Governo è disposto ad accettarlo come impegno preciso, naturalmente, per

le soluzioni che abbiamo suggerito. L'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato,

invita il Governo ad includere nell'elenco dei Comuni che beneficiano delle provvidenze di cui al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, previa istruttoria, se ne risultano le condizioni, i comuni seguenti: Anoia, Bagaladi, Bova Marina, Brancaleone, Candidoni, Cosoleto, Delianuova, Gioia Tauro, Laureana di Borrello, Locri, Melicuccà, Melicucco, Molochio, Palmi, Polistena, Rizziconi, Rosarno, Seminara, Serrata, Sinopoli, Santa Cristina d'Aspromonte, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà, San Procopio, Varapodio.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno testè presentato dal senatore Nencioni.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Accetto l'ordine del giorno, anzi lo accetto in modo estensivo, nel senso di fare riferimento alla possibilità di includere eventuali altri comuni, oltre quelli indicati nell'ordine del giorno, che si trovino nelle condizioni di cui al decreto-legge. Dopo di che forse faremo più presto a fare l'elenco dei comuni non alluvionati di queste regioni! (*Applausi dal centro*).

N E N C I O N I . In quel caso, senza gli applausi, si mette la provincia di Reggio Calabria: tutti i comuni della provincia di Reggio Calabria. (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

N E N C I O N I . Non insisto.

M A J O R A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A J O R A N A . A seguito dell'approvazione degli emendamenti 1.1 e 1.2, per motivi di coordinamento, propongo che al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge, dopo le parole: « all'articolo precedente », siano inserite le parole: « o che vi abbiano beni o che vi svolgano attività economiche ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

S A N T A L C O , *relatore.* Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di coordinamento avanzata dal senatore Majorana. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 2.

Per far fronte ai danni verificatisi nei comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali nei mesi di dicembre 1972 e gennaio e febbraio 1973, e che saranno indicati ai sensi del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, viene assegnata la somma di lire 6.000 milioni da stanziarsi negli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975, in ragione di lire 2.000 milioni per ogni esercizio. Tale somma sarà impegnabile anche per intero nell'esercizio 1973 e sarà utilizzata sulla base di un programma predisposto dalla Giunta regionale della Basilicata d'intesa con i Ministeri interessati.

P R E S I D E N T E . Da parte del Governo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per l'applicazione delle provvidenze previste agli articoli 6, 8 e 23, lettera *c*), del presente decreto ai comuni della regione Basilicata colpiti da calamità atmosferiche dal dicembre 1972 al febbraio 1973 e che saranno indicati a' termini del primo comma dell'articolo 1 del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da stanziare, in ragione di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, quanto a lire 1.500 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 500 milioni in quello del Ministero dell'interno. L'anzidetta somma sarà utilizzata sulla base di un programma di interventi stabilito dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno d'intesa con la regione Basilicata.

A tale uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Basilicata gli importi come sopra stanziati sul proprio stato di previsione ».

2. 1

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato un nuovo testo dell'emendamento 2. 1. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per l'applicazione delle provvidenze previste agli articoli 6, 8 e 23, lettera *c*), del presente decreto ai comuni della regione Basilicata colpiti da calamità atmosferiche dal dicembre 1972 al febbraio 1973 e che saranno indicati a' termini del primo comma dell'articolo 1 del presente decreto, è autorizzata la spesa di lire 6.000 milioni da stanziare, in ragione di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973, 1974 e 1975, quanto a lire 1.500 milioni nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e quanto a lire 500 milioni in quello del Ministero dell'interno. L'anzidetta somma sarà utilizzata sulla base di un programma di interventi stabilito dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'interno d'intesa con la regione Basilicata.

A tale uopo il Ministero dei lavori pubblici metterà a disposizione della regione Basilicata gli importi come sopra stanziati sul proprio stato di previsione.

All'onere di lire 2.000 milioni relativo all'anno finanziario 1973 si fa fronte a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

2. 1

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si tratta di una riedizione, dal punto di vista della copertura più ortodossa, di una bozza di emendamento che era stato ieri proposto per quanto riguarda le calamità verificatesi nella regione Basilicata, per attrazione fra regioni vicine e, penso, anche per oggettiva necessità. Il Governo lo ha redatto in termini che ritiene possano essere accettati dal Senato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

SANTALCO, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Da parte del senatore Sammartino e di altri senatori è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ALBARELLO, *Segretario*:

Dopo l'articolo 2 del disegno di legge, inserire il seguente:

Art. ...

« Per far fronte ai danni verificatisi nei comuni del Molise, colpiti dalle calamità naturali di cui all'articolo 1, e che saranno indicati ai sensi del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, viene assegnata la somma di lire 6.000 milioni da stanziarsi negli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975, in ragione di lire 2.000 milioni per ciascun esercizio.

Tale somma sarà impegnabile anche per intero nell'esercizio 1973 e sarà utilizzata sulla base di un programma predisposto dalla Giunta regionale del Molise, d'intesa con i Ministeri interessati ».

2.0.1 SAMMARTINO, FERRARI, DE MARZI

SAMMARTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, signori Sottosegretari, onorevoli senatori, devo dare ragione dell'emendamento che, con altri colleghi, ho avuto l'onore di presentare e desidero spiegare i motivi che possano valere a far considerare in questa sede i danni subiti, nelle stesse gravi circostanze richiamate nel presente decreto-legge, anche dalla regione del Molise. E lo farò brevemente. Discrezione vuole che io non scenda a dettagli facendo il quadro di situazioni anche angosciose nelle quali abitualmente versano le popolazioni di quelle zone, specialmente delle zone di alta montagna, dove sono andate distrutte per frane, smottamenti, crollo di manufatti decine di chilometri di strade provinciali e comunali, strade consortili, acquedotti rurali e urbani. Il tutto regolarmente documentato dalla regione e dalle amministrazioni provinciali di Campobasso e di Isernia, come si evince dalle carte — telegrammi e copie di ordini del giorno — che qui potrei leggere ma che intendo risparmiare, onorevoli colleghi, alla vostra indulgente cortesia.

La prima denuncia ufficiale dei danni venne dall'amministrazione provinciale di Isernia, in data 18 gennaio, quando di certo vi era soltanto la drammaticità della situazione che si era creata in varie regioni del Mezzogiorno, ma non la forma e la dimensione delle provvidenze che il Governo avrebbe deliberato, almeno come misure di primo intervento.

E la denuncia venne dopo che gli uffici tecnici delle due province molisane ebbero preso coscienza del quadro desolante seguìto all'alluvione e furono in grado di misurarne l'entità.

L'assessorato regionale ai lavori pubblici ha accertato che, sui 136 comuni di cui è costituito il Molise, oltre 100 sono stati interessati dalla calamità e ha commisurato l'entità dei danni a beni pubblici e privati in lire 15 miliardi.

Mi permetto di ricordare soltanto alcune delle località e delle opere maggiormente colpite: i comuni di Castellino sul Biferno, di Ripalimosani, le popolose frazioni di Acquevive, Ovedine, Cese di Carrara e Colle Salera di Frosolone, gli abitati di Moracilioni, di Pietrabbondante, di Castelverrino, di Agnone, di Bagnoli del Trigno, di Villa San Michele, di Salcito e di Trivento — nomi che possono ridursi a suoni di voce in quest'Aula ma che per noi sono comunità dolorosamente vive e presenti — sono contrassegnati da movimenti franosi, che le popolazioni stesse, in un indirizzo rivolto, il 17 febbraio scorso, alle massime autorità dello Stato, a tutti i partiti politici e alla regione, hanno qualificato terrificanti.

Ho detto che la rete delle strade provinciali e comunali è la più colpita dal triste fenomeno. La provincia di Campobasso ha segnalato in tre miliardi i danni, la provincia di Isernia in due miliardi solo nella rete stradale. Sono poi gravemente danneggiati gli acquedotti, quali quello di Agnone e di Castelverrino, la cui condotta è andata letteralmente sepolta dalla frana, una frana

che da anni paralizza le comunicazioni di quest'ultimo comune il quale ha nella strada di Agnone la sola via di collegamento al mondo.

Non mi fermo alla considerazione delle proprietà private, case e campagne. Il Molise conosce le piene del Biferno, gli straripamenti dei torrenti nelle pianure di Larino-Termoli, di Boiano, di Cantalupo del Sannio, di Carpinone, di Sesto Campano. Noi avvertiamo tutta la dimensione paurosa di quello che è avvenuto in Sicilia ed in Calabria, per cui serietà e senso di rispetto verso chi ha subìto danno maggiore ci consigliano di limitare il nostro richiamo all'attenzione del Governo e alla solidarietà del Senato almeno sui danni che il Molise ha subìto nello stesso periodo ai beni di interesse pubblico, quei beni che, senza lo sforzo straordinario del Governo, non avrebbero alcuna possibilità di venire ripristinati, laddove i mezzi finanziari a disposizione degli enti interessati sono appena adeguati a garantire l'ordinaria manutenzione.

Per queste ragioni, onorevoli senatori, signor Presidente del Consiglio, sottoponiamo alla vostra approvazione l'articolo aggiuntivo; esso offre a quest'Assemblea un'occasione di concreta solidarietà verso le popolazioni del Molise, che in molti casi hanno visto distrutta anche la più modesta fonte del proprio lavoro, rappresentata dalla proprietà coltivatrice, tanto proverbialmente povera.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S A N T A L C O , *relatore.* Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, per una regione così povera e, anche senza le calamità, così bisognosa di interventi particolari la spinta sentimentale sarebbe certamente per l'accoglimento di qualunque emendamento per ulteriori provvidenze. Noi però ci troviamo dinanzi ad una difficoltà che mi è consentito definire di carattere tecnico, ma che credo praticamente insormontabile. Cioè noi non abbiamo dinanzi una documentazione di quello che è stato l'insieme, di quella che è stata la portata di queste calamità, di cui adesso in dettaglio il senatore Sammartino ci ha messo al corrente. Vi sono alcune comunicazioni di massima da parte delle autorità e degli uffici, che però richiedono ancora una elaborazione per poter formulare al Parlamento, responsabilmente, delle proposte.

Poichè noi abbiamo stabilito che dopo questo provvedimento di emergenza, con gli annessi e connessi, seguirà un provvedimento di secondo tempo e seguirà in tempi brevi, posso assicurare il senatore Sammartino che accelereremo al massimo questa istruttoria di carattere tecnico e di documentazione per essere in condizione di prender in esame con scrupolo e con doverosa comprensione le esigenze prospettate dal senatore Sammartino. Lo potremo fare nel provvedimento di secondo tempo o eventualmente, qualora fossimo pronti in tempo più breve, con un emendamento ad uno di quei provvedimenti di conversione, che disgraziatamente abbiamo spesso dinanzi a noi o per un terremoto o per un'alluvione (anche stamane abbiamo dovuto licenziare in Consiglio dei ministri il provvedimento per il terremoto nella parte meridionale delle Marche). Ma ora vorrei pregarlo di non insistere per la votazione di questo suo emendamento, mancandomi la possibilità di poter esprimere un parere di merito.

P R E S I D E N T E . Quindi invita il senatore Sammartino a ritirare l'emendamento.

Senatore Sammartino, ha udito l'invito e la precisazione del Presidente del Consiglio?

S A M M A R T I N O . Signor Presidente, non nascondo che avevo la speranza di sentirmi proporre tutt'al più una formulazione diversa dell'emendamento, magari uguale all'emendamento, presentato proprio dal Governo, relativo alla Basilicata, regione altrettanto povera e disastrata. Ho sentito invece che il Governo ha bisogno di ulteriori elementi, onde accertare la realtà dei danni. Io

questi elementi li ho da due mesi e so che autorità responsabili della mia regione sono venute al Ministero dell'agricoltura, al Ministero dell'interno e al Ministero dei lavori pubblici a denunciare, almeno credo, i danni che si sono verificati anche nella regione che ho l'onore di rappresentare e della quale ci stiamo occupando.

Comunque, di fronte all'autorevole dichiarazione del signor Presidente del Consiglio, non mi resta altra scelta. So bene quanto egli sia sensibile alle necessità soprattutto delle classi umili, quanto egli si senta vicino agli orfani di tutte le situazioni — e mai come questa sera io ho avvertito quanto orfani veramente siamo! — e perciò conto molto sulle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha testè rese nella solennità di quest'Aula. Esse hanno per noi il valore di un impegno.

Non insisto per la votazione dell'emendamento. Grazie.

P R E S I D E N T E . Allora l'emendamento 2. 0.1 è ritirato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

L A R U S S A . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, questo provvedimento, che già era inadeguato ed insufficiente di fronte alle reali esigenze delle popolazioni colpite, adesso, lungo l'*iter* della sua conversione in legge, per la costante opposizione spesso ingiustificata del Governo e della maggioranza che lo ha seguito, è diventato anche confuso, disorganico, tecnicamente impreciso. Alcuni rari punti sono stati migliorati più per disattenzione della maggioranza che per sua adesione. Tutto il complesso del provvedimento è rimasto, per la vigile attenzione della maggioranza, inadeguato e deludente. Se avessimo proseguito con quello spirito di sincera collaborazione con il quale si era cominciato a lavorare nelle Commissioni riunite, con l'intento comune di migliorare il provvedimento per lenire, in parte, le sofferenze delle nostre popolazioni, accantonando pregiudiziali ideologiche e qualsiasi divergenza di opinione in altri campi, essendo tutti consapevoli del compito profondamente umano che avevamo, forse poteva venirne fuori, anzi certamente, un provvedimento più completo, più adeguato ed idoneo a produrre effetti di aiuto alla ripresa economica delle popolazioni siciliane e calabresi.

Siamo invece a questo punto; soprattutto l'agricoltura esce da questo provvedimento umiliata profondamente. Non è con l'elemosina che si aiutano gli agricoltori siciliani e calabresi ad uscire dalla grave condizione di disagio nella quale essi si trovano. Avete voluto respingere, in qualsiasi dimensione venisse prospettato, un aiuto, un indennizzo, un risarcimento alla produzione che, nelle zone normalmente più produttive, è andata completamente distrutta. Vi sono famiglie che si trovano senza i soldi per poter proseguire le colture e spesso senza i soldi per poter mangiare. Si trattava, come ho avuto l'onore di dire nel mio precedente intervento, di un provvedimento in molti casi di natura « alimentare » per questa gente ed invece lo si è respinto con delle giustificazioni assolutamente inaccettabili, come quella che non si voleva creare un precedente perchè, altrimenti, in qualsiasi caso di danni altre popolazioni, altre regioni avrebbero potuto chiedere il risarcimento; lo si è respinto con l'argomentazione, che noi decisamente non accettiamo, che questi danni devono rientrare nel contesto dei rischi imprenditoriali giacchè in definitiva, ci è stato detto in Commissione, anche l'agricoltura costituisce una impresa.

Sono delle ragioni che offendono, umiliano gli agricoltori siciliani colpiti dai disastri dei primi mesi di quest'anno. Per questi motivi, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi della maggioranza, noi non vogliamo renderci corresponsabili di queste nuove delusioni che gli agricoltori siciliani e calabresi proveranno in questi giorni. È per queste ragioni, onorevole Presidente del Consiglio, che non vogliamo che la nostra solidarietà, che il nostro amore per le nostre popolazioni siciliane e calabresi sia inquinato — questa volta ci riferiamo anche noi a questa nuova scienza ecologica

politica dell'inquinamento — dalla vostra indifferenza. È per queste ragioni che non vogliamo farvi scudo, neppure con un voto di astensione, dalle giuste proteste delle popolazioni siciliane e calabresi che subiscono una nuova ingiustizia in questa triste evenienza. Dicendo no a questo provvedimento, diciamo sì alle loro sofferenze, diciamo sì al loro dolore e diciamo sì, me lo auguro, alle loro speranze, perchè non crediamo, onorevoli signori del Governo, che il tutto possa essere aggiustato come dite, possa essere rimediato con un « secondo provvedimento », la parola magica, dicevo nel mio precedente intervento, con la quale si è voluta arrestare ogni nostra argomentazione. Ci sarà un secondo provvedimento? Non crediamo che possiate riparare agli errori, alle ingiustizie, alle insufficienze, alle inadeguatezze di questo provvedimento con un secondo. Non crediamo che oltre al denaro occorrente sappiate mettere dentro un secondo provvedimento quell'anima che non avete saputo mettere nel primo. Noi siamo veramente perplessi e preoccupati anche se il vostro impegno su questo secondo provvedimento, di là da venire, via via ha assunto una forma sempre più esplicita. Quando verrà questo provvedimento?

A parte il come verrà, quando verrà? Fra due o tre mesi, si dice. Fra due o tre mesi, onorevole Presidente del Consiglio, sarete in prossimità del congresso del vostro partito: in ben altre cure, in ben altre faccende gli uomini del Governo saranno affaccendati! Fra due o tre mesi, poi, saremo prossimi all'estate e con i lumi che corrono io ritengo, onorevole Presidente del Consiglio, che voi commettiate un peccato di presunzione (è un'osservazione esclusivamente obiettiva, distaccata, che io faccio) nel garantire che nei prossimi mesi, nella prossima estate proprio voi presenterete questo provvedimento. Me lo auguro per il provvedimento; ma è di questa vostra certezza che noi dubitiamo, di questa assicurazione di fronte alla quale siamo molto perplessi.

Ecco perchè votiamo contro: perchè riteniamo che il nostro no vi impegni più che un voto favorevole alla emissione, entro breve termine, di questo secondo provvedimento che possa venire veramente incontro alle nostre speranze. In questo caso noi vi daremo tutto il nostro contributo — come tutto il nostro contributo abbiamo cercato di dare a questo provvedimento con risultati assolutamente negativi — affinchè le speranze del popolo lavoratore della Sicilia e della Calabria non siano ulteriormente deluse. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Vincenzo Gatto. Ne ha facoltà.

G A T T O V I N C E N Z O . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il senatore Santalco, relatore di questo provvedimento, ha affermato in uno dei suoi tanti interventi che le parole non sono fatica, fatica è l'agire. Certo ciò corrisponde all'ideologia che professa il senatore Santalco; e i cittadini, i lavoratori del nostro paese constatano ogni giorno che agire è fatica per questo Governo, mentre parlare non è fatica. Anche se debbo dire onestamente, onorevole Presidente del Consiglio, che considero fatica anche parlare quando rettamente si parla, quando le parole corrispondono alla propria coscienza, ai propri ideali, quando le parole sono uno strumento per essere fedeli al mandato parlamentare che si è ricevuto.

Da questo punto di vista il dibattito appassionato, ricco di accenti, di documentazione, di testimonianze che qui vi è stato fa onore al Senato.

Forse si potrebbe rilevare lo scarso apporto di senatori non meridionali, mentre una maggiore presenza unitaria nel dibattito avrebbe testimoniato che il problema alla nostra attenzione, al di là della grave contingenza insorta per la violenza della natura, è sempre presente a tutti noi come prioritario e in tutta la sua vera estensione di « questione meridionale ».

Possiamo, però, osservare con soddisfazione che il lavoro compiuto da tanti colle-

ghi, in Aula e nelle Commissioni, ha dato i suoi frutti. La legge è stata profondamente modificata; un governo che sembrava, alla vigilia, riottoso ad ogni suggerimento ha dovuto fare passi indietro, incerto. Molti passi sono stati imposti dalla lotta parlamentare che, apertamente, qui si è sviluppata. Ma non possiamo tacere l'apporto della sottile, segreta appassionata rivolta di settori della stessa maggioranza che hanno saputo interesse un discorso tra la protesta e la responsabilità, del quale noi prendiamo atto. Ne prendiamo atto come di un fatto positivo, perchè al generico ribellismo preferiamo la capacità di varie componenti della Democrazia cristiana di prendere coscienza dei problemi e dei momenti che urgono nella vita politica del nostro paese.

Noi siamo contro le imboscate: preferiamo la presa di coscienza responsabile delle varie parti politiche. E sotto questo aspetto ci è parso di poter segnare all'attivo qualcosa, certo con contraddizioni, di alcuni personaggi che qualche volta sono passati da una tesi all'altra, dalla Commissione all'Aula. Però tutto sommato qualcosa di positivo è accaduto, anche se alla fine, pur con i miglioramenti, gli stanziamenti rimangono insufficienti. Sono insufficienti in rapporto ai danni che le popolazioni meridionali hanno subìto, e il Governo stesso, in quest'Aula, dicendoci l'entità dei danni, ci fornisce gli elementi per un giudizio sicuro.

Se il tempo non fosse tiranno ci sarebbero tante altre considerazioni da fare; mi limito soltanto ad una considerazione: il danno di 100 per un povero è assai diverso dal danno di 100 a un ricco. E questo lo dico in tutte le direzioni: lo dico per gli accenti strani che in quest'Aula, purtroppo, sono echeggiati negli interventi dei rari oratori settentrionali, e lo dico anche per le diversità che sono all'interno della situazione del Mezzogiorno e che ancora una volta un provvedimento di legge non coglie sufficientemente.

Per far passare questo provvedimento il Governo, per vincere incertezze nella maggioranza, ha dovuto riconoscere la necessità di un secondo provvedimento, concordando con i settori che lo sostengono addirittura un ordine del giorno che fissa termini brevi per il secondo intervento, segno evidente della incredulità che vi è nelle file della stessa Democrazia cristiana.

Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, in quest'Aula il suo decreto passa perchè viene degradato a provvedimento di emergenza, nell'attesa di un secondo provvedimento più vasto ed organico, che noi attendiamo a piè pari. Provvedimento che ci auguriamo sia proposto da un diverso Governo, il che non significa che debba venire tardi: anzi noi ci auguriamo che venga presto! Ma la motivazione vostra, che giustifica l'incompletezza della presente legge, è da respingere anche perchè contraddittoria nei confronti dello stesso meccanismo tecnico che l'informa. Certo non sono io particolarmente abilitato ad esprimere giudizi di carattere tecnico. Qui vi sono tecnici molto bravi, e dove c'è un tecnico ce n'è sempre uno più bravo. Ma io dopo tanti anni di vita parlamentare — mi creda — da queste lunghe sedute in cui rifulge la bravura dei tecnici non esco con la coscienza completamente libera. Esco sempre con il dubbio di aver dato qualche voto, contrario o a favore, in più o in meno. Ciò significa, onorevole Presidente, auspicio per un modo di lavorare diverso da quello un po' caotico che si determina nel serrato finale di provvedimenti importanti e contraddetti.

Il secondo motivo di opposizione, onorevole Presidente del Consiglio, riguarda lo stravolgimento che a parer nostro questo provvedimento introduce subdolamente in quelli che sono i poteri istituzionali che nella Repubblica italiana sono assegnati alle regioni. Cioè è venuto meno qualcosa che, nella nostra fragile democrazia, avevamo interesse di mantenere: il rispetto degli istituti nuovi che possono contribuire a rendere la democrazia politica più salda. Se c'è qualcosa che può aprire il nostro cuore alla speranza sono proprio le regioni, per il rapporto nuovo che possono creare fra popolo ed istituzioni, e come punto di raccordo fra Stato e comunità locali.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

(*Segue* GATTO VINCENZO). Un terzo motivo di contrarietà risiede nel fatto che noi abbiamo constatato, dietro questo provvedimento, l'assenza assoluta di una filosofia politica meridionalista, il vuoto di una strategia per il Mezzogiorno. Abbiamo così ancora una volta amaramente constatato che è mancata l'occasione per fare un passo nuovo per la soluzione della questione meridionale. Questo ritardo di carattere culturale — mi sia consentito dirlo — questa assenza di una filosofia meridionalistica è riecheggiata anche stasera dai banchi della maggioranza; non tanto per i dispositivi tecnici che sono stati proposti per la modificazione di un articolo della legge, quanto per la motivazione inaccettabile. È stata persa un'occasione per mettere a fuoco, sia pure partendo da un angolo visuale parziale, la complessa problematica che la crisi del Mezzogiorno accentuandosi proietta anche al Nord. Perchè tutti i momenti di disperazione del Sud si riflettono anche al Nord, non fosse altro che per l'accentuarsi dell'emigrazione interna. Il Mezzogiorno è l'occasione di un nuovo rilancio generale della società italiana ed anche di un riequilibrio delle vecchie strutture, che l'impetuosa, disordinata crescita industriale ed urbana ha portato nel nostro paese. Il Mezzogiorno poteva e può essere l'occasione per costruire una parte del paese a dimensione umana e per dar con ciò un contributo a tutto il paese per trovare una dimensione nuova, equilibrata.

Non voglio però andare oltre, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, perchè mi rendo conto che a quest'ora farei un torto ai presenti. Anche se la passione urge. Ed io sono della teoria che la passione e non solo la fredda ragione sostiene la speranza degli uomini: cioè sono del parere contrario a quello sostenuto dal senatore Cassiani che poi, in fondo, è anche lui un passionale.

Egli, infatti, dopo aver rimproverato un oratore di parte comunista per la sua passione, non è riuscito a parlare senza lasciarsi trascinare da quanto di umano e di vivo c'è in questi problemi. Grazie. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, il Gruppo liberale manifesta il suo consenso, già preannunciato dai colleghi di questa parte intervenuti nella discussione generale, per la conversione in legge del decreto-legge del 22 gennaio 1973, n. 2, per le provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre scorso e del gennaio di quest'anno; un consenso che, giova dire, non viene da formale e pur doverosa adesione ad un provvedimento del Governo, emanazione della maggioranza di cui facciamo parte, sibbene da pieno convincimento che il corpo di norme che va ora in votazione, quale approntato nella immediatezza e in costanza anzi degli eventi e quale soprattutto modificato dalle Commissioni riunite lavori pubblici e agricoltura e in quest'Aula, risponde, nella compatibilità delle risorse di un bilancio non prospero, alle necessità più urgenti, consentendo nelle zone colpite dalle calamità la ripresa economica.

Fermo peraltro resta l'impegno del Governo, ribadito ancora oggi dal Presidente del Consiglio, a proporre meditatamente i provvedimenti legislativi di ampia portata intesi a sopperire compiutamente alle esigenze di riparare ogni danno e in specie a rimuovere, per quanto è dato, le cause dei danni stessi conseguenti, con gravità sempre accresciuta, a violente perturbazioni atmosferiche; cause ascrivibili alla realtà di un diffuso dissesto idrogeologico, delle regio-

ni meridionali in specie, ond'è che si impone non più differibile la soluzione del problema, che da ogni parte ormai si addita, della difesa del suolo; questione non certo lieve per la spesa ingente che comporta, per i tempi che richiede, ma che va una buona volta organicamente affrontata se non vogliamo assistere alla progressiva accentuata degradazione dell'ambiente; se non vogliamo ritrovarci a discutere delle conseguenze rovinose di eventi alluvionali, purtroppo inevitabilmente ricorrenti, con la sola ben amara soddisfazione di contestare responsabilità e di addebitare colpe, per poi finire con il dover dar corso a provvedimenti meramente risarcitori sul paradigma, affinato da una triste esperienza, di altri emessi in precedenti analoghe sciagurate evenienze.

È quel che è avvenuto, per la ricerca di colpe inerenti alla responsabilità, ancora in questa sede, laddove andava detto se le misure previste nelle norme in esame per l'immediato intervento a riparazione dei danni erano o meno adeguate. Non ha senso ormai, a parer nostro, fare processi al passato, che in nessun caso, beninteso, può essere un passato prossimo, coinvolgente gli otto mesi di questo Governo. Quel che conta viceversa è aver acquisito comunque la consapevolezza della necessità di operare per l'avvenire concretamente in visione prospettica e di insieme, sì da porre termine al ripetersi di disastri originati da perturbazioni atmosferiche. Una buona normativa per la difesa del suolo, innestata su norme vigenti o da prevedere per il mantenimento, se non il ripristino, di insediamenti abitativi in montagna e in collina garantirà la sicurezza ambientale ricreando domani un paesaggio nuovo e umanizzato.

Oggi giudichiamo ancora su provvedimenti urgenti, sulle misure predisposte con il decreto-legge in esame per sopperire alle prime immediate necessità conseguenti ai danni provocati dalle recenti alluvioni nel Sud d'Italia come altra volta nel Nord.

Qui circoscritto il giudizio, noi liberali esprimiamo, ripeto, il nostro consenso votando a favore della conversione in legge del decreto, manifestazione, questo, di solidarietà doverosa del Governo della nazione. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Samonà. Ne ha facoltà.

S A M O N À . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nelle operazioni d'intervento a favore della Sicilia e della Calabria colpite dagli eventi calamitosi della fine dell'anno 1972 e dei primi giorni dell'anno in corso, data la mancanza di coordinamento reale tra interventi urgenti di difesa del suolo e interventi di ripristino di opere insediative edilizie e agricole, data la povertà con cui si è affrontato il problema di definire l'area e la consistenza dei provvedimenti di primo intervento, confondendo spesso il pronto soccorso con le opere urgenti più stabili, che perciò non sono state ben definite e sufficientemente finanziate, dato che alla regione non si affida in queste opere di ripristino piena autonomia e responsabilità, dato il rifiuto di accogliere molte richieste della minoranza a favore dei meno abbienti, e non sempre per non voler aumentare stanziamenti già definiti, ma per non voler intendere certe aperture di civiltà che stanno dietro le richieste di sostegno e di stimolo avanzate da tutta la sinistra in senso pubblico per le categorie più povere della Calabria e della Sicilia, soprattutto per la classe contadina dei braccianti, a nome della Sinistra indipendente dichiaro che daremo voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Mazzei. Ne ha facoltà.

M A Z Z E I . Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, farò assai brevemente poche notazioni per annunciare il voto favorevole dei senatori repubblicani e per dare atto al Governo innanzitutto di sensibilità e di capacità nel venire incontro alle esigenze createsi e per aver rilevato certi problemi e dimostrato la volontà politica di affrontarli.

Ma una prima notazione di carattere generale sento il dovere di esprimere a tutta l'Assemblea. Lo ha già notato il collega di parte socialista che mi ha preceduto. Forse questo dibattito ha avuto il torto di essere troppo ristretto e soprattutto di aver dato l'impressione di essere qualcosa di riservato ai calabresi e ai siciliani. Indubbiamente eravamo quelli che più immediatamente, per il contatto che avevamo e abbiamo con le popolazioni colpite, hanno avvertito la gravità dei danni subìti da queste regioni. È mancato un certo carattere unitario, direi, in questo dibattito. Si è data quasi l'impressione — e questo è un aspetto negativo — che ci fosse da accontentare rappresentanti dei poveri petulanti che chiedevano qualcosa in più del necessario.

Non è così. Il Governo ha invece dimostrato di avere la sensibilità — anche perchè era perfettamente al corrente, come aveva dichiarato fin dal primo momento, della gravità della situazione — di quali fossero gli interventi necessari per cercare di venire incontro alle popolazioni e di dare un nuovo impulso alla ripresa dell'attività produttiva. Devo dire che le modificazioni che sono state apportate e accolte dallo stesso Governo hanno proprio questo significato. Il provvedimento, cioè, è stato integrato perchè certe esigenze che al momento in cui il decreto era stato emanato non erano rilevabili — ed era soprattutto l'esigenza, specie in agricoltura, non solo di risarcire con il pronto intervento i danni ad alcune opere ma di consentire la ripresa dell'attività produttiva per facilitare anche l occupazione nel settore — con l'emendamento proposto dal relatore e accolto dal Governo, comportante il nuovo stanziamento in agricoltura, sono state soddisfatte.

È da sottolineare anche l'intervento a favore dei braccianti. Si tratta di un intervento importante che viene incontro ad una esigenza reale. Conosciamo perfettamente, infatti, la condizione della maggior parte delle strutture di tutte le aziende agricole del Mezzogiorno e soprattutto della Calabria e della Sicilia. Pochissimi sono i salariati fissi, quindi col sistema della cassa integrazione in sostanza non saremmo andati incontro a nessuno. Infatti quei pochi salariati fissi, che c'erano e ci sono, sono già impegnati nei lavori di ripresa. Questo intervento del Governo è di una entità tale che supera anche la subordinata che da altre parti politiche era stata avanzata in Commissione. Di questo bisogna dare atto.

È stato poi approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 36-*bis* introdotto in Commissione — e credo che la divisione sia avvenuta all'interno dei partiti, non c'era uno schieramento politico —, riguardante la riserva a favore della Sicilia e della Calabria circa la difesa del suolo. Sapevamo benissimo che cosa avevamo fatto: avevamo dato una prima forma a quell'impegno — che ci era sembrato un impegno di tutta l'Assemblea — ad affrontare questo problema della difesa del suolo che è alla base di tutte queste calamità e che, se non viene risolto, aggrava le conseguenze.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è formata una maggioranza che, sia per ragioni di giustizia distributiva tra tutte le parti del paese, sia perchè riteneva che fosse solo dell'aria fritta, ha creduto di dover respingere, di dover cancellare questa notazione della Commissione. È chiaro che non c'era nessuno stanziamento, è chiaro che era un atto di fiducia, un impegno, una sollecitazione ad affrontare questo tema. Giustamente l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha detto che era la prima ingiustizia a favore di queste regioni. Noi questa modifica l'abbiamo accettata a malincuore e non per un egoismo regionalistico ma temendo che questo potesse anche significare che non sarà rispettata negli stanziamenti che riguarderanno — spero al più presto — la difesa del suolo la priorità per i problemi della Sicilia e della Calabria. Vorrei dire ad alcuni colleghi di altre zone più fortunate del paese che aggravando questa situazione di dissesto delle nostre regioni finiscono per farne le spese anche loro con la congestione, con il conseguente acuirsi dei problemi sociali che dall'emigrazione dolorosa — d'altra parte non c'è altra speranza — sono derivati in quelle zone.

Ho ritenuto doveroso sottolineare questi aspetti. Il nostro giudizio, ripeto, è positivo.

Abbiamo affrontato in maniera più organica, guardando un po' più al di là delle misure di emergenza, i problemi che sono sorti dalle calamità del dicembre e gennaio. Riteniamo di aver dato in questo modo un contributo, di aver fatto il nostro dovere ed è con questa convinzione che esprimiamo il voto favorevole. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Peritore. Ne ha facoltà.

P E R I T O R E . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, molto brevemente, a nome del Gruppo socialista democratico, annuncio il voto favorevole sul decreto-legge del 22 gennaio 1973, n. 2. I motivi di questo nostro atteggiamento, che è politico e che si qualifica anche in queste dichiarazioni, sono stati illustrati nel corso del dibattito, in particolar modo nella discussione generale. In questa sede confermiamo tale atteggiamento e diciamo che il mio Gruppo a ciò è indotto dalla convinzione che è obbligo del Parlamento provvedere con urgenza e nella giusta misura alle esigenze delle popolazioni di Calabria e di Sicilia colpite dalle recenti alluvioni e mareggiate.

Governo e Parlamento bene fanno dunque a provvedere in modo che tali popolazioni, già afflitte da condizioni economiche penose, riprendano la loro attività economica in condizioni ragionevoli.

Abbiamo registrato nel corso del dibattito in Commissione ed in Aula la difesa appassionata di queste esigenze da parte di senatori che quelle vicende e quelle situazioni hanno vissuto e continuano a vivere direttamente. Abbiamo registrato inoltre una profonda solidarietà da parte di coloro che sono capaci di considerare questi problemi nella loro essenza ed auspicano la rinascita di quelle popolazioni e del paese tutto. Abbiamo dovuto infine registrare, per converso, poche voci dissenzienti di senatori che più fortemente avvertono le necessità di natura tecnico-amministrativa e non riescono a capire che queste popolazioni non possono essere abbandonate a se stesse, senza che vengano danneggiati gli stessi interessi del paese.

Riteniamo peraltro che Governo e Parlamento dovranno intervenire ulteriormente per concludere la seconda fase che non dovrà tardare e che le popolazioni meridionali attendono da tempo. Grazie. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bufalini. Ne ha facoltà.

B U F A L I N I . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, sarò breve anch'io, per rispetto del Regolamento, e non solo a causa dell'ora tarda, ma anche perchè ampiamente e chiaramente, con efficacia e passione, da molti colleghi del mio Gruppo sono state già esposte e argomentate le nostre posizioni. Il testo della legge su cui siamo chiamati a dare il nostro voto è profondamente mutato, anzi è del tutto diverso, dal decreto approvato dal Governo. Le cosiddette provvidenze a favore dei comuni della Sicilia e della Calabria decise dal Governo con quel decreto erano qualcosa di assolutamente inadeguato, addirittura, mi si passi il termine, qualcosa di irrisorio: e tali sono suonate, onorevole Andreotti, nei confronti delle popolazioni disastrate della Calabria e della Sicilia, del Mezzogiorno. Di fronte a danni che sono stati valutati nella misura di circa 1.000 miliardi (e sono stati valutati per tale cifra con grande serietà, con il concorso dei presidenti e degli assessori delle regioni della Sicilia e della Calabria, dei sindaci, delle amministrazioni comunali, dei funzionari dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, e accertati attraverso attenta indagine dalle Commissioni lavori pubblici e agricoltura del Senato) voi avete predisposto un intervento per 79 miliardi: una miseria! Avete risposto, vi siete giustificati affermando che si trattava solo di un primo intervento, solo di soccorsi immediati, e che dopo questi — lo ha ripetuto qui ancora stamattina l'onorevole Presidente del Con-

siglio — vi sarebbe stato il secondo tempo, e cioè un insieme di provvedimenti organici che avrebbero affrontato i problemi nelle loro cause più profonde. Ma, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli Ministri, questa tesi non regge. E ciò per vari motivi. Innanzitutto, anche dal punto di vista delle esigenze di un soccorso immediato, le somme stanziate e i provvedimenti adottati erano spaventosamente insufficienti. A tal proposito, anzi, dobbiamo in questa conclusione rinnovare la denuncia che nulla è stato fatto neppure per spendere quelle misere somme stanziate, dato che fino ad oggi, per quello che mi risulta, non è stato ancora pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica per definire i comuni a cui le provvidenze sono destinate. Ma, soprattutto, quale mai valore si può attribuire alla promessa di interventi più organici, dal momento che è stato affermato e deciso dal Governo, e qui riconfermato questa mattina dal Presidente del Consiglio, che si passerà all'elaborazione del provvedimento organico solo dopo un periodo di due mesi da oggi? Ed anche un tale termine il Governo è stato costretto ad accettare per effetto di un ordine del giorno votato dal Senato. Quindi, se tutto andasse come dovrebbe andare, nel migliore dei casi, ben quattro mesi dal giorno dell'alluvione dovrebbero passare prima che si affronti il provvedimento cosiddetto organico. E perchè mai tanto tempo? Che cosa c'è ancora da studiare? Non vi è in Italia forse una materia tanto studiata ed elaborata, anche in precise proposte, come quella della difesa del suolo, della sistemazione idrogeologica e, io voglio aggiungere, perchè ciò per noi è parte integrante e decisiva della difesa del suolo, delle necessarie misure di riforma e trasformazione dell'agricoltura. In effetti, noi, dunque, ci siamo trovati di fronte a un chiaro espediente, e cioè al tentativo di continuare a fare ciò che tante altre volte è stato fatto: cioè, adottare un minimo di provvedimenti immediati che vanno ben poco al di là della carità, dell'elemosina, e in questo modo cercare di smorzare l'emozione, la collera, la protesta, contemporaneamente promettendo altri provvedimenti che poi non verranno, come non sono venuti.

Vorrei chiedere al ministro dell'agricoltura, all'onorevole Natali, che ieri sera nuovamente diceva qui quanto stia a cuore al Governo il problema del Mezzogiorno, quanto riconosca il carattere, come oggi è in uso dire, di centralità, di priorità del problema meridionale: quale credito possiamo noi dare, possono dare le popolazioni meridionali alle assicurazioni che il Ministro dell'agricoltura ripeteva ieri sera sulla volontà del Governo di avviare una politica veramente e finalmente risolutiva per il Mezzogiorno? Per quel che ci riguarda, non diamo ad esse alcun credito. I terremotati del Belice sono ancora nelle baracche. Voi, signori del Governo, rappresentate 25 anni di politica cosiddetta meridionalista della Democrazia cristiana e dei Governi da essa diretti e dominati. Le conseguenze di questa politica sono arcinote e non è necessario spendere su questo argomento una parola di più.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*Segue* B U F A L I N I). Voi siete il Governo di centro-destra, frutto di una precisa scelta politica in funzione antiriformatrice, anticontadina, così come antioperaia ed antimeridionalista.

Contro questo tentativo si è venuta sviluppando una grande e possente battaglia. Hanno lottato le popolazioni interessate, le assemblee regionali ed i comuni della Calabria e della Sicilia; sono venuti a Roma, ieri l'altro, a migliaia e migliaia lavoratori, donne, giovani della Calabria e della Sicilia, e ne abbiamo potuto ammirare il vigore, l'entusiasmo, la volontà di lotta, il calore

popolare: il volto del popolo meridionale, del popolo italiano. E alla testa di essi, nel corteo, vi erano decine e decine di sindaci, di consiglieri e assessori regionali; e c'era il presidente della giunta regionale della Calabria, l'onorevole Guarasci, democristiano. Un grande movimento unitario, dunque. Abbiamo lottato noi comunisti, hanno lottato i compagni socialisti, i senatori della Sinistra indipendente ed altri ancora e, lo riconosciamo anche noi ben volentieri, anche senatori della stessa maggioranza e della Democrazia cristiana.

Già nelle Commissioni, e qui in Aula per quattro volte siete stati messi in minoranza; e così il decreto è uscito profondamente cambiato. Non mi è facile, in questo momento, fare un calcolo preciso dei nuovi stanziamenti strappati; certo saremo ad una cifra a un dipresso quattro volte maggiore di quelle inizialmente stanziate, e forse anche superiore. È stata strappata un'importante conquista sociale a favore dei braccianti ridotti alla disoccupazione, anche se la vostra ostinazione ha voluto imporre un parziale ritorno indietro rispetto a ciò che le Commissioni avevano unanimemente deciso, l'80 per cento del salario medio, che è stato ridotto, per il vostro emendamento, al 60 per cento, che tuttavia rappresenta ancora un'importante conquista.

Apprezziamo i risultati raggiunti, tuttavia li consideriamo ancora insufficienti e inadeguati. Critichiamo e condanniamo il metodo di accentramento ai danni delle funzioni e delle prerogative delle regioni, innanzitutto, e degli enti locali, che avete voluto ribadire. Critichiamo e condanniamo il vostro modo di governare che non ha voluto sollecitare e rendere possibile una piena, proficua collaborazione con tutte le forze politiche e democratiche del Parlamento sin dall'inizio, che avrebbe consentito una legge più organica. Per questo voteremo contro. E il nostro voto contrario significa un impegno di lotta nel paese e, io credo, nell'altro ramo del Parlamento: una lotta volta a migliorare ancora alla Camera la legge, e soprattutto un appello alle popolazioni interessate, alle regioni ed ai comuni della Calabria, della Sicilia e del Mezzogiorno tutto, perchè continuino nella lotta unitaria che ha già conseguito i primi importanti successi. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Smurra. Ne ha facoltà.

S M U R R A . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, il decreto-legge sulle provvidenze per le alluvioni verificatesi in Calabria e in Sicilia, conclude il suo laborioso *iter* in questo ramo del Parlamento. Esso è stato modificato sensibilmente in sede di Commissione e migliorato nelle sue parti più significative proprio perchè rispondesse più adeguatamente alle attese delle popolazioni colpite, verso le quali è stato costantemente rivolto il nostro sforzo e quello del Governo.

Il democratico confronto che si è quasi concluso ha impegnato tutte le forze politiche che qui sono rappresentate: in particolare la Democrazia cristiana, nel nome della quale parlo per esprimere il voto favorevole, mettendo in evidenza la particolare tensione e il particolare impegno. Le interruzioni della seduta, le consultazioni che si sono provocate, le polemiche che sono seguite a questa sospensione hanno sottolineato l'importanza che si è attribuita a questo provvedimento e la volontà di migliorarlo.

Il Governo non poteva, ragionevolmente, accettare ulteriori impegni di spesa che non trovavano l'adeguata copertura. Siamo soddisfatti dell'autorevole impegno che il Presidente del Consiglio ha assunto in Parlamento per gli altri provvedimenti. Sono convinto che per questi provvedimenti più organici altri passi avanti saranno compiuti. Infatti questo decreto-legge, che allorquando era stato annunciato si presentava insufficiente, viene oggi, con quegli apporti e con il contributo del Parlamento e del Governo, a rappresentare un primo serio contributo alla soluzione dei problemi derivanti dai danni arrecati dalle alluvioni.

Era insufficiente, perchè di fronte a un nubifragio che è stato tra i più intensi dell'ultimo cinquantennio (ricordo a me stesso

che la Calabria ne ha avuti 22), di fronte agli accertati danni verificatisi esso non rispondeva a molte delle necessità impellenti ed indilazionabili. In prima lettura non dava una completa risposta ai danni derivati ai 250 comuni colpiti, alle 23.000 persone (8.000 nuclei familiari) rimaste senza tetto, ai 150 comuni montani alluvionati, di cui 100 da trasferire, ai 2.000 chilometri di strade interrotte, agli acquedotti, servizi civili, eccetera.

Non voglio ripetere facili lamentazioni citando dati che tutti conosciamo: voglio rendere conto al Parlamento e soprattutto ai colleghi delle regioni più fortunate delle nostre che non abbiamo fatto « l'assalto alla diligenza »; abbiamo, con fermezza e responsabilità, richiesto al Governo di compiere uno sforzo più congruo e più aderente ai primi documentati bisogni, convinti quindi di non aver fatto i « rissosi » o i « barricadieri ».

Il decreto-legge è stato migliorato in direzione di un intervento più puntuale per l'agricoltura e più massiccio. Infatti il Governo ha raddoppiato la cifra, ha risolto in modo soddisfacente la richiesta dei lavoratori disoccupati, che rappresentano una delle categorie più disagiate della Calabria, ha aumentato il limite massimo delle sovvenzioni elevandolo a 90.000 lire per ettaro.

Lo stesso dicasi per la viabilità statale e non statale, per tutta una serie di servizi e di infrastrutture che la furia delle alluvioni ha distrutto. Ai comuni e alle province sono stati consentiti, e a totale carico dello Stato, mutui per una cifra significativa e relativa a tutte quelle opere che gli enti locali riterranno di avviare. Per la Calabria, in modo particolare, significativo è stato l'emendamento che proroga il termine del 31 dicembre 1972, fissato con l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, al 31 gennaio 1973, per quegli enti locali che hanno provveduto entro il 1972 alla presentazione dei progetti di opere pubbliche ai competenti uffici del genio civile. Per la regione Calabria, dove sono giacenti progetti per circa 40 miliardi, la cui competenza ritorna ai Lavori pubblici, questa proposta è fondamentale. Il discorso sulla difesa del suolo, anche per sottolinearne l'importanza soprattutto per le due regioni, è stato aperto in questo decreto-legge, nel senso che si voleva stabilire una scelta, un principio; non si voleva sovrapporre un problema, quello del suolo, che è acuto e fondamentale soprattutto in Calabria, ma si voleva soltanto indicare una scelta specialmente in un momento in cui anche il discorso di certi interventi straordinari, che per primi furono varati dalla Democrazia cristiana, non ha ancora una via e uno sbocco precisi.

Particolare significato si deve dare all'altro emendamento relativo ai finanziamenti sugli studi dei bacini imbriferi che rappresentano il 76 per cento della superficie totale della Calabria.

Altri miglioramenti vi sono stati, ma io ritengo non se ne debba parlare, perchè sono noti ai colleghi che hanno seguito in questo ampio ed articolato dibattito queste cose, anche se il dibattito è stato pieno di motivi di civile polemica.

Le attuali difficoltà finanziarie del Governo hanno impedito ulteriori sforzi che si manifesteranno nel momento in cui avremo i prossimi provvedimenti. Abbiamo apprezzato come calabresi la concessione alla regione Calabria del contributo richiesto da questa ultima. L'integrazione infatti si rendeva necessaria perchè la cifra corrispondente era stata utilizzata per una legge che la regione aveva varato in occasione delle alluvioni. E siamo soddisfatti di questo. E a nome del Gruppo della democrazia cristiana ringraziamo l'onorevole Presidente del Consiglio che è stato così sensibile ed aperto verso questi problemi, i due presidenti delle Commissioni, senatore Togni e senatore Colleselli, per la sensibilità, la disponibilità, l'equilibrio con cui hanno guidato i lavori, spesso difficili, delle Commissioni. Un ringraziamento a nome del Gruppo per il quale parlo va al collega relatore Santalco.

Il provvedimento — lo abbiamo sentito dai rappresentanti del Governo — è un primo momento dell'azione che il Governo intende svolgere per portare a soluzione i non più rinviabili problemi della Calabria e della Sicilia. Qui sarei tentato di dare ragione a coloro che sostengono che, essendo l'oggetto del nostro dibattito incentrato su un de-

creto riguardante le provvidenze più immediate per le regioni colpite, bisognerebbe lasciare da parte le altre considerazioni che non sono pertinenti al presente dibattito. Ma non posso condividere questa impostazione perchè sono convinto che la volontà politica del Governo che ha guidato il presente provvedimento è legata a quella dei futuri e più organici disegni di legge. Guai se così non fosse! Vorrebbe dire che questi sforzi finanziari notevoli si perderebbero e servirebbero solo a tamponare i guasti senza risolvere definitivamente i mali che quei guasti hanno determinato.

Il Governo — siamo certi — si muoverà in questa direzione. Lo abbiamo sentito in occasione del dibattito sulle mozioni, lo abbiamo verificato nel corso di questo dibattito anche ieri sera per bocca del ministro Natali, che ha accennato all'impegno del Governo per un prossimo disegno di legge al quale si darà un respiro globale ed alla cui preparazione si pensa di interessare gli enti locali della Calabria e della Sicilia. Ne fa fede l'ordine del giorno presentato dai colleghi della maggioranza e nel quale sono ribaditi gli impegni per l'emanazione di ulteriori provvidenze per il ripristino di tutte le opere distrutte o danneggiate. Questo impegno è irreversibile; deve richiamare l'attenzione di noi tutti sui temi dibattuti nella mozione presentata dalla maggioranza nel quadro della ripresa della politica di piano, che non può non richiedere una riconsiderazione per una nuova impostazione degli interventi che devono mantenere caratteri speciali e aggiuntivi.

Oggi, con autorevolezza, il Presidente del Consiglio ha assunto l'impegno che tra due mesi sarà pronto il secondo provvedimento. Questi interventi devono rivolgersi — aggiungiamo noi — in direzione della casa e della montagna nel quadro di una programmazione del territorio che tenga conto della presenza della popolazione, dei servizi, delle attrezzature necessarie alla vita moderna. Per la campagna, in modo particolare quella calabrese, che in questi ultimi problemi vede identificarsi gran parte delle proprie esigenze, è necessario però trovare qualche indicazione produttiva che costituisca un'ulteriore componente per la formazione del reddito. Sulla difesa del suolo attendiamo impegni e consensi. Il discorso su di essa non vuole essere esclusivo per la Calabria e lo diciamo anche ai colleghi delle altre regioni del paese. Ci rendiamo conto che esso è un discorso che interessa l'intero paese, perchè sappiamo che questo problema è caratteristico di altre regioni italiane. Esso però è preminente nel Mezzogiorno e nella Calabria in particolare, in una regione cioè in cui la pianura è solo l'8 per cento del territorio perchè il resto è collina e montagna che frana. Qui sono frequenti terremoti, smottamenti, mareggiate e alluvioni.

In questa direzione gli strumenti legislativi futuri dovranno operare; in direzione, cioè, della sistemazione dei bacini, dell'imbrigliamento e della raccolta delle acque, della forestazione, del consolidamento o trasferimento degli abitati. Ho detto — voglio ribadirlo — che i futuri strumenti legislativi vanno modificati nel loro meccanismo sia in direzione del tipo di intervento, sia in direzione della durata dello stesso.

I mali passati si racchiudono in questi problemi che devono perciò essere aggrediti. Dalla soluzione di questi ultimi dipende il futuro delle regioni meridionali. So che essi si risolvono con il consenso dell'intero paese, onorevole Presidente, con il contributo solidale di tutti. Sono tra coloro che credono nella programmazione perchè sono persuaso del valore risolutore che una politica di piano ha per il Mezzogiorno. E il problema della Calabria, del suo sviluppo economico si risolverà se verrà inserito nel più generale quadro del Mezzogiorno. Abbiamo certezza di questo e dobbiamo portare avanti una programmazione che abbia nello sviluppo del Mezzogiorno il punto di forza dello sviluppo economico del paese.

L'ulteriore crescita delle capacità di espansione del nostro sistema economico dovrà passare attraverso il Mezzogiorno e la sua « questione » diventare l'elemento condizionante del progresso sociale del paese.

Tutto ciò impone una coerenza innanzitutto; guardare le calamità, la geologia o la natura della Calabria non come le cause principali delle alluvioni e delle sciagure. An-

che lo sfasciume si può fermare. La tecnica ha dimostrato che si può; la volontà politica deve confermarlo. Noi siamo certi che così sarà perchè arrestando la « collera » degli eventi atmosferici, si arresterà anche quella degli uomini.

Per oggi siamo soddisfatti di ciò che è stato fatto anche in direzione di questo decreto e in direzione di ciò che le popolazioni avevano chiesto. Perciò esprimiamo il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo nel testo proposto dalle Commissioni riunite risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

COLAJANNI, CHIAROMONTE, COSSUTTA, BERTONE, BACICCHI, BOLLINI, CHINELLO, CORBA, FERRUCCI, FILIPPA, FUSI, GADALETA, GAROLI, GERMANO, GIOVANNETTI, LI VIGNI, MANCINI, PECCHIOLI, PISCITELLO, PIVA, SGHERRI, URBANI, VALENZA, VIGNOLO. — Il Senato,

considerato:

a) che la mancanza di una chiara definizione di responsabilità nell'assetto del capitale sociale della « Montedison » aggrava la situazione già difficile di un'impresa determinante per l'andamento dell'economia nazionale, come dimostra il procedere di una ristrutturazione che colpisce gravemente l'occupazione, rischia di compromettere lo sviluppo della ricerca, non consente di fissarne il ruolo nella promozione dell'industria chimica, settore decisivo per lo sviluppo economico del Paese, e la espone all'intervento di capitale straniero e di società multinazionali;

b) che l'attuazione della delibera del CIPE si è scontrata e si scontra con difficoltà di carattere giuridico e si colloca in contrasto con la programmazione per l'assegnazione ad un istituto bancario di poteri effettivi nella gestione di un'impresa industriale;

c) che l'andamento di tutta la vicenda « Montedison » ha mostrato ampiamente come sia da escludere un riaffidamento della società ai grandi gruppi privati, i quali hanno dimostrato di non avere nè capacità, nè volontà, nè disponibilità di mezzi propri per assicurare una gestione efficiente;

ritenuto che per tali motivi l'indispensabile definizione di responsabilità nel capitale sociale della « Montedison » non può essere perseguita nè attraverso un impegno del sistema bancario, che vedrebbe snaturata la propria funzione, nè privilegiando la posizione di grandi gruppi privati in seno ad un sindacato misto di controllo, paritetico o meno che esso sia,

auspica che il Governo prenda le opportune iniziative legislative per il passaggio del gruppo « Montedison » alle Partecipazioni statali, con l'obiettivo di un'effettiva pubblicizzazione nella tutela degli interessi dei piccoli azionisti e di mantenere una pluralità di centri operativi pubblici nel settore della chimica, allo scopo di evitare concentrazioni eccessive di potere economico, le quali, oltre che rendere ingovernabili le imprese, finiscono per divenire anche concentrazioni di potere politico;

ritiene che, in tal senso, la soluzione più efficiente e che dà maggiore garanzia alla programmazione sia la costituzione di un ente di gestione per il gruppo « Montedison », con i poteri e le attribuzioni che il Parlamento definirà in sede legislativa, mantenendo intatta la presenza dell'ENI nella chi-

mica e coordinandone l'attività con la « Montedison » in sede di programmazione;

rileva come l'intera vicenda abbia riproposto la necessità di una modifica dell'attuale ordinamento delle Partecipazioni statali e fatto maturare l'esigenza dello stabilimento di nuovi rapporti degli enti di gestione con le istituzioni rappresentative, per conseguire l'attuazione di un effettivo controllo democratico.

Il Senato,

ritenuto, altresì, che, per impedire l'ulteriore degradazione della situazione, sia necessario dare in tempi immediati un assetto al capitale della società con l'assunzione diretta di responsabilità da parte del Governo, perchè si possa giungere nei tempi necessari alla definizione di una definitiva sistemazione nel senso auspicato,

impegna il Governo:

a prendere al più presto le opportune decisioni perchè sia assicurata una gestione unica di tutte le partecipazioni in « Montedison » degli enti di gestione e di altri istituti pubblici, compresi quelli bancari, sotto la responsabilità diretta e congiunta dei Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.

(1 - 0019)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

A L B A R E L L O , *Segretario*:

LANFRÈ, TEDESCHI Mario, NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nella mattinata di oggi, venerdì 9 marzo 1973, a Mestre, lo studente Mauro Tenenti è stato sequestrato da teppisti di sinistra, condotto con forza in un'aula del liceo « Foscari », bastonato a sangue e processato alla presenza di alcuni professori e quindi trascinato a pugni e calci per la strada, fino all'intervento di un'auto della polizia contro la quale i teppisti si sono scagliati;

b) quali provvedimenti si intendano adottare per porre finalmente termine a tale situazione di violenza e di sovvertimento.

(3 - 0504)

ARTIOLI, BORSARI, ZANTI TONDI Carmen Paola, PIVA, MINGOZZI, SABADINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza degli eventi calamitosi che hanno nuovamente colpito, nella giornata dell'8 marzo 1973, le provincie dell'Emilia Romagna, ed in particolare quelle di Reggio Emilia, Modena, Parma e Bologna, provocando 3 vittime ed ingenti danni alle popolazioni, con allagamenti a colture in atto ed a centri abitati, e la ripresa dei movimenti franosi già originati da fatti analoghi che interessarono le stesse zone nel settembre 1972;

se siano stati predisposti provvedimenti — e, in caso affermativo, di quale natura e misura — di soccorso e di indennizzo a favore dei danneggiati che, peraltro, in gran parte, sono ancora in attesa dei risarcimenti loro dovuti per i danni subìti nel settembre 1972;

se non si ritenga urgente ed indispensabile adottare misure di intervento finanziario per riparare i guasti provocati e per consentire l'attuazione delle opere di difesa e di sicurezza, già predisposte con appositi progetti dalle Amministrazioni locali e dalla Regione e riconosciute improcrastinabili da competenti organi tecnici, ed in particolare dal Magistrato del Po, progetti che consentano di eliminare la grave minaccia che incombe sulle popolazioni di dette zone a causa del pericoloso dissesto idrogeologico dei bacini dei fiumi Secchia e Panaro.

(3 - 0505)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla notizia secondo la quale il pretore romano Infelisi avrebbe scoperto l'esistenza di un « posto d'ascolto » installato in modo tale da poter intercettare le telefonate del Quirinale e della Consulta (sede della Corte costituzionale);

considerato che, dalle notizie sin qui emerse, risulta che l'inchiesta giudiziaria in corso sullo spionaggio telefonico avrebbe accertato il ruolo di primo piano svolto in tale campo dall'ex commissario capo della « Criminalpol » di Milano, Walter Beneforti;

considerato che, in base ad una precisa testimonianza, il Beneforti risulterebbe collegato con il vice prefetto Rolando Ricci, già capo della segreteria dell'ex capo della polizia Vicari,

l'interrogante chiede di conoscere come mai l'attività del Beneforti, della quale nell'ambiente della polizia di Milano molti erano informati, non abbia mai destato l'interesse ed i sospetti della Direzione generale di pubblica sicurezza.

In caso contrario, cioè se la Direzione generale di pubblica sicurezza ebbe notizia delle attività del Beneforti, l'interrogante chiede di conoscere quali misure furono adottate, o non adottate, dall'ex capo della polizia Vicari.

(3 - 0506)

GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già* 2 - 0067)

(3 - 0507)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quale sia il rapporto esistente, nelle carceri giudiziarie e penali italiane, tra i detenuti e gli occupati nei rami dell'attività lavorativa, previsti nell'ordinamento carcerario, nell'ultimo quinquennio;

2) quali siano i compensi e le remunerazioni ed a quando risalga l'ultimo aumento retributivo;

3) quanti siano i « corsi riabilitanti», quali materie d'insegnamento siano previste ed insegnate nelle carceri italiane e quanti analfabeti abbiano acquisito la conoscenza di leggere e scrivere nell'ultimo quinquennio;

4) se esista un rapporto di carattere assicurativo-previdenziale per i detenuti in attesa di giudizio che, nell'ambito carcerario, esplicano un'attività lavorativa.

(4 - 1515)

CANETTI, ARGIROFFI, MERZARIO, ZANTI TONDI Carmen Paola, CALIA, PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono attuare per porre termine all'incredibile situazione in atto nell'ospedale psichiatrico « S. Giovanni di Dio » di Genzano (Roma), amministrato dai frati Fatebenefratelli.

Tale situazione, che interessa i circa 600 ricoverati e lo stesso personale (si ricorda il recente sciopero di 5 giorni di tutto il personale, compresi i medici, proclamato allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica le condizioni in cui versano i degenti), è stata denunciata in una seduta del Consiglio provinciale di Roma ed ha provocato la decisione del presidente del Consiglio provinciale, La Morgia, di promuovere un'inchiesta dell'Amministrazione e del medico provinciale.

Per una migliore conoscenza della questione, gli interroganti sottopongono alcuni esempi — tra i molti a disposizione — delle gravissime carenze che l'ospedale denuncia: 2 infermieri debbono accudire a 180 ricoverati; non esiste un'autoambulanza, così che in caso di fratture, anche craniche (frequenti, purtroppo), gli infortunati vengono trasportati agli ospedali con auto private; il reparto spastici è pressochè privo di protesi ortopediche; mancano l'odontotecnico ed il dietista; il cibo somministrato è al limite della sottoalimentazione (cena: un panino, un formaggino e pochi grammi di marmellata).

Non mancano, inoltre, casi allucinanti, come quello dell'ammalato Marino Moncao, deceduto per ustioni procuratesi in una vasca da bagno, e quello del ricoverato Giovanni Paloni, « scomparso » dal giugno 1972, senza che la clinica — non avendo il Paloni familiari — si sia curata della sua ricerca.

Considerato che già il 5 febbraio 1973 è stata rivolta al Ministro della sanità un'interpellanza su alcuni gravi avvenimenti accaduti all'Ospedale psichiatrico di Cogoleto (Genova), dove, con tragica analogia, 2 degenti sono deceduti in seguito ad ustioni, gli interroganti ribadiscono la necessità di un'urgente discussione sui problemi della psichiatria nel nostro Paese e di immediati provvedimenti, alla luce anche delle moderne concezioni in materia.

(4 - 1516)

BACICCHI, SEMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine alle manovre antioperaie messe in atto dalla direzione dell'Enel, la quale, nella giornata di giovedì 1° marzo 1973, ha sospeso l'erogazione dell'energia elettrica allo stabilimento dell'« Italcantieri » di Monfalcone, provocando il parziale arresto della produzione e la conseguente messa in cassa integrazione guadagni di 1.300 lavoratori.

Gli interroganti fanno presente che non esisteva alcuna giustificazione per la grave decisione assunta dalla direzione dell'Enel, poichè i lavoratori elettrici, pur in agitazione, avevano garantito il pieno servizio, e che, pertanto, la stessa decisione, tanto più grave in quanto attuata da un ente di Stato a danno di un'azienda statale, trova ragione soltanto nel tentativo, dimostratosi peraltro vano, di provocare divisioni tra i lavoratori a scapito dell'economia nazionale.

(4 - 1517)

SALERNO. — *Al Ministro senza portafoglio per i problemi relativi all'attuazione delle regioni ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito il definitivo passaggio alle Regioni a statuto ordinario delle foreste già di proprietà dell'ASFD e quali provvedimenti intendono adottare perchè la consegna abbia luogo al più presto.

(4 - 1518)

PECCHIOLI, COSSUTTA, PIRASTU, BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — In rapporto alle notizie pubblicate su disposizioni che sarebbero state date, attraverso circolari, da Comandi delle Forze armate, relative alla prevenzione di presunte azioni provocatorie, sovvertitrici e terroristiche contro le Forze armate stesse, gli interroganti chiedono di sapere:

se dette disposizioni corrispondono al vero e — in caso affermativo — da quali elementi di fatto trarrebbero origine;

se è a conoscenza del fatto che in tali disposizioni sarebbero anche previste misure che andrebbero ben al di là della prevenzione di possibili reati e sarebbero gravemente lesive dei diritti e della dignità dei militari (quali il controllo della loro posta e l'impedimento alla circolazione di materiali stampati);

se è a conoscenza del fatto che nelle suddette circolari sarebbe arbitrariamente indicato il Partito comunista italiano o elementi ad esso appartenenti quali presunti organizzatori di attentati dinamitardi contro impianti militari, ignorando, con intento volutamente provocatorio, che la politica e l'azione pratica del PCI verso le Forze armate sono notoriamente fondate sulla Costituzione e volte ad una riforma che adegui ai princìpi costituzionali la vita, le strutture e gli ordinamenti militari.

(4 - 1519)

COSSUTTA, CEBRELLI, GAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative il Ministro abbia preso nei mesi scorsi per salvaguardare il diritto al posto di lavoro delle maestranze della « S.A. Schmid » s.p.a. di Cassolnovo, la cui attività è stata posta in liquidazione con delibera dell'assemblea dei soci in data 30 ottobre 1972;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti nuovi emersi al riguardo in queste settimane e, in particolare, del ricorso presentato dalla indivisione ereditaria « Gemeinderschaft Fortus » di Basilea alla Pretura di Vigevano, ricorso nel quale si chiede « la sospensione

della vendita dello stabilimento di Cassolnovo » e si afferma, fra l'altro, che « lo stato di decozione della società è stato artatamente e fraudolentemente provocato, anche con distruzione di ordinazioni di clienti, nonchè con sottrazione di prodotti finiti e pronti per la spedizione. ... la mancanza di utili è da ascriversi alla vendita della produzione, a prezzo di costo o sottocosto, alla ditta "Artex-AG" di Vaduz (Liechtenstein), società fantasma, creata con la specifica funzione di emettere fatture ai clienti e di incamerare l'utile in banche estere, a fini di evasione fiscale »;

quali iniziative intenda prendere ora il Ministro, essendo la vendita stata sospesa dal pretore di Vigevano ed essendo ormai palese che si tratta di una grossa manovra speculativa che ha colpito gli interessi di centinaia di famiglie operaie.

(4 - 1520)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendano adottare per favorire la ripresa produttiva del guantificio « Excelsior » di Miano di Napoli che, in seguito ad una vertenza sindacale aperta per assicurare, a favore dei dipendenti, l'applicazione dei contratti e delle leggi sociali e previdenziali, ha licenziato tutta la maestranza, annunciando, nel contempo, l'intenzione di cessare ogni attività aziendale.

(4 - 1521)

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alle sue dichiarazioni — rese al Senato, il 9 marzo 1973, durante l'esame del provvedimento a favore dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 — secondo le quali sarebbero inclusi nell'elenco dei comuni beneficiari, previa istruttoria, tutti quelli che risultassero danneggiati, si chiede di conoscere se non ritenga di includervi anche i comuni di Trapani ed Erice, che ne avrebbero ben diritto dati i danni cui sono soggetti ricorrentemente anche per brevi piogge, a causa della mancata sistemazione del loro territorio.

(4 - 1522)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 0494 del senatore Antonicelli sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 marzo 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente alle Poste di Venezia dove:

a) nell'albo a disposizione delle organizzazioni sindacali sono stati affissi, a cura della SILP, manifesti gravemente offensivi nei confronti della parte politica alla quale l'interrogante ha l'onore di appartenere e minacciosi nei confronti del suo segretario nazionale, onorevole Giorgio Almirante;

b) defissi tali manifesti a seguito di un personale intervento dell'interrogante presso la direzione delle Poste, si è proceduto a precisazioni ispettive nei confronti del locale segretario della Cisnalpost, Andrea Ambrogio, reo soltanto di aver avvertito l'interrogante dell'abnorme situazione esistente;

c) manifesti d'identico tenore sono stati nuovamente affissi, come da documentazione fotografica in possesso dell'interrogante.

Per conoscere, altresì:

i motivi per i quali si è proceduto, da parte della direzione delle Poste di Venezia, all'esclusione della Cisnalpost dalla ripartizione dei permessi sindacali disposti con circolare DOP/4/38352 del 29 aprile 1972, in attuazione dell'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 249;

se non ritengono che la suesposta situazione rappresenti un'aperta violazione delle libertà costituzionali e dello statuto dei diritti dei lavoratori;

quali provvedimenti intendono predisporre perchè sia rispettata alle Poste di Venezia la libera estrinsecazione dell'attività sindacale e sia posto termine all'azione intimidatoria e provocatoria in atto.

(3 - 0095)

ENDRICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per risolvere al più presto il problema — dall'interrogante segnalato con precedente interrogazione — dei collegamenti marittimi tra Carloforte e la Sardegna, l'insufficienza dei quali crea uno stato di grave disagio agli operai carlofortini che si recano a lavorare nella zona industriale di Porto Vesme.

L'attuale numero di corse sulle linee Carloforte-Calasetta e Carloforte-Porto Vesme non è sufficiente a soddisfare il continuo incremento del traffico e soffoca qualsiasi iniziativa, anche nel campo turistico.

(3 - 0317)

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno determinato l'intossicazione di alcune centinaia di persone dopo un banchetto di nozze avvenuto, il 15 ottobre 1972, nella frazione Montanello di Macerata.

Poichè frequentemente la cronaca denuncia gravi casi di avvelenamento da cibi, si chiede di conoscere:

se non ritiene che ciò avvenga per mancanza di controlli igienico-sanitari negli ambienti destinati alla preparazione degli alimenti e su questi stessi;

se non ritiene di adottare le misure necessarie perchè siano salvaguardate la salute e la vita dei cittadini, con tanta frequenza messe in pericolo da carenze igienico-sanitarie.

(3 - 0245)

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le cause dell'intossicazione di un centinaio di persone avvenuta dopo il banchetto nuziale tenutosi per il matrimonio di certo De Masi, a Galatro (Reggio Calabria), il 15 ottobre 1972;

quali provvedimenti intende adottare onde evitare ai cittadini danni alla salute per circolazione in commercio o per preparazione di alimenti antigienici.

(3 - 0246)

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le cause che hanno portato all'intossicazione alimentare di 13 bimbi a Trinitapoli (Foggia), di cui 2 morti per la gravità dell'avvelenamento verificatosi il 1° novembre 1972 (sembra che farina avariata abbia determinato il tragico episodio, che sta a denunziare ancora una volta l'insufficienza del controllo igienico nel nostro Paese), e per sapere se il Ministro non ritenga di dover provvedere, con la predisposizione di strumenti materiali ed umani, per la preservazione della salute dei cittadini.

(3 - 0296)

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le cause che hanno determinato l'avvelenamento di circa 400 persone, verificatosi il 18 novembre 1972 a Limbadi, in provincia di Catanzaro (episodio che denuncia ancora una volta la carenza di attrezzature e controlli igienici in Italia, mantenendo i cittadini esposti a gravi pericoli

di malattie, anche mortali), e come il Ministro intenda intervenire.

(3 - 0297)

PELLEGRINO, ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CANETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quanti impianti di produzione di acque minerali esistono in Italia;

se è vero che alcune acque minerali sono fasulle o non rispondono a requisiti di igienicità tali da scongiurare ogni pericolo per la salute dei cittadini;

con quanti e quali strumenti viene fatto il controllo igienico;

se non ritiene che nella materia bisogna intervenire con continuità e con adeguati mezzi legislativi ed operativi per sventare manovre speculative e di lucro noncuranti della salute dei cittadini.

(3 - 0375)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

le cause che hanno portato alla morte la piccola Deborah Flore, deceduta a Roma il 15 ottobre 1972, dopo la somministrazione di un antispastico prescrittole da un medico e comprato presso una farmacia di Via Merulana, come constatato all'ospedale romano « San Giovanni »;

se è stata aperta un'inchiesta giudiziaria e l'esito di essa.

(3 - 0249)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che, nel preventorio antitubercolare « Opera Pia Silvestri » di Sovere, in provincia di Bergamo, i bambini ricoverati, dai 3 ai 12 anni, venivano sottoposti ad esperimenti per accertare se un farmaco (l'« Anabolicum » in gocce, usato per aiutare i bambini gracili) poteva avere effetti nocivi sullo sviluppo dei loro organi genitali e venivano perciò costretti a sottoporsi ad una serie di esami mortificanti e ad ispezioni scandalose sul corpo:

quali misure sono state adottate e se non ritengono che l'episodio è rivelatore di un grave metodo di sperimentazione medica inammissibile, al servizio della grande industria farmaceutica.

L'interrogante richiama, pertanto, l'attenzione — ancora una volta — delle autorità responsabili sulla produzione, la sperimentazione e la commercializzazione dei prodotti farmaceutici in Italia, oggi alla mercè della grande speculazione privata.

(3 - 0250)

LANFRÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che, da oltre due mesi, i lavoratori del gas di Venezia sono in sciopero, con grave disagio di tutti i cittadini, ed in particolare dei lavoratori più umili, perchè non vengono effettuati gli allacciamenti, neanche per gli impianti termici e le riparazioni urgenti, con conseguente notevole pericolo e pregiudizio;

b) i motivi per i quali fino ad oggi non sia stato effettuato un tentativo di mediazione;

c) se non intenda convocare al più presto le parti onde cercare di risolvere la vertenza.

(3 - 0281)

LANFRÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, con riferimento alla grave controversia sindacale in atto fra i dipendenti del Casinò municipale di Venezia, i quali reclamano l'attribuzione a loro favore di diritti riconosciuti spettanti con recente sentenza della Corte suprema di cassazione, ed il Municipio di Venezia, non ritenga di effettuare al più presto opportuna opera di mediazione.

(3 - 0333)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale atteggiamento intenda far assumere al proprio Ufficio regionale di Cagliari in ordine alla richiesta avanzata dalla «SNIA-Viscosa », stabilimento di Villacidro, per la messa in cassa integrazione salariale di 130 operai del reparto tessitura, già lavoranti ad orario ridotto (32 ore settimanali in luogo delle 40 settimanali);

se non ritenga detta decisione aziendale una ritorsione contro i lavoratori per una recente azione sindacale condotta nello stabilimento;

se non ritenga necessario, di fronte al ricorrente uso ed abuso della richiesta di integrazione salariale (i cui dati evidenti sono dimostrati dai 141 decreti emanati per dichiarazione di crisi economica, dai 144 decreti emanati per dichiarazione di riorganizzazione e ristrutturazione e dai 192 decreti emanati per proroga a 6 o 9 mesi del trattamento di integrazione salariale, tutti emessi in meno di un anno, ed esattamente dal 3 dicembre 1971 al 6 novembre 1972), un energico intervento del Governo per accertare la rispondenza delle richieste e per invertire la tendenza con misure volte al consolidamento ed allo sviluppo dell'occupazione.

(3 - 0304)

GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La Conferenza generale dell'UNESCO — per contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo, rafforzando la collaborazione fra le nazioni attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, e per assicurare quel rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che lo Statuto dell'ONU riconosce a tutti i popoli — con il deliberato n. 4121 del 1970 ha dichiarato il 1972 « Anno internazionale del libro », rivolgendo un appello ai Governi degli Stati aderenti affinchè, direttamente o in collaborazione con le organizzazioni delle categorie professionalmente interessate alla produzione ed alla diffusione del libro (associazioni degli scrittori, degli editori, dei librai, eccetera), si impegnassero a predisporre ed a curare l'esecuzione di programmi idonei a fare del 1972 una data decisiva per il rilancio più vigoroso di una moderna ed efficace politica in favore della lettura.

Pertanto, a titolo di indicazione, e quindi con la precisazione che non si tratta di uno schema rigido ed esauriente, l'UNESCO stessa ha proposto una serie di iniziative che i Governi, le Commissioni internazionali, le organizzazioni internazionali non governative e le associazioni professionali potrebbero varare per collaborare alla riuscita dell'« Anno internazionale del libro ».

Considerato, quindi, il ruolo essenziale che il libro è destinato a svolgere nel processo di sviluppo della società umana, si chiede di conoscere quali iniziative ha preso o intende prendere il nostro Governo per contribuire a tal fine.

(3 - 0507)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MAJORANA, PAZIENZA, PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Rilevato che, ancora dopo molti anni dalla loro scomparsa, le salme del re Vittorio Emanuele e della regina Elena si trovano, per di più separate, in terra straniera;

considerato che pure il Governo rivoluzionario egiziano ha dato in patria onorata sepoltura al re Faruk, violentemente allontanato dal trono, costretto in esilio, ove morì;

considerato che le spoglie di Benito Mussolini già riposano nella cripta di Predappio e che di recente sono stati riportati in Italia i resti di Italo Balbo, quadrumviro della marcia su Roma;

considerato che alla regina Elena è stato, sin dal 1960, eretto in Messina un monumento;

considerato che nessun turbamento all'ordine pubblico e nessuno sfruttamento politico è derivato da tali atti di umanità e di cristiana pietà,

gli interpellanti chiedono di conoscere se e quali iniziative il Governo intenda mettere in essere affinchè sia data onorevole sepoltura in patria alle salme del re e della regina d'Italia, o comunque se intenda consentire alle aspirazioni di quanti, al di sopra di qualsiasi considerazione di parte, desiderano che — come in ogni nazione civile — dalla continuità delle patrie tradizioni i cittadini traggano alimento per operare in concordia per il migliore avvenire d'Italia.

(2 - 0028)

MAROTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Da molti anni a questa parte sono state elevate vivaci proteste a causa delle esalazioni mefitiche emanate dalla officina del gas di Messina, già gestita dalla « Società meridionale del gas », a cui, da un anno a questa parte, è succeduta la s. p. a. « Italiana per il gas », con sede in Torino.

L'atto stipulato dal comune di Messina, il 13 luglio 1971, per la concessione del pubblico servizio di produzione e distribuzione del gas nella città di Messina, è gravemente pregiudizievole soprattutto per la salute pubblica.

Dall'officina del gas che sorge in uno dei quartieri più centrali e più popolari della città di Messina, precisamente nella via Libertà che costeggia il mare, l'atmosfera è gravemente inquinata per le esalazioni insalubri causate dall'uso di un carburante ad alto titolo di zolfo.

L'Amministrazione comunale che non era rimasta sorda alle continue e legittime proteste della cittadinanza, aveva più volte esaminato il problema sollecitando il trasferimento dell'officina in luogo distante dall'abitato.

È rilevante il fatto che l'Ufficio d'igiene, espressamente richiesto al riguardo, già nel 1969 aveva ritenuto giustificate le lamentele dei cittadini ed espresso il parere che fosse opportuno imporre alla società l'uso di un carburante a basso titolo di zolfo e che, in attesa del trasferimento dell'officina dall'attuale sede all'impianto di produzione, ne fosse sostituito uno di distribuzione di gas liquido portato in cisterne, travasato in serbatoi e, previa miscelazione con aria, immesso nella rete cittadina.

Nell'aprile del 1972, a seguito di nuove richieste, stante il perdurare delle lamentele degli abitanti delle zone limitrofe, l'ufficiale sanitario diede il suo nulla-osta a condizione che si evitasse la diffusione di cattivi odori nei travasi del gas dalle cisterne nei serbatoi e che si applicasse nel contempo un sistema idoneo ad eliminare gli odori causati dalle acque di condensazione sia dalle bombole che dalle cisterne.

Ora, non è senza significato che, nonostante la battaglia ecologica nella quale il Parlamento si è impegnato a spendere ogni sua energia, la denunziata situazione si sia fermata allo *statu quo ante.*

Eloquente è, al riguardo, il contenuto del citato contratto di concessione quarantennale intervenuto tra il comune di Messina e la Italgas.

L'articolo 3 prevede che la Italgas si impegna provvisoriamente e definitivamente:

al miglioramento dei servizi di distribuzione nei limiti delle possibilità di potenziamento degli attuali impianti, da attuare entro 12 mesi dalla stipula del presente contratto;

definitivamente:

a) a distribuire, entro 3 anni dalla data della concessione, gas da metanodotto;

b) a portare a termine la costruzione, in altra zona, sempre entro i predetti 3 anni, di una nuova officina per la distribuzione del gas da idrocarburi liquidi e gassosi;

c) ad estendere la distribuzione del gas a tutto il territorio cittadino entro 10 anni dall'inizio della costruzione della nuova officina e dall'allacciamento al metanodotto;

d) ad acquistare il terreno necessario per la installazione dei predetti impianti di produzione e per quelli necessari all'allacciamento del metanodotto, sempre entro i 10 anni prorogabili automaticamente di altri 10 anni nel caso in cui l'area necessaria non fosse ceduta gratuitamente dal comune alla società.

Un programma futuro che lascia pertanto inalterata la situazione e continua ad essere una minaccia ed un pericolo per la salute pubblica.

Atteso quanto sopra, si interpella il Ministro per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per imporre il rispetto alla legge così apertamente violata.

(2 - 0047)

La seduta è tolta (*ore 22,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari